

A. DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI

B. INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA

C. SCENARIO STRATEGICO

## Ambito 4/ OFANTO





A

B

C

**Ofanto**  
ambito

**4**

**SEZIONE A\_  
DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI**

Le descrizioni sviluppano le elaborazioni di sintesi (testuali e cartografiche) del livello regionale (elaborato 3.2) sviluppandone e precisandone i contenuti.

**A0\_  
INDIVIDUAZIONE E PERIMETRAZIONE DELL'AMBITO**

**A1\_  
STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA**

**A2\_  
STRUTTURA ECOSISTEMICO - AMBIENTALE**

**A3\_  
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE**

A3.1 Lettura identitaria e patrimoniale di lunga durata

A3.2 I paesaggi rurali

A3.3 Caratteri agronomici e colturali

A3.4 I paesaggi urbani: sistema insediativo contemporaneo e dinamiche in atto

A3.5 Il paesaggio costiero

A3.6 La struttura percettiva e valori della visibilità

**SEZIONE B\_  
INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA**

A partire dalle descrizioni tematiche sviluppate nella sezione A, insieme alla rappresentazione dell'ambito contenuta nelle carte patrimoniali regionali e con schemi grafici sintetici dei caratteri strutturali dell'Ambito, si individuano e descrivono le invarianti strutturali specifiche di ogni Ambito.

**B1\_  
AMBITO**

**B 1.1 Individuazione e descrizione delle invarianti specifiche per ambito**

**B 1.2 Stato di conservazione delle invarianti per ambito (criticità)**

**B2\_  
FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE CHE COM-  
PONGONO L'AMBITO**

**B 2.1 Individuazione della Figura Territoriali e Paesaggistiche e delle sue invarianti (descrizione strutturale)**

Individuazione e descrizione, anche con rappresentazioni cartografiche, dei caratteri identitari (Invarianti strutturali) delle diverse figure territoriali e paesaggistiche che compongono ciascun ambito.

**B 2.2 Stato di conservazione dell'Invariante e Regole statutarie di riproducibilità dell'Invariante;**

Si definisce per ciascuna Figura Territoriale e Paesaggistica lo **stato di conservazione (criticità/integrità)** delle invarianti individuate in B2.1. A partire dallo stato di conservazione delle invarianti si definiscono le **Regole di riproducibilità delle invarianti** stesse che confluiscono direttamente nella definizione degli Obiettivi di Qualità paesaggistica e territoriale (sezione C della Scheda d'Ambito).

**SEZIONE C\_  
LO SCENARIO STRATEGICO D'AMBITO**

Questa sezione è collocata nel Quadro sinottico (Allegato 0 del PPTR) nella colonna dello Scenario strategico (vedi capitolo 4) come una delle sue articolazioni.

La sezione C si compone di due sottosezioni:

**C1\_  
I PROGETTI TERRITORIALI PER IL PAESAGGIO REGIONALE (ESTRATTI PER AMBITO)**

I Cinque Progetti territoriali per il paesaggio dell'elaborato 4.1 del PPTR evidenziano le ricadute dei progetti regionali per ogni ambito, concorrendo in questo modo a definire, insieme agli obiettivi generali (Elaborato 4.1) e alle Regole Statuarie (punto B2.2 delle Schede d'Ambito) gli Obiettivi di Qualità paesaggistica e territoriale e delle relative azioni e progetti.

**C2\_  
GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE**

Questi obiettivi costituiscono la risultante a livello locale di ciascun ambito di paesaggio, dei diversi input del PPTR. Ovvero :

- a) sono una declinazione locale degli Obiettivi generali e specifici (4.1) di livello regionale enunciati nello scenario;
- b) contengono specificazioni dei Cinque progetti territoriali (elaborato 4.2) che vengono tradotte in azioni e progetti relativi ai contesti locali;
- c) tengono conto delle Invarianti strutturali dell'Ambito e delle Figure territoriali e paesaggistiche che lo compongono, dello stato di conservazione (criticità/integrità) delle stesse; gli obiettivi di qualità in questo caso rispondono alle criticità individuate garantendo le migliori Condizioni di riproducibilità delle invarianti stesse (Regole Statuarie di Riproducibilità delle Invarianti).

La specificazione degli Obiettivi di Qualità è organizzata in un tabulato in nella sezione C2 articolato nelle seguenti voci:

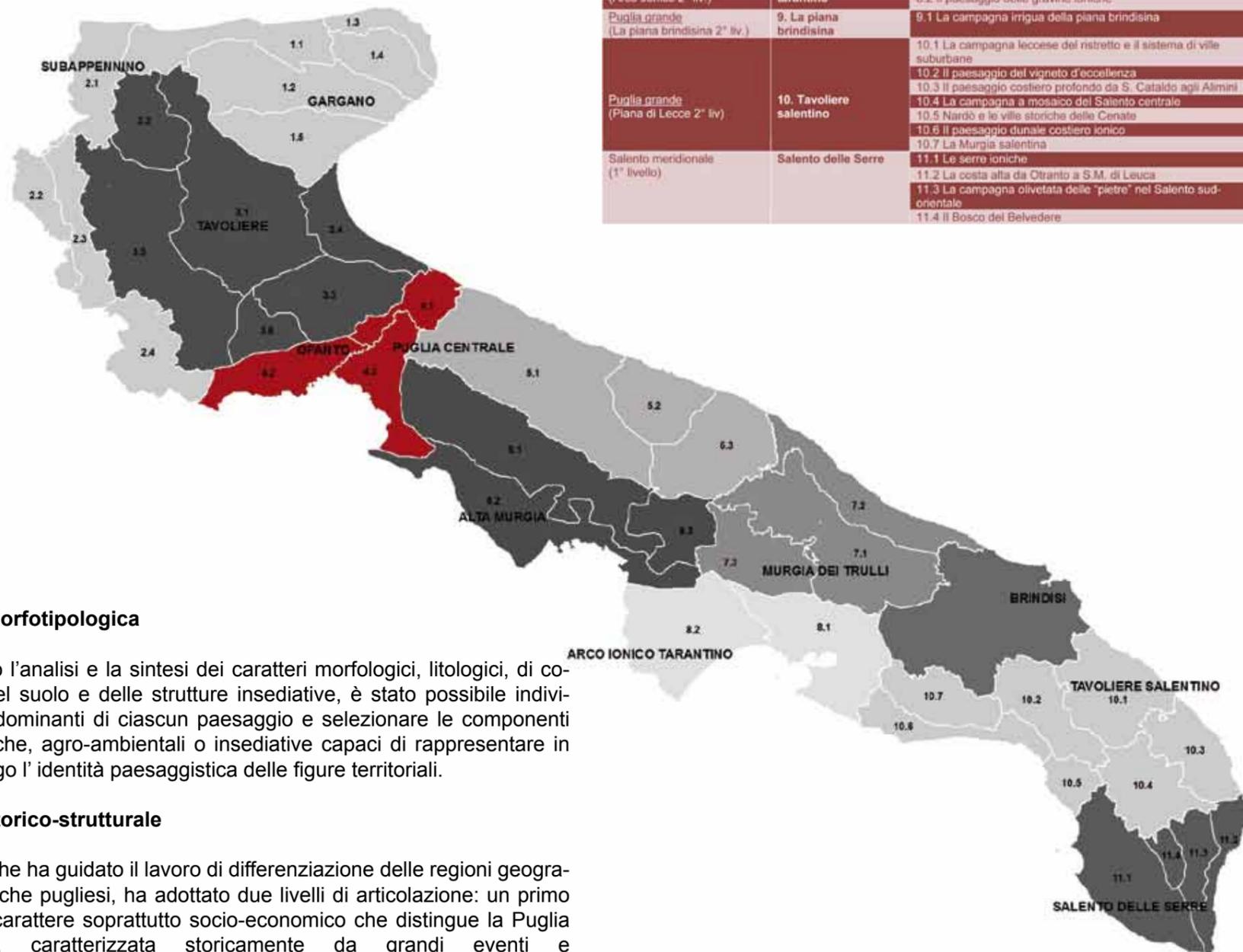
- Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)
- Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale
- Normativa d'uso: Azioni e Progetti
- Principale Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento
- Elaborati di Riferimento del PPTR

CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DI AMBITI E FIGURE TERRITORIALI

L'individuazione delle figure territoriali e paesaggistiche (unità minime di paesaggio) e degli ambiti (aggregazioni complesse di figure territoriali) è scaturita da un lungo lavoro di analisi che, integrando numerosi fattori, sia fisico-ambientali sia storico-culturali, ha permesso il riconoscimento di sistemi territoriali complessi (gli ambiti) in cui fossero evidenti le dominanti paesaggistiche che connotano l'identità di lunga durata di ciascun territorio.

Questo lavoro analitico ha sostanzialmente intrecciato due grandi campi:

- l'analisi morfotipologica, che ha portato al riconoscimento di paesaggi regionali caratterizzati da specifiche dominanti fisico-ambientali;
- l'analisi storico-strutturale, che ha portato al riconoscimento di paesaggi storici caratterizzati da specifiche dinamiche socio-economiche e insediative.



**Analisi morfotipologica**

Attraverso l'analisi e la sintesi dei caratteri morfologici, litologici, di copertura del suolo e delle strutture insediative, è stato possibile individuare le dominanti di ciascun paesaggio e selezionare le componenti morfologiche, agro-ambientali o insediative capaci di rappresentare in primo luogo l'identità paesaggistica delle figure territoriali.

**Analisi storico-strutturale**

L'analisi che ha guidato il lavoro di differenziazione delle regioni geografiche storiche pugliesi, ha adottato due livelli di articolazione: un primo livello di carattere soprattutto socio-economico che distingue la Puglia "classica", caratterizzata storicamente da grandi eventi e

REGIONI GEOGRAFICHE STORICHE	AMBITI DI PAESAGGIO	FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE (UNITA' MINIME DI PAESAGGIO)
Gargano (1° livello)	1. Gargano	1.1 Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano 1.2 L'Altopiano carsico 1.3 La costa alta del Gargano 1.3.1 La Foresta umbra 1.4 L'Altopiano di Manfredonia
Subappennino (1° livello)	2. Subappennino	2.1 La bassa valle del Fortore e il sistema dunale 2.2 La Media valle del Fortore e la diga di Cochito 2.3 Il Subappennino settentrionale 2.4 Il Subappennino meridionale
Puglia grande (Tavoliere 2° liv.)	3. Tavoliere	3.1 La piana foggiana della riforma 3.2 Il mosaico di San Severo 3.3 Il mosaico di Cerignola 3.4 Le saline di Margherita di Savoia 3.5 Lucera e le serre del Subappennino 3.6 Le Marone (Ascoli Satriano)
Puglia grande (Ofanto 2° liv.)	4. Ofanto	4.1 La bassa Valle dell'Ofanto 4.2 La media Valle dell'Ofanto 4.3 La valle del torrente Locone
Puglia grande (Costa olivicola 2°liv. - Conca di Bari 2° liv.)	5. Puglia centrale	5.1 La piana olivicola del nord barese 5.2 La conca di Bari ed il sistema radiale delle lame 5.3 Il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto
Puglia grande (Murgia alta 2° liv.)	6. Alta Murgia	6.1 L'Altopiano murgiano 6.2 La Fossa Bradanica 6.3 La sella di Gioia
Valle d'Itria (1° livello)	7. Murgia dei trulli	7.1 La Valle d'Itria (confine comunale Martina Franca, Locorotondo, Alberobello, Cisternino) 7.2 La piana degli uliveti secolari 7.3 I boschi di fragno della Murgia bassa
Puglia grande (Arco Ionico 2° liv.)	8. Arco Ionico tarantino	8.1 L'anfiteatro e la piana tarantina 8.2 Il paesaggio delle gravine ioniche
Puglia grande (La piana brindisina 2° liv.)	9. La piana brindisina	9.1 La campagna irrigua della piana brindisina
Puglia grande (Piana di Lecce 2° liv.)	10. Tavoliere salentino	10.1 La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane
		10.2 Il paesaggio del vigneto d'eccellenza
		10.3 Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli Almini
		10.4 La campagna a mosaico del Salento centrale
Salento meridionale (1° livello)	Salento delle Serre	10.5 Nardò e le ville storiche delle Cenate
		10.6 Il paesaggio dunale costiero ionico
		10.7 La Murgia salentina
		10.8 La campagna irrigua della piana brindisina
Salento meridionale (1° livello)	Salento delle Serre	11.1 Le serre ioniche
		11.2 La costa alta da Otranto a S.M. di Leuca
		11.3 La campagna olivetata delle "pietre" nel Salento sud-orientale
		11.4 Il Bosco del Belvedere

dominanze esogeni, da un secondo livello di contesti regionali con una maggiore presenza storica di fattori socioeconomici locali. Il secondo livello articola la Puglia definita "classica" in quadri territoriali minori. Alla Puglia classica o grande Puglia dunque, al cui interno sono ricomprese le sottoregioni (secondo livello) del Tavoliere, della Murgia Alta e Ionica, della piantata olivicola nord barese, della Conca di Bari, della Piantata olivicola sud barese, della piana brindisina, della piana di Lecce, dell'arco ionico di Taranto, si contrappongono con le loro caratteristiche peculiari i contesti del Gargano, del Subappennino Dauno, dell'insediamento sparso della Valle d'Itria e del Salento meridionale (a sua volta differenziato in Tavoliere salentino e Salento delle Serre). Da questo intreccio di caratteri fisico-morfologici, socioeconomici e culturali si è pervenuti, attraverso un confronto delle articolazioni territoriali derivanti dai due metodi analitici, ad una correlazione coerente fra regioni storiche (non precisate nei loro confini, ma nei loro caratteri socioeconomici e funzionali) e figure territoriali (individuate ai fini del piano in modo geograficamente definito) che ha consentito di definire gli ambiti paesaggistici come sistemi territoriali e paesaggistici complessi, dotati di identità sia storico culturale che morfotipologica. Questo intreccio di fattori generatore degli ambiti è sintetizzato nella tabella al centro.



CRITERI PER LA PERIMETRAZIONE DEGLI AMBITI

I paesaggi individuati grazie al lavoro di analisi e sintesi interpretativa sono distinguibili in base a caratteristiche e dominanti più o meno nette, a volte difficilmente perimetrabili.

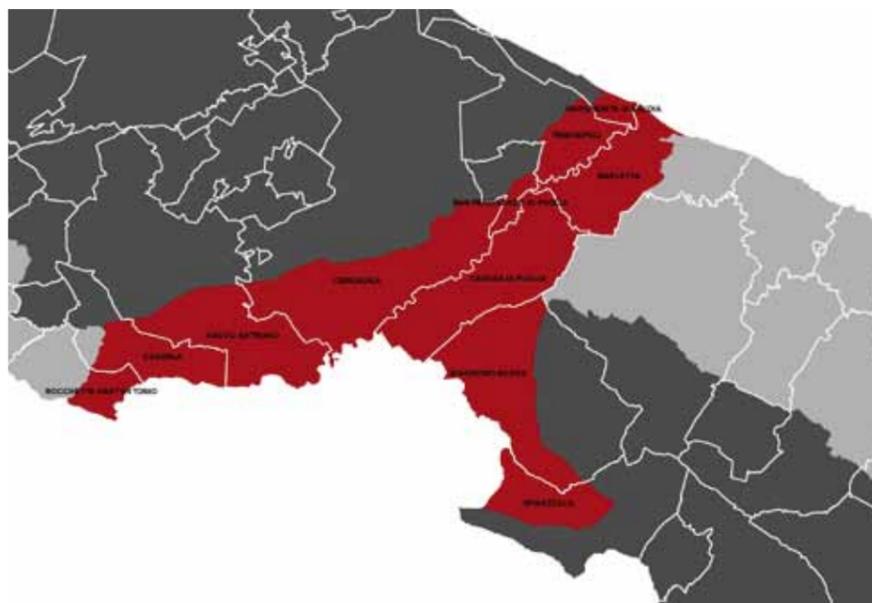
Tra i vari fattori considerati, la morfologia del territorio, associata alla litologia, è la caratteristica che di solito meglio descrive, alla scala regionale, l'assetto generale dei paesaggi, i cui limiti ricalcano in modo significativo le principali strutture morfologiche desumibili dal DTM.

Nel caso della Puglia però, a causa della sua relativa uniformità orografica, questo è risultato vero soltanto per alcuni ambiti (l'altopiano del Gargano, gli altipiani e ripiani delle Murge e della Terra di Bari, la corona del Subappennino).

Nell'individuazione degli altri ambiti, a causa della prevalenza di altitudini molto modeste, del predominio di forme appiattite o lievemente ondulate e della scarsità di vere e proprie valli, sono risultati determinanti altri fattori di tipo antropico (reti di città, trame agrarie, insediamenti rurali, ecc...) o addirittura amministrativo (confini comunali, provinciali) ed è stato necessario seguire delimitazioni meno evidenti e significative.

In generale, comunque, nella delimitazione degli ambiti si è cercato di seguire sempre segni certi di tipo orografico, idrogeomorfologico, antropico o amministrativo.

L'operazione è stata eseguita attribuendo un criterio di priorità alle dominanti fisico-ambientali (ad esempio orli morfologici, elementi idrologici quali lame e fiumi, limiti di bosco), seguite dalle dominanti storico-antropiche (limiti di usi del suolo, viabilità principale e secondaria) e, quando i caratteri fisiografici non sembravano sufficienti a delimitare parti di paesaggio riconoscibili, si è cercato, a meno di forti difformità con la visione paesaggistica, di seguire confini amministrativi e altre perimetrazioni (confini comunali e provinciali, delimitazioni catastali, perimetrazioni riguardanti Parchi, Riserve e Siti di interesse naturalistico nazionale e regionale).



La delimitazione dell'ambito Valle del Fiume Ofanto come "un paesaggio della Puglia" ha uno scopo preciso, quello di superare la visione del fiume come semplice divisione amministrativa interprovinciale per ritornare a guardare al fiume e alla sua valle attraverso un triplice sguardo,



ovvero:

- un sistema ecologico aperto con il territorio circostante dove la presenza dell'acqua è motivo della sua naturalità;
- una terra di mediazione tra territori limitrofi nelle diverse direzioni, quelle costiere e sub-costiere e quelle dell'altipiano murgiano e della piana del Tavoliere;
- un territorio di civiltà che in passato ha modellato relazioni coevolutive tra abitanti e paesaggio fluviale.

I criteri seguiti per la perimetrazione dell'ambito dell'Ofanto sono stati determinati principalmente:

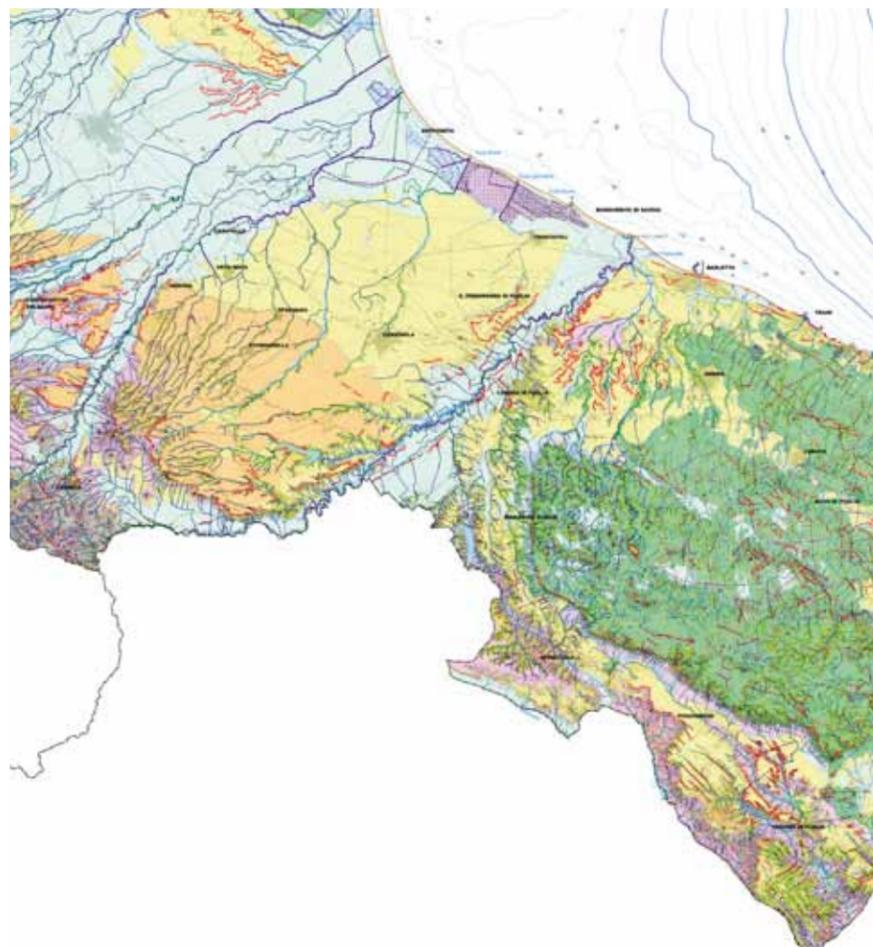
- da una dominante ambientale con priorità dei caratteri idro-geomorfologici, data la caratterizzazione dell'ambito come valle fluviale;
- dalla totale inclusione nell'ambito della perimetrazione del Parco Regionale Naturale dell'Ofanto (lr. 37 2008)
- dal riconoscimento della valle come territorio di confini che ha fondamento nel suo essere mediatore di relazione e di non includerle al suo interno. Per questo motivo, il territorio della valle è soprattutto un paesaggio di natura e agricoltura e include al suo interno la sola città di Canosa, capitale dell'Ofanto mentre rende più chiare le sue relazioni con gli ambiti al margine, comprese le città limitrofe, come Margherita di Savoia e San Ferdinando per il primo tratto di foce, e Minervino e Spinazzola nel secondo tratto.

OFANTO	Sup.compresa nell'ambito (kmq.)	Sup.ambito/sup. tot (%)
<b>Superficie totale</b>	890,81	
<b>Province:</b>		
Foggia	384,85	6%
<b>Comuni:</b>		
Ascoli Satriano	119,95	36%
Barletta	94,12	64%
Candela	60,31	63%
Canosa Di Puglia	149,43	100%
Cerignola	179,32	30%
Margherita Di Savoia	12,60	35%
Minervino Murge	134,22	53%
Rocchetta Sant'Antonio	25,37	35%
San Ferdinando Di Puglia	12,72	30%
Spinazzola	57,90	32%
Trinitapoli	44,97	31%

## DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'Ambito della Valle dell'Ofanto è costituito da una porzione ristretta di territorio che si estende parallelamente ai lati del fiume stesso in direzione SO-NE, lungo il confine che separa le province di Bari, Foggia e Barletta-Andria-Trani, all'interno della Puglia, e quelle di Potenza e Avellino rispetto alla Puglia stessa. Questo corridoio naturale è costituito essenzialmente da una coltre di depositi alluvionali, prevalentemente ciottolosi, articolati in una serie di terrazzi che si ergono lateralmente a partire dal fondovalle e che tende a slargarsi sia verso l'interno, ove all'alveo si raccordano gli affluenti provenienti dalla zona di avanfossa, sia verso la foce dove si sviluppano i sistemi delle zone umide costiere di Margherita di Savoia e Trinitapoli, e dove in più luoghi è possibile osservare gli effetti delle numerose bonifiche effettuate nell'area. Il limite con la settentrionale pianura del Tavoliere è spesso poco definito, mentre quello con il meridionale rilievo murgiano è per lo più netto e rapido.

Dal punto di vista geologico, questo ambito appartiene per una estesa sua parte al dominio della cosiddetta "Fossa bradanica", la depressione tettonica interposta fra i rilievi della Catena appenninica ad Ovest e dell'Avampaese apulo ad Est. Il bacino presenta una forte asimmetria soprattutto all'estremità Nord-orientale dove la depressione bradanica vera e propria si raccorda alla media e bassa valle del fiume Ofanto che divide quest'area del territorio apulo dall'adiacente piana del Tavoliere. Il quadro stratigrafico-deposizionale che caratterizza quest'area mostra un complesso di sedimenti relativamente recenti, corrispondenti allo stadio regressivo dell'evoluzione sedimentaria di questo bacino, storia che è stata fortemente condizionata, durante il Pleistocene, dalle carat-



teristiche litologiche e morfostrutturali delle aree carbonatiche emerse dell'Avampaese apulo costituenti il margine orientale del bacino stesso. Le forme del paesaggio ivi presenti sono pertanto modellate in formazioni prevalentemente argillose, sabbioso-calcarenitiche e conglomeratiche, e rispecchiano, in dipendenza dai diversi fattori climatici (essenzialmente regime pluviometrico e termico) e, secondariamente, da quelli antropici, le proprietà fisico-meccaniche degli stessi terreni affioranti.

Il reticolo idrografico del Fiume Ofanto è caratterizzato da bacini di alimentazione di rilevante estensione, dell'ordine di alcune migliaia di km<sup>2</sup>, che comprende settori altimetrici di territorio che variano da quello montuoso a quello di pianura, anche al di fuori del territorio regionale. Nei tratti montani invece, i reticoli denotano un elevato livello di organizzazione gerarchica, nei tratti medio-vallivi l'asta principale diventa preponderante. Il regime idrologico è tipicamente torrentizio, caratterizzato da prolungati periodi di magra, a cui si associano brevi ma intensi eventi di piena, soprattutto nel periodo autunno-invernale. Aspetto importante da evidenziare, ai fini della definizione del regime idraulico, è la presenza di opere di regolazione artificiale, quali dighe e traverse, che comportano un significativo effetto di laminazione dei deflussi nei territori immediatamente a valle. Importanti sono state, inoltre, le numerose opere di sistemazione idraulica e di bonifica che si sono succedute, a volte con effetti contrastanti. Dette opere comportano che estesi tratti del corso d'acqua presentano un elevato grado di artificialità, sia nel tracciato quanto nella geometria delle sezioni, che in molti casi, soprattutto nel tratto vallivo, risultano arginate.

Il clima è tipicamente mediterraneo lungo la fascia costiera, continentale nelle aree interne. Le temperature medie mensili risentono fortemente dell'influenza del clima murgiano. Le precipitazioni piovose annuali sono distribuite prevalentemente nel periodo da settembre ad aprile. La carenza di pioggia durante la stagione estiva non determina grandi problemi all'esercizio dell'attività agricola, grazie alla ricchezza delle falde sotterranee, alimentate dalle acque provenienti dal sistema murgiano, che rendono possibile qualsiasi pratica irrigua.

## VALORI PATRIMONIALI



Una delle principali peculiarità patrimoniali dei paesaggi subappenninici, All'interno dell'ambito della valle dell'Ofanto, sia il corso d'acqua principale, che le sue numerose ramificazioni, rappresentano la più significativa e rappresentativa tipologia idrogeomorfologica presente. Poco incisi e maggiormente ramificati alle quote più elevate, tendono via via ad organizzarsi in corridoi ben delimitati e morfologicamente significativi procedendo verso le aree meno elevate dell'ambito, modificando



contestualmente le specifiche tipologie di "forme di modellamento" che contribuiscono alla più evidente e intensa percezione del bene naturale. Mentre le "ripe di erosione" sono le forme prevalenti nei settori più interni dell'ambito, testimoni delle diverse fasi di approfondimento erosivo esercitate dall'azione fluviale, queste lasciano il posto, nei tratti intermedi del corso, ai "cigli di sponda", che costituiscono di regola il limite morfologico degli alvei in modellamento attivo dei principali corsi d'acqua, e preso i quali sovente si sviluppa una diversificata vegetazione ripariale. I tratti più prossimi al mare sono invece quasi sempre interessati dalla presenza di "argini" e altre opere di regolazione/sistemazione artificiale, che pur realizzando una necessaria azione di presidio idraulico, costituiscono spesso una detrazione alla naturalità del paesaggio.

Meno diffusi ma di auspicabile importanza paesaggistica, in particolare nei tratti interni di questo ambito, sono le forme di modellamento morfologico "a terrazzi" delle superfici dei versanti, che arricchiscono di una significativa articolazione morfologica le estese pianure presenti.

## CRITICITÀ

Tra gli elementi detrattori del paesaggio in questo ambito sono da considerare, in analogia ad altri ambiti contermini, le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica degli alvei dei corsi d'acqua, soprattutto dove gli stessi non siano interessati da opere di regolazione e/o sistemazione. Dette azioni (costruzione disordinata di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale costituzione e continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse azioni interessino gli alvei fluviali o le aree immediatamente contermini. Anche la realizzazione di nuove opere di regolazioni e sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua, non progettate sulla base di accurati studi idrologici ed idraulici, potrebbero contribuire ad aggravare, invece che mitigare, gli effetti della dinamica idrologica naturale degli stessi corsi d'acqua, oltre che impattare sulla naturalità dei territori interessati. Allo stesso modo, le occupazioni agricole ai fini produttivi di estese superfici, anche in stretta prossimità dei corsi d'acqua, hanno contribuito a ridurre ulteriormente la pur limitata naturalità delle aree di pertinenza fluviale. Particolarmente gravi appaiono, in questo contesto, le coltivazioni agricole effettuate, in alcuni casi, all'interno delle aree golenali. Anche l'equilibrio costiero, all'interno di questo ambito, appare significativamente soggetto a disequilibrio, con intensi fenomeni di erosione costiera, soprattutto in corrispondenza della foce del fiume. La causa di questo fenomeno è comunemente attribuita alla riduzione del trasporto solido del fiume, legata alla realizzazione di numerosi invasi sullo stesso corso, finalizzati alla regolazione ed utilizzazione delle fluenze. Lo stesso fenomeno potrebbe contribuire all'alterazione del delicato equilibrio esistente in ambiti costieri adiacenti, ed in particolare all'interno di queste ultime, tra le fasce litoranee e le aree umide immediatamente retrostanti.

## VALENZA ECOLOGICA

Con la Valenza Ecologica si intende valutare la rilevanza ecologica dello spazio rurale pendendo in considerazione essenzialmente 4 parametri:

- la presenza di elementi naturali ed aree rifugio immersi nella matrice agricola (filari, siepi, muretti a secco e macchie boscate);
- la presenza di ecotoni;
- la vicinanza a biotopi;
- la complessità e diversità dell'agroecosistema (intesa come numero e dimensione degli appezzamenti e diversità colturale fra monocoltura e policoltura).

**La valenza ecologica dell'Ofanto**

La Valenza ecologica dell'ambito è estremamente diversificata a seconda delle caratteristiche morfologiche ed idrologiche del bacino idrografico. Le aree sommitali subpianeggianti dei comuni di Candela, Ascoli Satriano e Cerignola a Nord-Ovest e Spinazzola a Sud Ovest, dove prevalgono le colture seminative marginali ed estensive, hanno valenza medio-bassa. La matrice agricola ha infatti una scarsa presenza di boschi residui, siepi e filari ma sufficiente contiguità agli ecotoni al reticolo idrografico dell'Ofanto e del Locone. L'agroecosistema, anche senza una sostanziale presenza di elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data la modesta densità di elementi di pressione antropica.

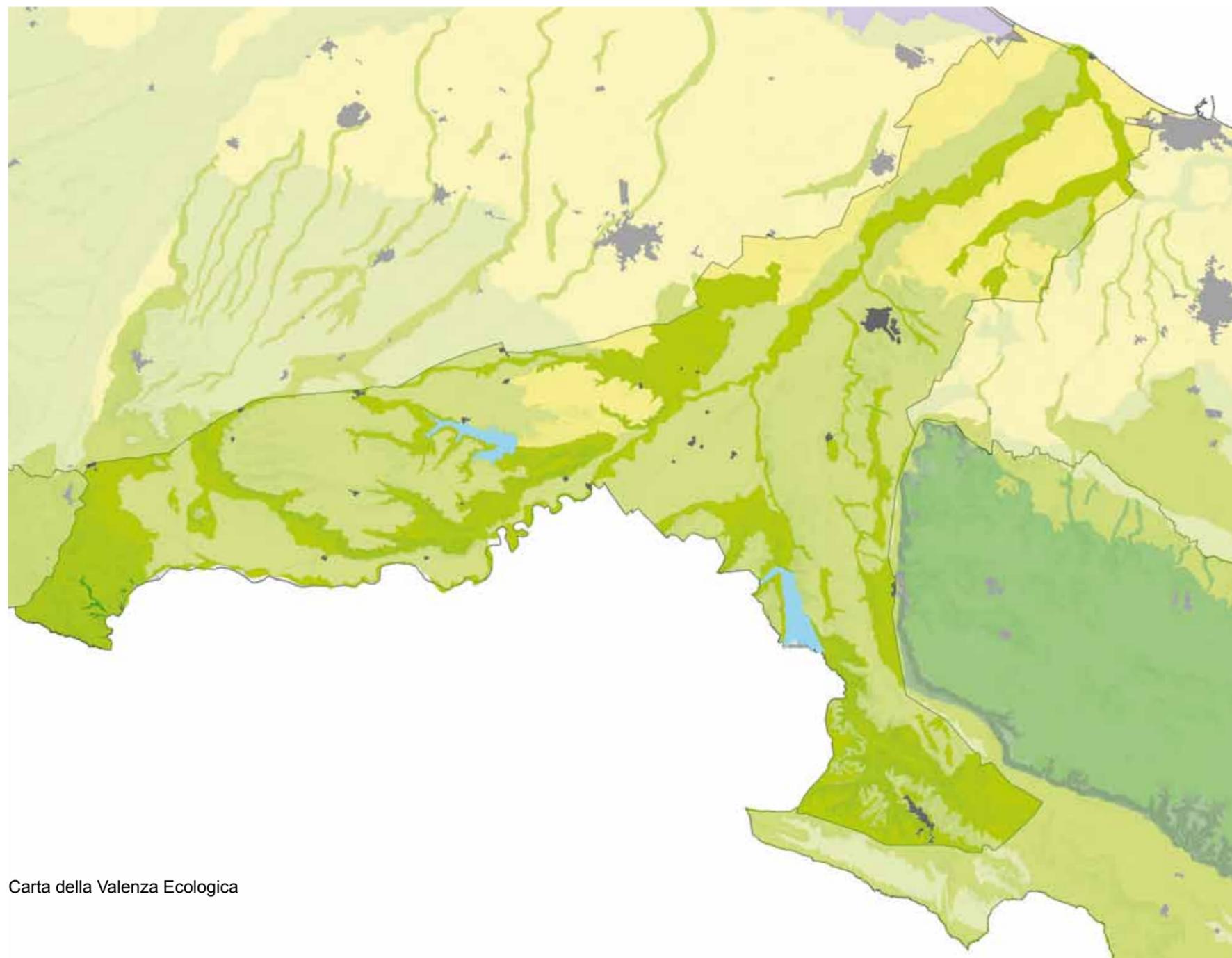
I Terrazzi marini con morfologia a < cuestas > della destra (Canosa e Barletta) e sinistra idrografica (San Ferdinando e Trinitapoli) dell'Ofanto,

cultivati principalmente ad uliveti e vigneti, caratterizzati da superfici profondamente incise dal reticolo di drenaggio, presentano una valenza ecologica bassa o nulla. La matrice agricola infatti ha decisamente pochi e limitati elementi residui di naturalità, per lo più in prossimità del reticolo idrografico. La pressione antropica sugli agroecosistemi invece è notevole tanto da presentarsi scarsamente complessi e diversificati. Le aree alluvionali dell'alveo fluviale, hanno una valenza ecologica medio-alta per la presenza significativa di vegetazione naturale soprattutto igrofila e contiguità a ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta sufficientemente diversificato e complesso.

**Valenza ecologica massima:** corrispondente alle aree boscate e forestali.

**Valenza ecologica alta:** corrisponde alle aree prevalentemente a pascolo naturale, alle praterie ed ai prati stabili non irrigui, ai cespuglieti ed arbusteti ed alla vegetazione sclerofila, soprattutto connessi agli ambienti boscati e forestali. La matrice agricola è sempre intervallata o prossima a spazi naturali, frequenti gli elementi naturali e le aree rifugio (siepi, muretti e filari). Elevata contiguità con ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta in genere diversificato e complesso.

**Valenza ecologica medio-alta:** corrisponde prevalentemente alle estese aree olivate persistenti e/o coltivate con tecniche tradizionali, con presenza di zone agricole eterogenee. Sono comprese quindi aree coltivate ad uliveti in estensivo, le aree agricole con presenza di spazi naturali, le aree agroforestali, i sistemi colturali complessi, le coltivazioni annuali associate a colture permanenti. La matrice agricola ha una sovente presenza di boschi, siepi, muretti e filari con discreta contiguità a ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta sufficientemente diversificato e complesso.



Carta della Valenza Ecologica

**Valenza ecologica medio bassa:** corrisponde prevalentemente alle colture seminative marginali ed estensive con presenza di uliveti persistenti e/o coltivati con tecniche tradizionali. La matrice agricola ha una presenza saltuaria di boschi residui, siepi, muretti e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni, e scarsa ai biotopi. L'agroecosistema, anche senza la presenza di elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data l'assenza (o la bassa densità) di elementi di pressione antropica.

**Valenza ecologica bassa o nulla:** corrisponde alle aree agricole intensive con colture legnose agrarie per lo più irrigue (vigneti, frutteti e frutti minori, uliveti) e seminativi quali orticole, erbacee di pieno campo e colture protette. La matrice agricola ha pochi e limitati elementi residui ed aree rifugio (siepi, muretti e filari). Nessuna contiguità a biotopi e scarsi gli ecotoni. In genere, la monocoltura coltivata in intensivo per appezzamenti di elevata estensione genera una forte pressione sull'agroecosistema che si presenta scarsamente complesso e diversificato.

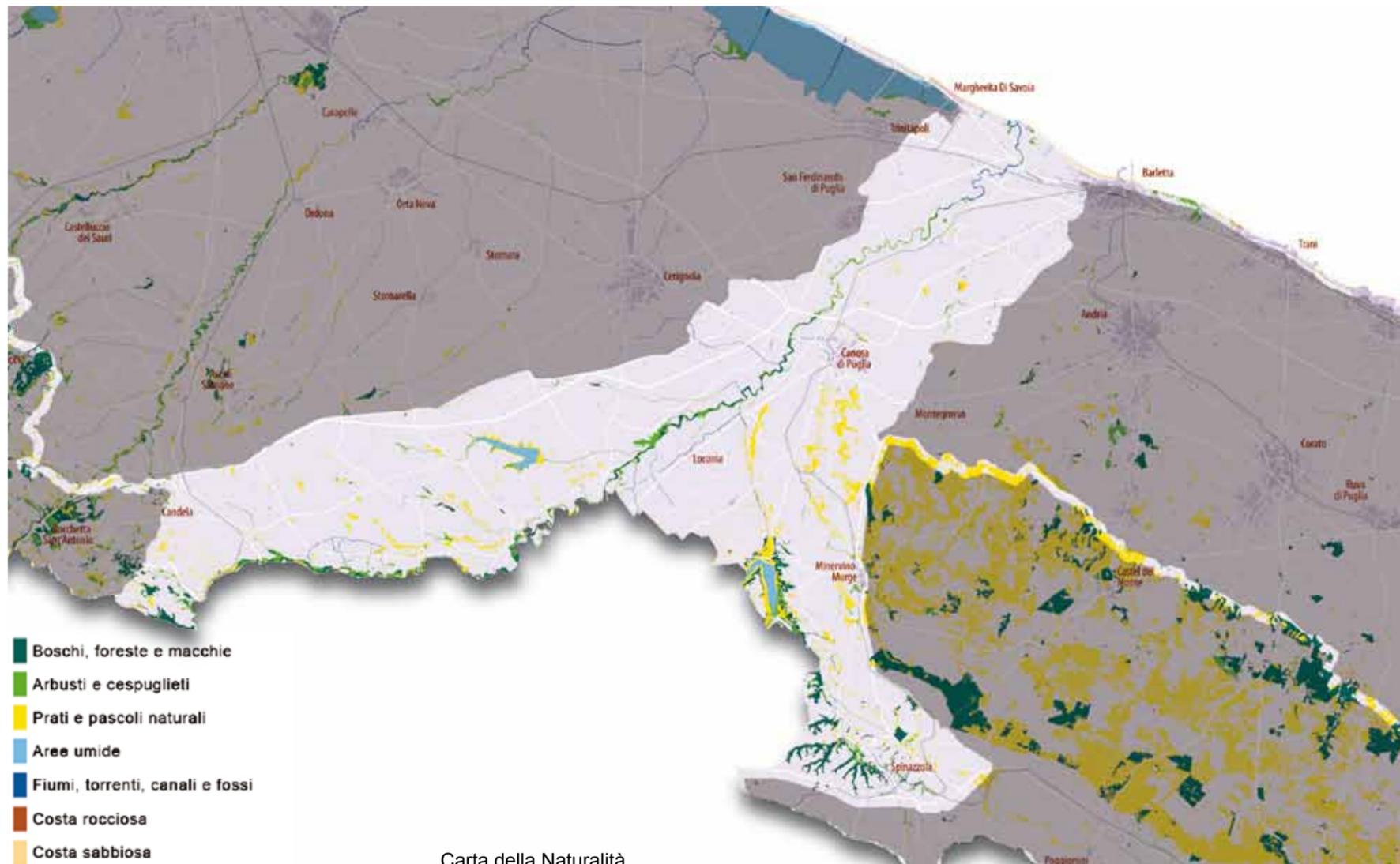
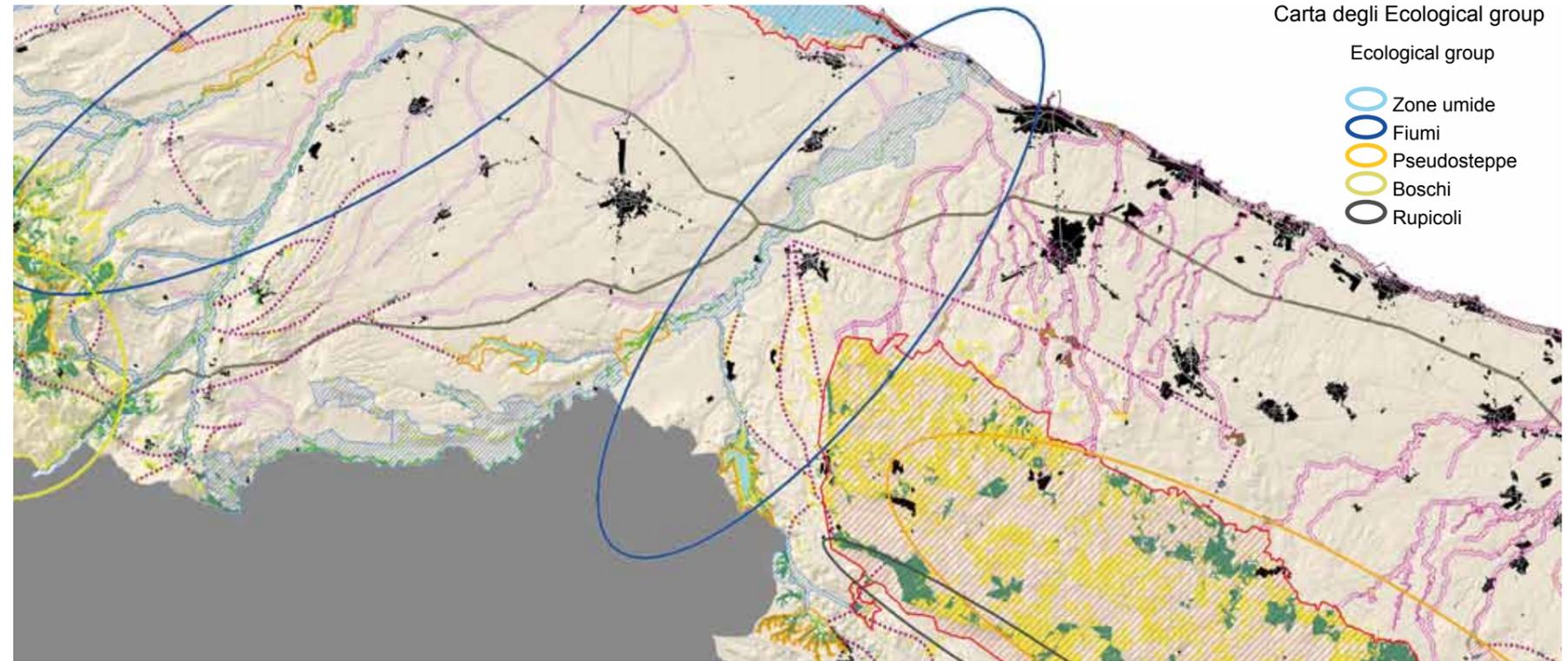
**Aree ad alta criticità ecologica:** corrisponde prevalentemente alla monocoltura della vite per uva da tavola coltivata a tendone, e/o alla coltivazione di frutteti in intensivo, con forte impatto ambientale soprattutto idrogeomorfologico e paesaggistico-visivo. Non sono presenti elementi di naturalità nella matrice ed in contiguità. L'agroecosistema si presenta con diversificazione e complessità nulla.

A

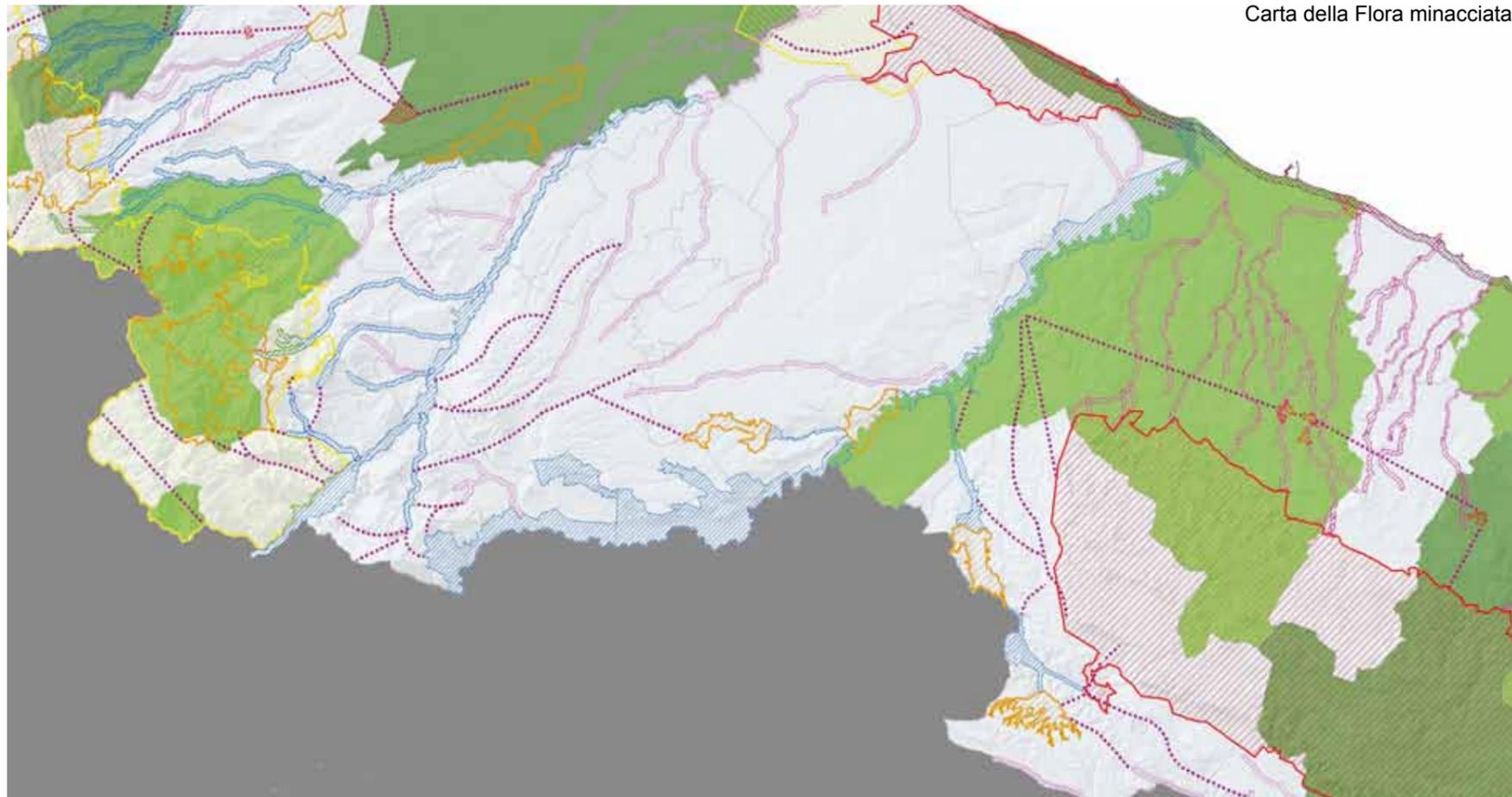
NATURALITÀ

La carta della naturalità, frutto di un lavoro rigoroso di verifica sul campo e di georeferenziazione puntuale dei valori della naturalità e seminaturalità della regione, costituisce la base per la definizione, al di là delle perimetrazioni amministrative dei parchi e aree protette (sovente "mutilate" nei loro confini ambientali da ragioni politico-amministrative) del patrimonio naturalistico connesso alle aree silvopastorali, alle zone umide, i laghi, le saline, le doline, ecc..

Queste aree costituiscono la sede principale della biodiversità residua della regione; e come tali vanno a costituire i gangli principali su cui si poggia il progetto di rete ecologica regionale del PPTR (vedi elaborato 4.2.1 dello schema di PPTR); le altre carte che compongono l'elaborato (ricchezza delle specie di fauna di interesse conservazionistico; ricchezza della flora minacciata, aree significative per la fauna suddivise in ecological group) e il data base sul sistema delle aree protette e della Rete Natura 2000 costituiscono la interpretazione della ricca base patrimoniale in campo ecologico della regione e della estesa articolazione delle aree protette su cui si fonda la struttura della prima carta progettuale della Rete ecologica regionale: la Rete ecologica della Biodiversità (vedi elaborato 4.2.1).



Carta della Naturalità

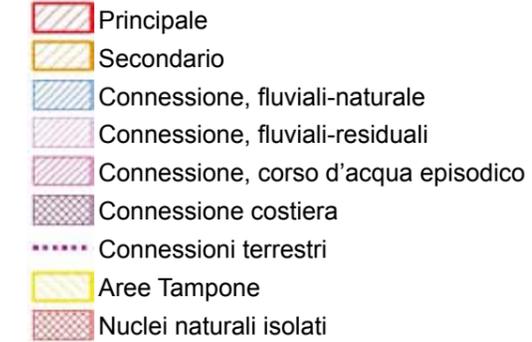


Carta della Flora minacciata

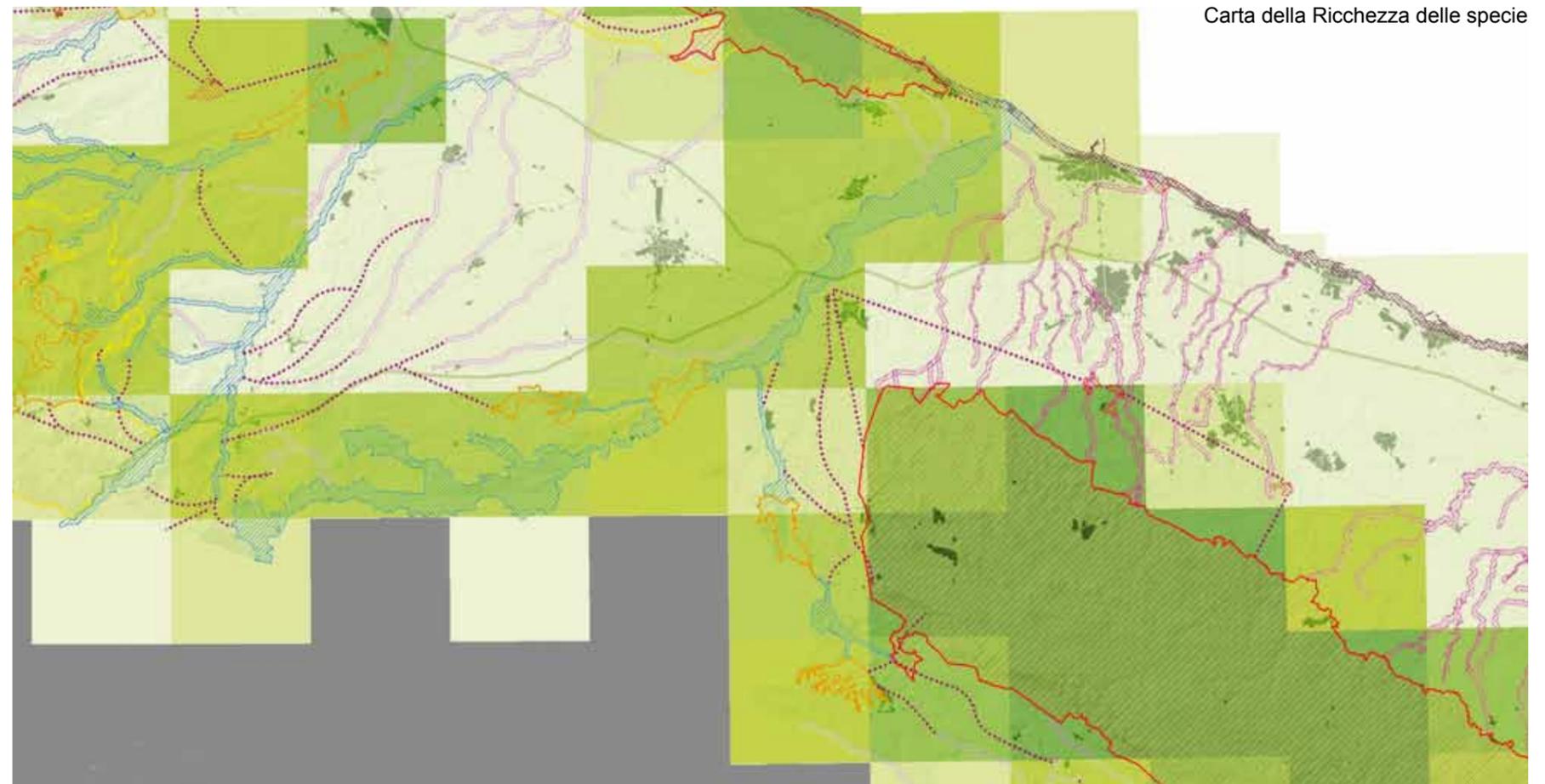
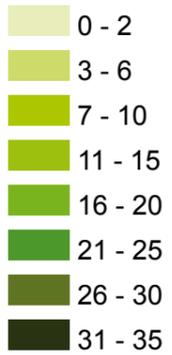
N° di specie vegetale in Lista Rossa per comune



Rete ecologica biodiversità



N° di specie per foglio IGM 25K



Carta della Ricchezza delle specie

## DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'Ofanto, il più lungo fiume che sfocia in Adriatico a sud del Po, attraversa nel suo corso inferiore il territorio pugliese, da Rocchetta Sant'Antonio alla foce, compresa tra i comuni di Barletta e Margherita di Savoia. Nella Puglia "siticulosa" il bacino idrografico dell'Ofanto, per quanto il fiume sia segnato da una estrema variabilità della sua portata, costituisce una vistosa anomalia, che ha condizionato fortemente anche la struttura insediativa.

L'Ofanto non costituiva tuttavia confine tra i due gruppi tribali che popolarono la Puglia centro-settentrionale prima della romanizzazione, dal momento che quello tra Dauni e Peuceti correva a sud di Canosa. Già in età neolitica la valle aveva conosciuto un denso insediamento in villaggi, e nell'età del Bronzo rappresentava un collegamento di grande importanza tra Appennino e Adriatico. Questa modalità di messa in relazione tra l'ampio bacino agricolo dei territori lucani di Lavello, Venosa e Melfi e i piccoli porti e le saline del versante pugliese adriatico è messa in valore da un sistema di viabilità secondaria sviluppatosi e strutturatosi in età romana, ma ricalcante percorsi di età pre-protostorica. I principali centri urbani o villaggi della destra idrografica del fiume, Bardulos (Barletta), Cannae (Canne), Canusium (Canosa), Venusia (Venosa), alcuni dei quali potenti avamposti della colonizzazione romana nella regione in età repubblicana, sono infatti collegati da viae (Canusium-Venusia, Canusium-Cannae, Cannae-Bardulos) che corrono parallele al corso del fiume e lo attraversano sfruttando alcuni guadi nei pressi di Canosa (via Minucia-Traiana) e dell'insediamento di Canne (via Litoranea). A monte, tra Candela e Melfi, esisteva in antico probabilmente un terzo ponte, nel luogo in cui ora sorge quello di Santa Venere. È inoltre da considerare che il corso del fiume, secondo alcune testimonianze letterarie, sembra fosse navigabile per un tratto del suo basso corso, all'incirca dall'altezza di Canosa almeno sino a Canne, se non alla foce. È indubbiamente Canosa, grande centro daunio, poi romanizzato e successivamente elevato a colonia imperiale, ad aver tratto i maggiori benefici dalla vicinanza al fiume e dalla posizione favorevole, su una collina nei pressi del principale guado del fiume, valorizzato dal ponte romano ancora visibile.

L'ager canusinum, già nella sua fase daunia, doveva ricomprendere va-



sti territori della valle del fiume. Sito pluristratificato tra i più importanti in Puglia, Canosa, già in età repubblicana, ma soprattutto in età imperiale, organizza un tessuto produttivo di grande rilievo per l'economia della regio Apulia et Calabria e per l'economia italica in generale.

La ricerca archeologica ha potuto individuare e datare un centinaio di insediamenti, tra villae, fattorie e vici, nel basso corso dell'Ofanto, tuttavia con una forte discontinuità tra età repubblicana ed età tardoantica, orientati in gran parte alla produzione cerealicola (a nord della faglia dell'Ofanto), vinicola e olivicola (a sud della faglia, dove formazioni sabbiose permeabili e la conformazione morfologica della Premurgia rendevano conveniente uno sfruttamento intensivo del suolo).

In età imperiale il corso del medio e basso Ofanto, inserito com'è in un organico sistema amministrativo e statale, se da un lato rafforza il suo ruolo territoriale e produttivo, inizia tuttavia, dall'altro, a perdere i suoi

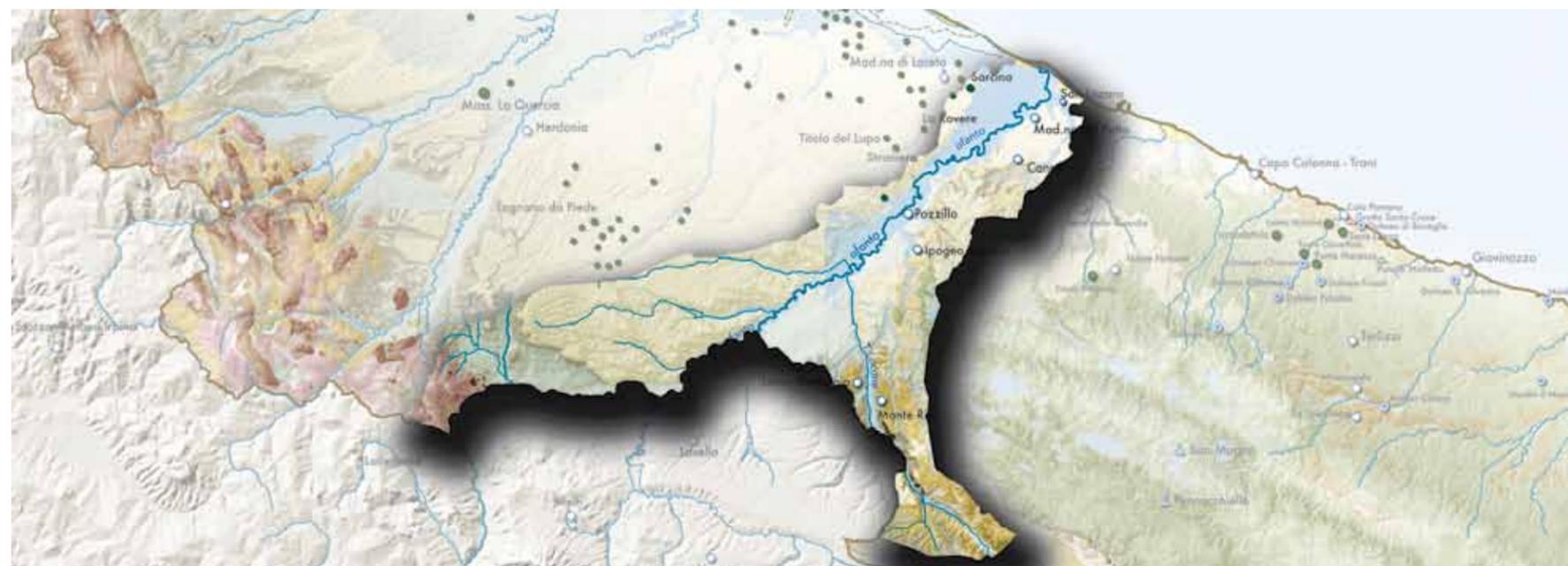
caratteri di confine: le grandi direttrici viarie romane nella regione (Appia, Traiana, Litoranea) gerarchizzano ad un livello più basso la viabilità di fiume, privilegiando quella direzione NO-SE ereditata dalla viabilità medievale, moderna e contemporanea, salvo la costruzione della ferrovia Spinazzola-Barletta nel XIX secolo. Contribuisce alla strutturazione di queste direttrici di attraversamento regionale anche l'organizzazione dell'allevamento transumante, dalle montagne dell'Abruzzo e dall'Appennino meridionale verso la piana del Tavoliere, che vede Canosa centro primario di produzione laniera.

La valle dell'Ofanto, con la crisi della fine del VI secolo, sino a tutto il VII secolo, dovuta alla generalizzata crisi dei sistemi insediativi e agrari romani e probabilmente, da un punto di vista politico-militare, alla guerra greco-gotica, vede l'abbandono di tutti i siti rurali gravitanti sul fiume attualmente conosciuti dalla ricerca storico-archeologica. Alla crisi del tessuto produttivo corrisponde, in un rapporto di causa-effetto, la crisi della civitas di Canosa e della sua diocesi, protrattasi durante la prima fase dell'occupazione longobarda, che interessò anche i centri minori del comprensorio ofantino (Canne, Barletta). La seconda fase dell'occupazione longobarda, condotta da Benevento, dalla fine del VII secolo, restituisce a Canosa e alle campagne del comprensorio ruolo politico, religioso, militare, amministrativo e produttivo. Il territorio del gastaldato di Canosa comprendeva infatti buona parte di

Terra di Bari. I documenti degli archivi delle grandi abbazie meridionali (Santa Sofia di Benevento, San Vincenzo al Volturno, San Benedetto di Montecassino) mostrano la rilevanza della area ofantina nella penetrazione benedettina in Apulia, testimoniata da chiese, celle o piccoli monasteri, in concomitanza con gli interessi economici della grande aristocrazia fondiaria longobarda, che organizzano forme di insediamento rurale varie, attestate dalle fonti con il termine di casale.

L'esperienza dell'emirato saraceno di Bari, nel IX secolo, decretò il declino del ruolo politico-amministrativo di Canosa e della sua influenza sul territorio circostante.

Da un punto di vista strategico, nell'alto Medioevo, è l'alta valle dell'Ofanto ad assumere un ruolo di primo piano. Il fenomeno dell'incastellamento





### VALORI PATRIMONIALI

La Valle dell'Ofanto, insieme ai siti di grande interesse archeologico e storico che sorgono nei suoi pressi – si ricordino ancora Canne e Canosa, oltre agli ipogei di Trinitapoli e San Ferdinando, a Ripalta, nei pressi di Cerignola – presenta un rilevante interesse paesaggistico e culturale. Si tratta dell'area della più importante trasformazione produttiva realizzata a partire dalla metà dell'Ottocento, con l'impianto del vigneto – ad iniziativa dei grandi proprietari terrieri che utilizzano il lavoro contadino con contratti migliorati – e la crescita dell'oliveto.

Il porto e lo scalo ferroviario di Barletta, nei cui pressi sorgeva una distilleria, divengono i punti di riferimento logistici per l'esportazione del vino dell'intera area.

Più tardi, nel secondo dopoguerra, a questa prima trasformazione si è aggiunto l'impianto del frutteto, in particolare in zona di San Ferdinando (pescheti) e di Loconia (percocheti).

Di grande importanza, tra le risorse patrimoniali dell'area, sono le masserie che, nel tratto terminale, a nord e a sud del fiume erano di proprietà di esponenti dell'élite proprietaria e degli enti ecclesiastici della città della Disfida, connotano la valle (De Leon, Cafiero, Marulli), più a monte di proprietari canosini e cerignolani (Pavoncelli, la Rochefoucauld).

### CRITICITÀ

La valle dell'Ofanto, governata da un'autorità di bacino e soggetta nel tratto pugliese alle norme di tutela previste dal parco regionale di recente istituzione, è minacciato da poderose insidie: in primo luogo, l'inquinamento delle acque del fiume, per scarichi civili e industriali, nonché per la grande quantità di fertilizzanti che finiscono nell'Ofanto, anche perché le aree golenali – distrutti da alcuni decenni i boschetti ripariali – sono spesso intensamente ed abusivamente coltivate, soprattutto nel tratto terminale.

In secondo luogo, soprattutto in prossimità della foce il fiume è assediato dal dilagare del cemento, per la costruzione, a nord e a sud, in aree molto sensibili, di villaggi turistici e strutture insediative pesanti.



bizantino e normanno interessa in primo luogo quest'area, limes tra capitanato e Langobardia, e poi primo centro di insediamento normanno (Melfi), da cui inizia la penetrazione verso l'Adriatico e lo Ionio attraverso le valli dell'Ofanto e del Bradano.

La distruzione di Canne, nel 1083, ad opera del duca normanno Roberto il Guiscardo, costituisce un evento significativo, che contribuisce a rafforzare il ruolo di Barletta, le cui funzioni mercantili costruiscono un bacino di gravitazione che arriva ad interessare una parte del Tavoliere meridionale.

Inoltre, un'ampia fascia lungo la costa adriatica fino a Torre Rivoli a nord rientra fino alla tarda età moderna nei confini del territorio comunale di Barletta.

Dopo la drastica selezione della trama insediativa di metà Trecento, l'area ha registrato significative novità, dapprima nel XV secolo con la fondazione di Casale della Trinità, con immigrati slavi, poi a fine Settecento con la stabilizzazione dell'abitato di Saline e, in seguito, a metà del XIX secolo, con la fondazione della colonia di San Ferdinando. Alcune altre significative novità si registrano nel XX secolo, con gli interventi della bonifica e della Riforma Fondiaria, con la fondazione di Loconia, in territorio di Canosa, e del villaggio la Moschella, in territorio di Cerignola. Di minore estensione, ma culturalmente significativa, è la borgata di santa Chiara, in territorio di Trinitapoli, un intervento del 1928 realizzato con coloni veneti.

Per quel che riguarda le forme del paesaggio agrario, non pare che la valle dell'Ofanto si possa configurare come un'area con caratteristiche del tutto particolari rispetto al Tavoliere.

Il fiume è compreso a partire dalla fine del XV secolo dentro il Tavoliere fiscale, le cui terre sono gestite dalla Dogana nelle locazioni di Salsola, Vallecannella, Canosa, Trinità, per limitarci al tratto pugliese. Tuttavia, all'alternanza classica di aree a pascolo e seminativo, si aggiunge, in particolare nel tratto inferiore del fiume, la presenza rilevante di mezzane arborate, oltre che, in tutto il tratto, di boschetti ripariali.

Nel passato, importanti sono state anche le altre risorse del fiume, dalla pesca, significativa fino all'immediato secondo dopoguerra, alla caccia.

## DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'Ofanto, in quanto ambito, si caratterizza in primo luogo per la centralità dell'omonimo corso d'acqua; e in secondo luogo dalla labilità dei suoi confini, in particolare verso il Tavoliere. Lungo questo confine e nell'alto corso dell'Ofanto, la tipologia prevalente è legata alle colture seminatrici (seminativo prevalente a trama larga e seminato prevalente a trama fitta) dotate di un fitto ma poco inciso reticolo idrografico.



Oliveti della valle dell'Ofanto.

Risulta più netto il confine con il territorio dell'Alta Murgia; questo, infatti, è reso più evidente innanzi tutto dalle forme del rilievo da cui ne conseguono tipologie rurali maggiormente articolate, tra cui alcuni mosaici agro-silvo-pastorali che si alternano a colture arboree prevalenti (vigneto e oliveto di collina). Gli insediamenti presenti in questa porzione d'ambito sono caratterizzati da una presenza minima del mosaico agricolo periurbano.

In linea generale, il territorio dell'Ofanto risulta essere estremamente produttivo, ricco di colture arboree e di seminativi irrigui e le morfotipologie

(S.Ferdinando di Puglia) e l'oliveto associato a seminativo su differenti tipologie di maglie, quest'ultimo diviene via via prevalente man mano si va verso sud-est dove il paesaggio rurale si caratterizza dalla monocoltura dell'oliveto della Puglia Centrale.

La vocazione del territorio, sotto l'aspetto della produzione agricola si evince dalle vaste aree messe a coltura, tra cui ci sono anche aree di pertinenza fluviale e golenali.

Il paesaggio rurale pericostiero invece si caratterizza per la rilevata presenza di orti costieri.

Tuttavia l'area della foce del fiume Ofanto è stata individuata tra le aree naturali protette della Puglia e presenta interessanti motivi di salvaguardia dato che è un'importante zona per lo svernamento dell'avifauna migratoria.



Il paesaggio irriguo della bonifica della valle dell'Ofanto.

rurali presenti nell'ambito sono soprattutto riconducibili alla categoria delle associazioni prevalenti, con alcune aree a mosaico agricolo, scarsamente caratterizzato dalla presenza urbana. Fra le associazioni più diffuse si identificano in particolare il vigneto associato al seminativo

Il mosaico caratterizzato dalla presenza del fiume e del suo reticolo idrografico.



## VALORI PATRIMONIALI

Il carattere di valle che caratterizza il presente ambito, è elemento di forte connotazione a livello regionale di questo paesaggio rurale.

Il carattere perifluviale tuttavia non caratterizza la gran parte della superficie rurale dell'ambito, ma sono le parti più prossime al corso d'acqua, più o meno spesso a seconda delle geometrie della sezione del fiume.

La valle dell'Ofanto ha infatti confini sfumati e si ritrovano alcune singolarità alternate a paesaggi rurali in perfetta continuità con gli ambiti contermini, come ad esempio le monocolture seminatrici sulla riva sinistra dell'Ofanto nella sua bassa valle.

Ad alto valore in quanto portatore di molteplici aspetti risulta essere il vigneto che caratterizza la media valle, grossomodo lungo la direttrice Cerignola Canosa, qui il vigneto, presente fin dall'800, rientra ancora in un mosaico in cui si alterna al frutteto ed all'oliveto e non mostra rilevanti elementi di artificializzazione.

La valle dell'Ofanto si caratterizza, in particolare nell'alto e nel medio corso, per una buona biopermeabilità che si riflette in un paesaggio rurale dove è ancora possibile ritrovare elementi di naturalità, non tanto elementi fisici caratterizzanti la trama agraria, quanto fasce di vegetazione lungo i corsi d'acqua e il reticolo idrografico minore.

## CRITICITÀ

Le criticità sono piuttosto differenti da contesto a contesto, anche in relazione a problematiche di varia natura.

Sulla fascia costiera ed in particolare nel tratto terminale del corso d'acqua e nella foce, le criticità maggiori riguardano da un lato l'urbanizzazione legata al turismo balneare, e dall'altro lato la messa a coltura delle aree di pertinenza fluviale, con conseguenti fenomeni di erosione e alterazione del trasporto solido alla foce, elementi che sommati alterano notevolmente il paesaggio pericostero persistente.

Per quanto resistano vari elementi di naturalità lungo il corso del fiume (vegetazione) il paesaggio rurale è tuttavia alterato nei suoi caratteri tradizionali da un reticolo idraulico fortemente artificializzato da argini e invasi.

La presenza di cave nella zona di S.Ferdinando di Puglia risulta essere una delle attività antropiche che più alterano e dequalificano il paesaggio rurale del basso corso dell'Ofanto.

Si assiste a un generalizzato abbandono del patrimonio edilizio rurale, tanto delle masserie poste sui rilievi delle propaggini murgiane settentrionali (la sponda destra dell'alto corso dell'Ofanto), tanto nei paesaggi della monocoltura; così masserie, poste, taverne rurali e chiesette si trovano come relitti in un sistema agricolo di cui non fanno più parte. Si segnala come la monocoltura abbia ricoperto gran parte di quei territori rurali oggetto della riforma agraria.

Il paesaggio ondulato dell'alta valle dell'Ofanto.



A

B

C

CAT.1  
MONOCOLTURE PREVALENTI

- 1.1 Oliveto prevalente di collina
- 1.2 Oliveto prevalente pianeggiante a trama larga
- 1.3 Monocoltura di oliveto a trama fitta
- 1.4 Oliveto prevalente a trama fitta
- 1.5 Vigneto prevalente a trama larga
- 1.6 Vigneto prevalente a tendone coperto con films in plastica
- 1.7 Seminativo prevalente a trama larga
- 1.8 Seminativo prevalente a trama fitta
- 1.9 Frutteto prevalente
- 1.10 Pascolo

CAT.2  
ASSOCIAZIONI PREVALENTI

- 2.1 Oliveto/seminativo a trama larga
- 2.2 Oliveto/seminativo a trama fitta
- 2.3 Oliveto/vigneto a trama fitta
- 2.4 Vigneto/seminativo a trama larga
- 2.5 Vigneto/frutteto
- 2.6 Frutteto/oliveto

CAT.3  
MOSAICI AGRICOLI

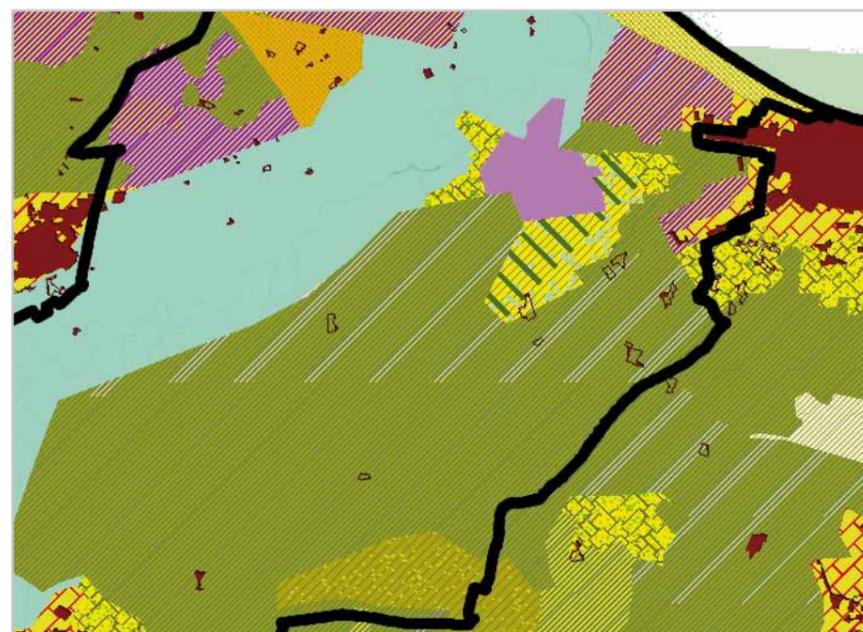
- 3.1 Mosaico agricolo
- 3.2 Mosaico agricolo a maglia regolare
- 3.3 Mosaico perifluviale
- 3.4 Mosaico agricolo periurbano

CAT.4  
MOSAICI AGRO-SILVO-PASTORALI

- 4.1 Oliveto/bosco
- 4.2 Seminativo/bosco e pascolo
- 4.3 Seminativo-oliveto/bosco e pascolo
- 4.4 Seminativo/pascolo
- 4.5 Seminativo/pascolo di pianura
- 4.6 Seminativo/bosco
- 4.7 Seminativo/arbusteto

CAT.5  
PAESAGGI FORTEMENTE CARATTERIZZATI

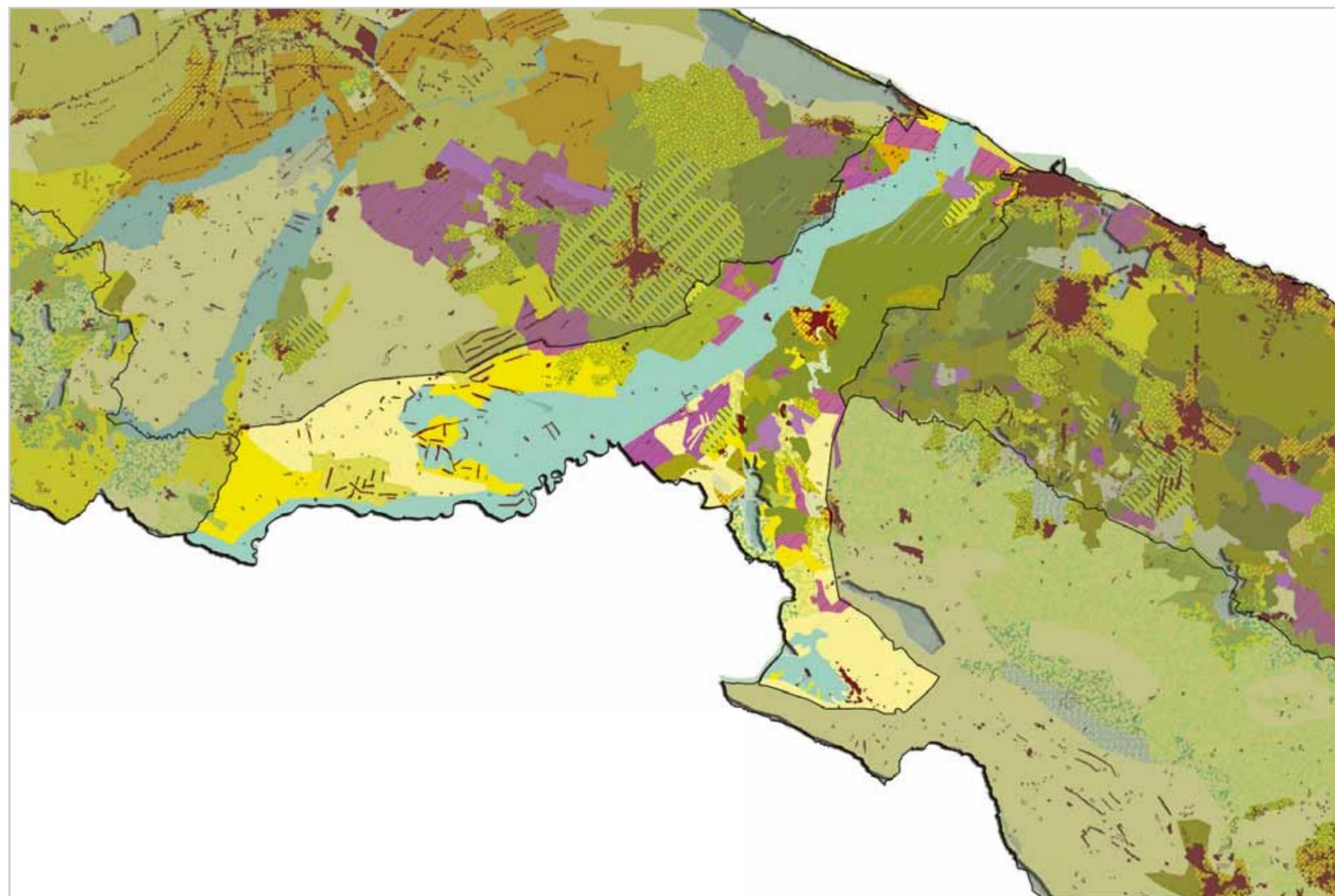
- 5.1 Tessuto rurale di bonifica
- 5.2 Mosaico rurale di riforma
- 5.3 Policoltura oliveto-seminativo delle lame
- 5.4 Mosaico agricolo delle lame



Le colture ortofrutticole di Barleta e della foce dell'Ofanto.



La complessità rurale intorno a Canosa.



## DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'ambito copre una superficie di circa 88700 ettari, di cui l'8% è costituito da aree naturali (6800 ha). In particolare, il pascolo naturale si estende su una superficie di 3300 ha, i cespuglieti e gli arbusteti su 1100 ha ed i boschi di latifoglie su 1060 ha. Il Bacino fluviale infine, ha una estensione di circa 500 ha. Gli usi agricoli predominanti comprendono i seminativi non irrigui (30.000 ha) ed irrigui (14000 ha) che in totale, rappresentano il 50% della superficie d'ambito. Negli alvei golenali del fiume prevalgono soprattutto i vigneti (18400 ha), gli uliveti (14100 ha) ed i frutteti (1600 ha). Queste colture permanenti costituiscono il 39% dell'ambito. L'urbanizzato, infine, copre il 3% (2700 ha) (CTR 2006).

I suoli presentano una tessitura notevolmente variabile da moderatamente grossolana a media, con scheletro abbondante, a moderatamente fina con scheletro comune, fino a divenire fina, con scheletro quasi del tutto assente. Il tipo di tessitura e la presenza di scheletro rendono spesso possibile gli interventi di lavorazione. Altrettanto variabili sono il contenuto in calcare del terreno, che è scarso in alcune zone, elevato in altre, anche se generalmente i terreni sono poco calcarei in superficie più calcarei in profondità, e di conseguenza il pH oscilla da sub alcalino ad alcalino. Ottimi risultano il contenuto in sostanza organica e la capacità di scambio cationico. In fine la pietrosità superficiale può essere assente o crescere fino a manifestarsi come banchi di roccia affiorante (ACLA2). Le colture prevalenti per superficie investita sono il vigneto nel medio corso del fiume fra i Comuni di Canosa e Cerignola, mentre alla foce si intensificano l'uso ad orticole, ed infine i cereali della media Valle dell'Ofanto (Canosa), e della Valle del Locone e l'uliveto ai margini degli affluenti secondari del fiume. La produttività agricola è intesa per la coltivazione della vite lungo il corso del fiume e per le orticole alla foce. Nella Valle del Locone i cereali determinano una bassa produttività.

Tra i prodotti DOP vanno annoverati: l'oliva "Bella della Daunia o di Cerignola", l'"olio Dauno" ed il "Caciocavallo Silano" fra i vini DOC, l'"Aleatico di Puglia", "San Severo", il "Rosso di Cerignola", il "Moscato di Trani", il "Rosso di Barletta" e di "Canosa". Per l'IGT dei vini, abbiamo la "Daunia", oltre all'intera Puglia. La cultivar "Bella della Daunia o di Cerignola" tipica del Tavoliere, è di vigoria bassa e portamento. La vicinanza al fiume e quindi la notevole disponibilità d'acqua e l'occasione di impianto di colture ad alta redditività, hanno condizionato le scelte colturali al punto di avere quasi esclusivamente colture irrigue. Fanno eccezione l'alto Tavoliere fra Ascoli Satriano e Rocchetta Sant'Antonio, e la Valel del Locone dove prevalgono cerealicole non irrigue.

**La capacità d'uso dei suoli**

La capacità d'uso dei suoli si esprime mediante una classificazione (Land Capability Classification, abbreviata in "LCC") finalizzata a valutare le potenzialità produttive dei suoli per utilizzazioni di tipo agro-silvo-pastorale- sulla base di una gestione sostenibile, cioè conservativa della stessa risorsa suolo.

Tale interpretazione viene effettuata in base sia alle caratteristiche intrinseche del suolo (profondità, pietrosità, fertilità), che a quelle dell'ambiente (pendenza, rischio di erosione, inondabilità, limitazioni climatiche), ed ha come obiettivo l'individuazione dei suoli agronomicamente più pregiati, e quindi più adatti all'attività agricola, consentendo in sede di pianificazione territoriale, se possibile e conveniente, di preservarli da altri usi. Il sistema prevede la ripartizione dei suoli in 8 classi di capacità designate con numeri romani dall'I all'VIII in base al numero ed alla severità

delle limitazioni. Le prime 4 classi sono compatibili con l'uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi dalla quinta alla settima escludono l'uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti all'ultima classe, l'ottava, non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.

**La Capacità d'uso dei suoli dell'Ofanto**

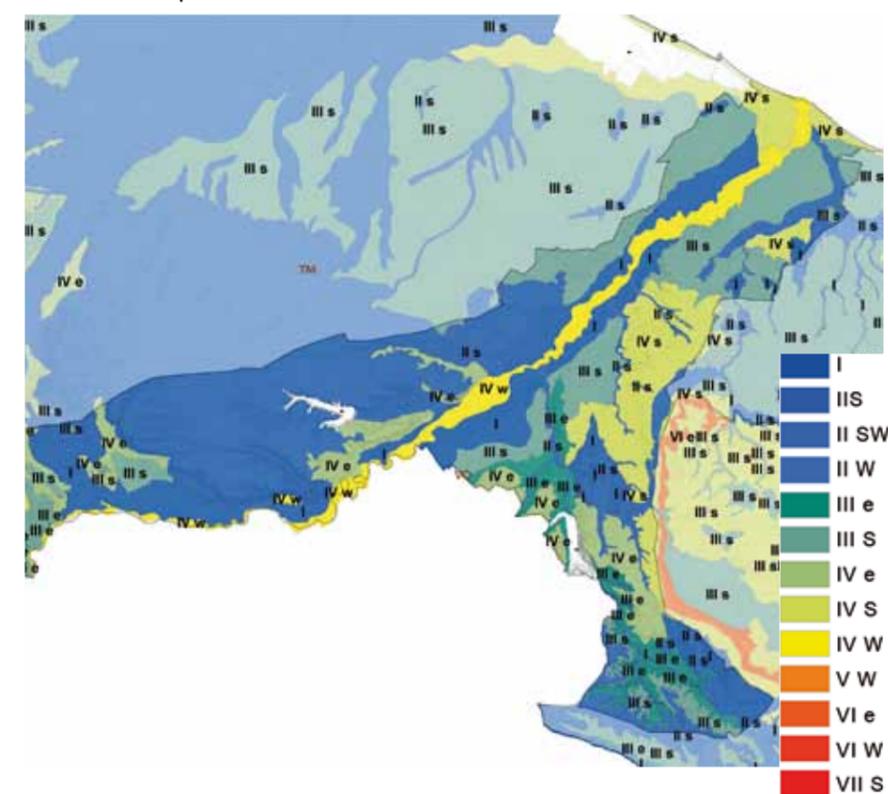
L'ambito presenta una capacità d'uso dei suoli estremamente diversificata a seconda delle caratteristiche morfologiche ed idrologiche del bacino idrografico. Le aree sommitali pianeggianti coltivate a seminativi fra Candela, Ascoli Satriano e Cerignola a Nord-Ovest e Spinazzola a Sud Ovest, non presentano particolari limitazioni o comunque tali, da rendere difficoltosa l'utilizzazione agronomica dei suoli e pertanto hanno capacità d'uso di prima e seconda classe (I e II s). La destra idrografica dell'Ofanto (Canosa e Barletta), coltivata principalmente ad uliveti e vigneti e caratterizzata da superfici a morfologia ondulata e profondamente incise dal reticolo di drenaggio, presenta suoli con limitazioni molto forti all'utilizzazione agricola tale da portare la capacità d'uso alla terza e quarta classe (III s e IV s). La sinistra idrografica fra Cerignola, San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli, costituita prevalentemente da terrazzi marini con copertura a vigneti, presenta una capacità d'uso di seconda (Cerignola) e terza classe (San Ferdinando) a seconda delle caratteristiche pedologiche (II s e III s) limitanti l'utilizzazione agronomica.

Le aree alluvionali ai margini dell'alveo fluviale, coltivate essenzialmente a vigneto e seminativi si presentano di prima o quarta classe di capacità d'uso, a seconda del rischio di esondazione (I e IV w). Infine, le aree costiere, i cordoni dunari ed i terrazzi marini prossimi alla foce dell'Ofanto, fra Margherita di Savoia e Barletta, coltivate a seminativi non irrigui, presentano limitazioni molto forti nelle proprietà del suolo (salinità, fertilità chimica, etc...) tali da limitare la scelta delle colture o adottare forti misure di manutenzione agraria. La capacità d'uso in queste aree prospicienti la costa è di quarta classe (IV s) (Regione Puglia-INTERREG II).

**Descrizione della legenda:****Suoli arabili**

- Classe I: suoli senza o con poche limitazioni all'utilizzazione agricola. Non richiedono particolari pratiche di conservazione e consentono un'ampia scelta tra le colture diffuse nell'ambiente.
- Classe II: suoli con moderate limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono alcune pratiche di conservazione, quali un'efficiente rete di affossature e di drenaggi.
- Classe III: suoli con notevoli limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono un'accurata e continua manutenzione delle sistemazioni idrauliche agrarie e forestali.
- Classe IV: suoli con limitazioni molto forti all'utilizzazione agricola. Consentono solo una limitata possibilità di scelta. Suoli non arabili.
- Classe V: suoli che presentano limitazioni ineliminabili non dovute a fenomeni di erosione e che ne riducono il loro uso alla forestazione, alla produzione di foraggi, al pascolo o al mantenimento dell'ambiente naturale (ad esempio, suoli molto pietrosi, suoli delle aree golenali).
- Classe VI: suoli con limitazioni permanenti tali da restringere l'uso alla

Carta della capacità d'uso da carta dei suoli da INTERREG II Italia-Albania



produzione forestale, al pascolo o alla produzione di foraggi.

• Classe VII: suoli con limitazioni permanenti tali da richiedere pratiche di conservazione anche per l'utilizzazione forestale o per il pascolo.

• Classe VIII: suoli inadatti a qualsiasi tipo di utilizzazione agricola e forestale. Da destinare esclusivamente a riserve naturali o ad usi ricreativi, prevedendo gli interventi necessari a conservare il suolo e a favorire la vegetazione.

All'interno della classe di capacità d'uso è possibile raggruppare i suoli per tipo di limitazione all'uso agricolo e forestale. Con una o più lettere minuscole, apposte dopo il numero romano che indica la classe, si segnala immediatamente all'utilizzatore se la limitazione, la cui intensità ha determinato la classe d'appartenenza, è dovuta a proprietà del suolo (s), ad eccesso idrico (w), al rischio di erosione (e) o ad aspetti climatici (c). Le proprietà dei suoli e delle terre adottate per valutarne la LCC vengono così raggruppate:

"S" limitazioni dovute al suolo (profondità utile per le radici, tessitura, scheletro, pietrosità superficiale, rocciosità, fertilità chimica dell'orizzonte superficiale, salinità, drenaggio interno eccessivo)

"W" limitazioni dovute all'eccesso idrico (drenaggio interno, rischio di inondazione)

"e" limitazioni dovute al rischio di erosione e di ribaltamento delle macchine agricole (pendenza, erosione idrica superficiale, erosione di massa)

"C" limitazioni dovute al clima (interferenza climatica).

La classe I non ha sottoclassi perché i suoli ad essa appartenenti presentano poche limitazioni e di debole intensità.



A

**interferenza climatica**

La classe I non ha sottoclassi perché i suoli ad essa appartenenti presentano poche limitazioni e di debole intensità.

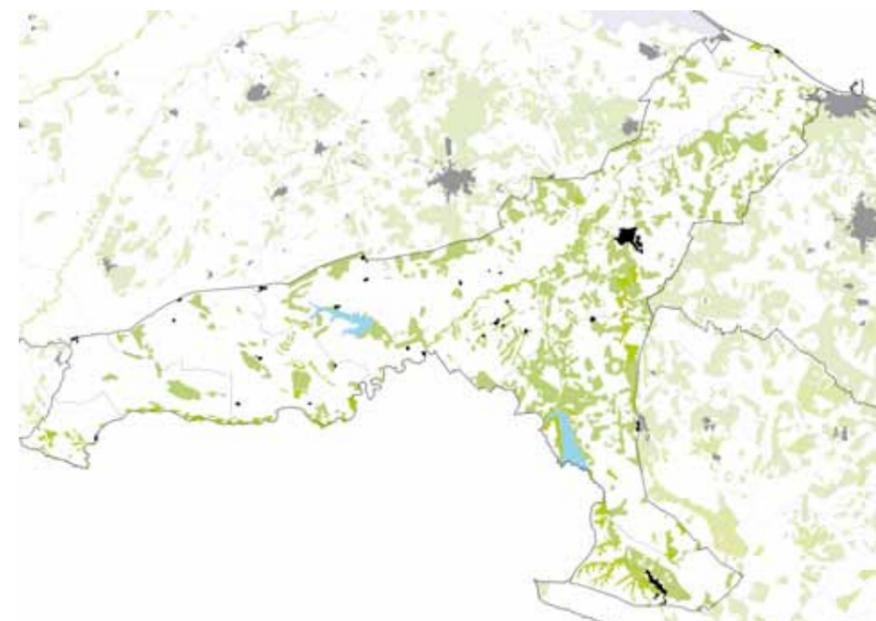
La classe V può presentare solo le sottoclassi indicate con la lettera s, w, e c, perché i suoli di questa classe non sono soggetti, o lo sono pochissimo, all'erosione, ma hanno altre limitazioni che ne riducono l'uso principalmente al pascolo, alla produzione di foraggi, alla selvicoltura e al mantenimento dell'ambiente.

**Dinamiche di trasformazione dell'uso agroforestale**

La carta delle dinamiche di trasformazione dell'uso agroforestale fra 1962-1999 mostra le principali intensivizzazioni colturali, legate all'espansione del vigneto irriguo nel medio corso del fiume fra i Comuni di Canosa e Cerignola, mentre alla foce si intensificano l'uso ad orticole. Le aree persistenti corrispondono a coperture a seminativi dell'alta Valle dell'Ofanto (Canosa), e l'uliveto ai margini degli affluenti secondari del fiume. Le trasformazioni verso ordinamenti colturali meno intensivi (estensivizzazioni) coinvolgono principalmente il mandorleto e l'uso promiscuo vigneto-oliveto che passano entrambi al vigneto, più remunerativo e più semplice nella gestione.

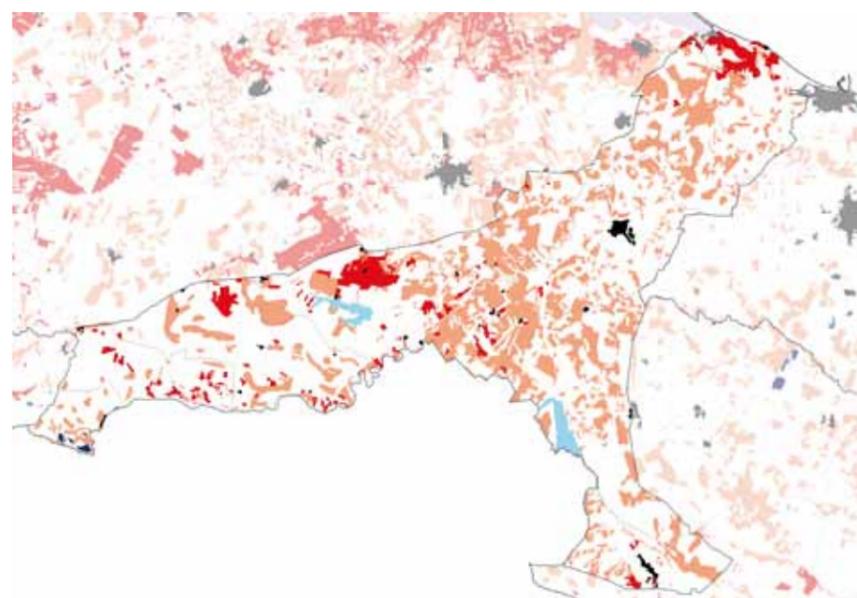


Carta della trasformazioni agroforestali 1959-1999. Estensivizzazione (ES) colturale e processi di ricolonizzazione ad opera della vegetazione spontanea (NA) (fonte: PPTR - Regione Puglia).



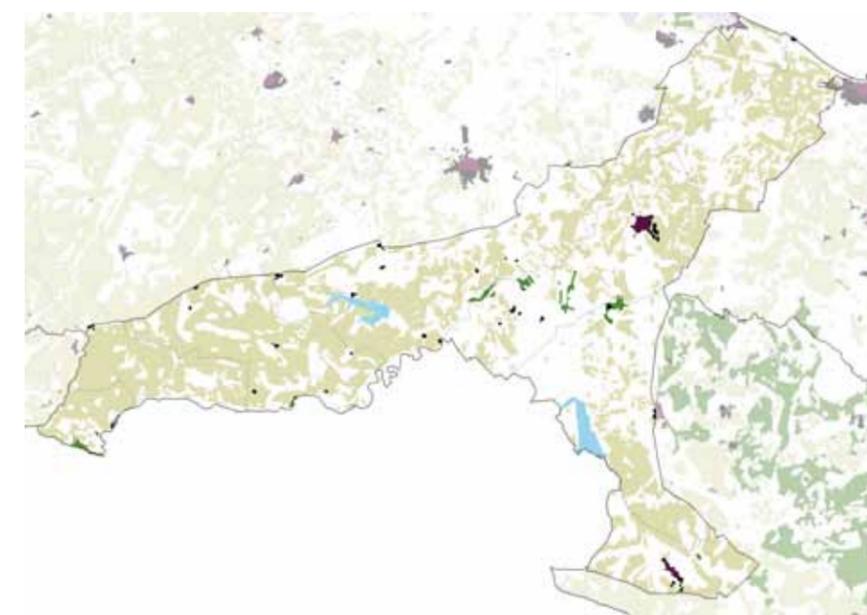
- NA. Processi di ricolonizzazione dalla vegetazione
- ES: Estensivizzazione colturali

Carta della trasformazioni agroforestali 1959-1999. intensivizzazione colturale in asciutto (IC), intensivizzazione colturale in irriguo (II), disboscamento per la messa a pascolo (DP) e disboscamento per la messa a coltura (DC) (fonte: PPTR - Regione Puglia).



- IC. Intensivizzazione colturale asciutto
- II. Intensivizzazione colturale irriguo
- DP. Disboscamento per la messa a pascolo
- DC. Disboscamento per la messa a coltura

Carta della trasformazioni agroforestali 1959-1999. Persistenze degli usi agricoli (PA), della naturalità (PN) e dell'urbanizzato (PU). (fonte: PPTR - Regione Puglia).



- PA. Persistenza degli usi agricoli
- PN: Persistenza di condizioni di naturalità
- PU. Persistenza urbana

**DESCRIZIONE STRUTTURALE**

Scorrendo su un territorio per lo più pianeggiante, la valle dell'Ofanto, non ha strutturato nel fondovalle l'insediamento antropico, organizzando, invece il paesaggio agricolo che si è nel tempo stratificato in relazione soprattutto alla risorsa idrica, valore fondamentale in una terra con scarse disponibilità.

Tale ambito si connota come "terra di transizione" tra il sistema dei centri doppi del nord barese, (Barletta e Canosa) e la città di Cerignola ultima diramazione a sud- ovest della pentapoli di Foggia. Lungo il torrente Locone inoltre, la città di Minervino Murge, avamposto della Murgia sul versante orientale e la città di Spinazzola a cavallo sul crinale tra il bacino ofantino e la fossa Bradanica, mostrano la loro duplice relazione con i territori confinanti.

Solo la città di Canosa presenta un più forte legame con la Valle, avamposto della Murgia sulla piana, dalla quale è visibile anche a distanza, localizzandosi sull'innalzamento dell'altopiano murgiano.

E' leggibile infine un sistema secondario più minuto fatto di relazioni territoriali tra la valle dell'Ofanto ed il sistema diffuso delle masserie a ridosso o più arretrato rispetto all'asta fluviale, delle chiese rupestri e dei borghi della riforma agraria.

**Dinamiche di trasformazione**

Il sistema degli orti costieri a ridosso della foce fluviale si connota per la fitta trama agricola parallela e ortogonale alla linea di costa che caratterizza tutto l'arco del Golfo di Manfredonia fino a Barletta. Tale fascia costiera è stata compromessa in alcuni tratti da piattaforme turistiche che rendono ancora più relittuali le architetture storiche. Ne è un esempio la Torre Ofantina compromessa dal villaggio turistico di Fiumara che nel contempo altera lo sbocco a mare del fiume.

- L'edificazione più recente di case a bassa densità nella campagna, si è attestata o ha confermato le polarità dei villaggi della riforma, oppure si è distribuita linearmente lungo le strade poderali delle case dell'Opera Nazionale Combattenti; pertanto sembra che il progetto riformatore della messa a coltura della piana del Tavoliere effettuata agli inizi del secolo, è divenuta spesso strutturante i nuovi processi di edificazione.

- La città di Canosa presenta dei processi di trasformazione recente che hanno occupato i versanti ad est con le periferie pubbliche che si impongono con un rigido processo insediativo, allontanandosi dalla città ed ignorando la struttura orografica del territorio; ad ovest invece gli insediamenti produttivi rotolano a valle localizzandosi sul fiume e lungo la SS98 Cerignola- Canosa.

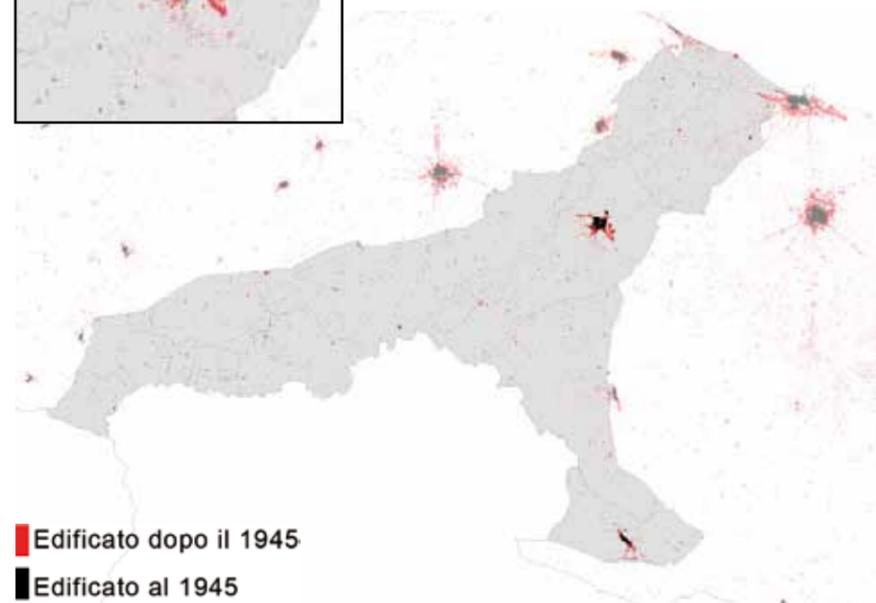
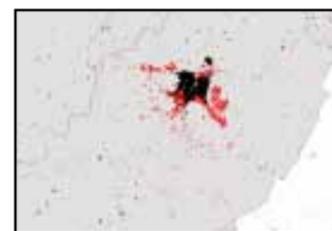
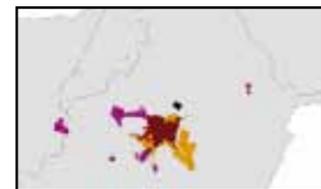
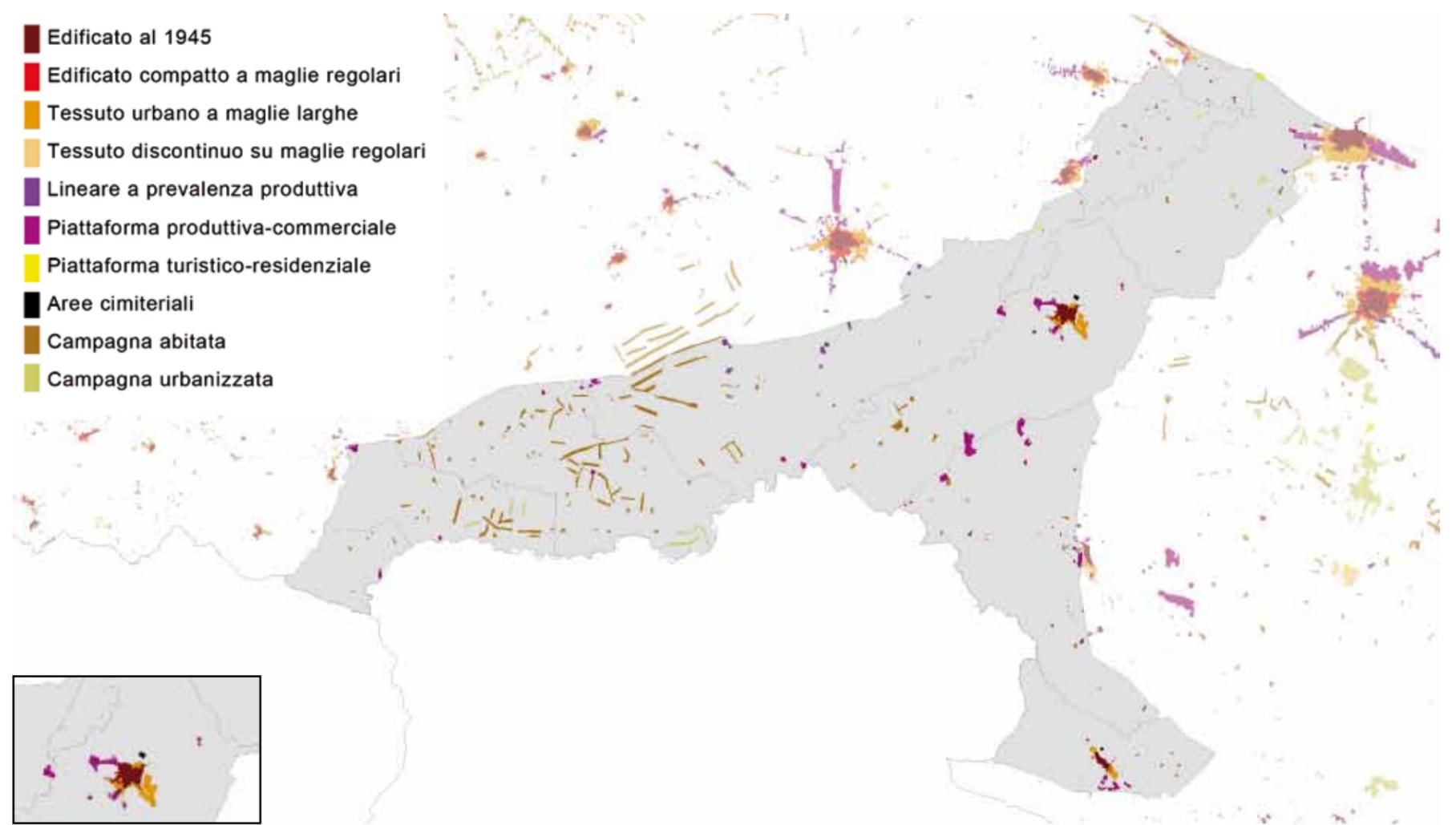
- Lungo i torrenti Locone e Lampeggiano si dispongono poi le piattaforme produttive idroesigenti che occupano la piana irrompendo sulla trama viaria secondaria propria del tessuto agricolo.

- il contesto compreso tra l'asse viario Cerignola-Candela ed il fiume Ofanto si caratterizza per un ispessimento della trama della riforma, con un processo che investe il territorio agricolo in parte recuperando e trasformando i vecchi insediamenti, in parte addensandosi in prossimità di essi; il carattere puntuale dell'edificato e la bassa densità connotano comunque questo luogo come piana agricola.

Carta delle Morfotologie insediative

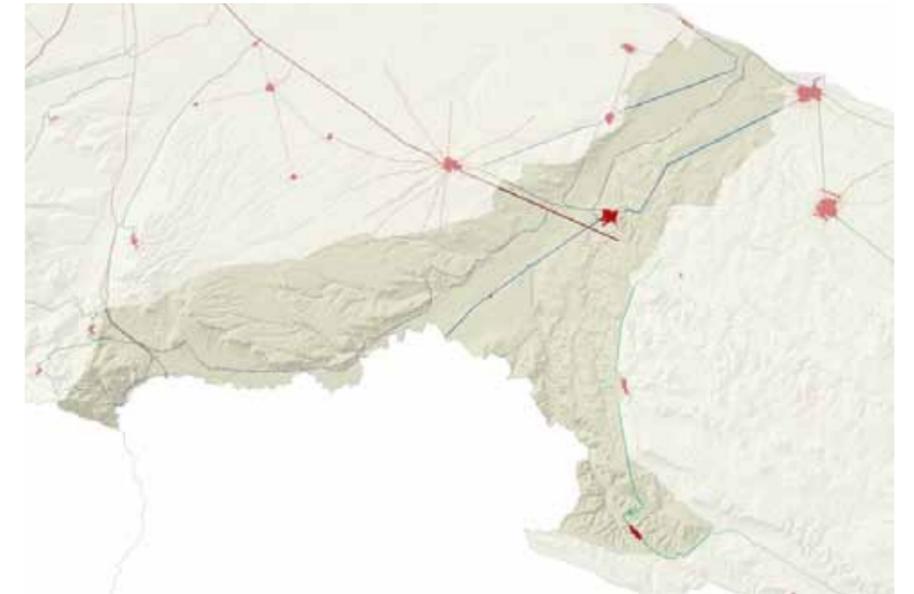
Carta delle trasformazioni dell'insediamento umano

- Edificato al 1945
- Edificato compatto a maglie regolari
- Tessuto urbano a maglie larghe
- Tessuto discontinuo su maglie regolari
- Lineare a prevalenza produttiva
- Piattaforma produttiva-commerciale
- Piattaforma turistico-residenziale
- Aree cimiteriali
- Campagna abitata
- Campagna urbanizzata



- Edificato dopo il 1945
- Edificato al 1945

Carta delle reti insediative



## CRITICITÀ

1. Le piattaforme turistiche lungo la fascia costiera che caratterizza tutto l'arco del Golfo di Manfredonia fino a Barletta;
2. Le periferie pubbliche lungo i versanti ad est della città di Canosa che ignorano la struttura orografica del territorio;
3. Gli insediamenti produttivi ad ovest di Canosa che si localizzano sul fiume e lungo la S.S. 98 Cerignola - Canosa;
4. Le piattaforme produttive idroesigenti che occupano la piana lungo i torrenti Locone e Lampeggiano, irrompendo sulla trama viaria secondaria propria del tessuto agricolo;
5. L'ispessimento della trama della riforma nella zona tra l'asse viario Cerignola-Candela ed il fiume Ofanto con un processo che investe il territorio agricolo in parte recuperando e trasformando i vecchi insediamenti, in parte addensandosi in prossimità di essi.



UC 4.1 Alla foce dell'Ofanto

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Questa unità costiera si sviluppa dalla località "Il Focione di Cannapesca" alla periferia nord-occidentale di Barletta ed è compresa nel territorio amministrativo dei comuni costieri di Margherita di Savoia e di Barletta, includendo anche parte del comune di Trinitapoli.



Nel tratto terminale, il corso principale del fiume Ofanto è caratterizzato da un *pattern* meandriforme, con anse regolari. Giunto nel territorio compreso tra Margherita di Savoia e Barletta, il fiume sfocia nel Mar Adriatico, creando un modesto delta cuspidato, attualmente in regressione (Pennetta 1988), che si protende in mare per circa 1 km. Ai lati della foce, si estendono per alcuni chilometri spiagge sabbiose, un tempo bordate da cordoni dunari che nel corso del tempo sono stati in parte spianati per ottenere aree coltivabili oppure, come nel caso dell'area limitrofa all'abitato di Margherita di Savoia, artificializzati a protezione delle aree umide retrodunari, a loro volta trasformate in vasche per la produzione del sale. Le spiagge ofantine sono impostate su un insieme di depositi quaternari legati agli apparati deltizi del fiume e sono costituite sia da elementi quarzoso-feldspatici chiari provenienti dagli Appennini, sia da elementi feldspatici neri provenienti dal non lontano complesso vulcanico del Vulture. Poco rimane, dunque, degli areali di naturalità tipici delle aree deltizie. L'analisi della cartografia ottocentesca consente di osservare un'ampia zona paludosa a sud della foce ofantina, dove è possibile leggere il toponimo "Padule". Le condizioni palustri dell'area sono, inoltre, testimoniate dalla presenza dei piloni della teleferica, che un tempo collegava l'impianto delle saline al porto e alla stazione di Barletta, superando agevolmente un territorio non facilmente percorribile via terra. La piccola asta fluviale del fiume Pantaniello, presente nei pressi della foce dell'Ofanto, è quel che resta dell'antica area palustre. Quello che fu molto probabilmente un antico ramo della foce del fiume si presenta oggi come un piccolo bacino d'acqua, non collegato al mare e contornato da una folta vegetazione palustre. Piccoli specchi d'acqua – uno dei quali a ridosso della Torre d'Ofanto – sono presenti anche alle spalle del cordone dunare. Il paesaggio storico della foce del fiume è l'esito di una rilevante attività progettuale caratterizzata da un approccio rispettoso delle dinamiche evolutive dei sistemi ambientali.

SISTEMA FISICO AMBIENTALE

Morfotipo costiero

- Costa sabbiosa
- Costa rocciosa
- Falesia
- Rias
- Cordone dunare
- Tratto costiero artificializzato
- Curve batimetriche

Geositi costieri

- Grotta
- Faraglione
- Vora
- Dolina

Sistema idrografico

- Corso d'acqua perenne
- Corso d'acqua episodico (lame, gravine, valloni, canali)
- Reti dei canali della bonifica
- Laguna o lago
- Bacino artificiale
- Bacino idrico minore ad uso agricolo
- Sorgente costiera

PAESAGGIO NATURALE

Habitat terrestri-costieri

- Bosco e macchia
- Bosco e macchia su cordone dunare
- Arbusteti e cespuglieti
- Prati e pascoli naturali
- Area umida (acquitrini, paludi, stagni)
- Salina attiva

Habitat marino-costiero

- Poseidonia oceanica
- Coralligeno

PAESAGGIO RURALE

- Piantata olivetata
- Seminativo
- Vigneti
- Frutteti
- Colture orticole

SISTEMA INSEDIATIVO

Edificato

- Centro urbano al 1947-58
- Marina al 1947-58
- Edifici rurali isolati al 1947-58
- Espansione di centro urbano successiva al 1947-58
- Area archeologica
- Torre di avvistamento
- Faro
- Borghi di servizio della bonifica fascista
- Sistema dei poderi della bonifica fascista
- Idrovora

Mobilità

- Rete stradale al 1947-58
- Rete stradale successiva al 1947-58
- Percorso interno-costa
- Ferrovia
- Stazione



Gli orti costieri tra la foce dell'Ofanto e l'abitato di Margherita di Savoia



Gli orti costieri a nord-est di Barletta e il canale Pantaniello

A questa prima stagione (compresa tra i primi anni del XIX secolo fino al secondo dopoguerra) appartengono i progetti e gli interventi di Afan de Rivera, quelli dalla bonifica integrale dell'Opera Nazionale Combattenti (con interventi intorno al borgo Santa Chiara di Trinitapoli e la stazione ferroviaria di Margherita), fino ai sistemi irrigui e agli insediamenti compatti e sparsi dei borghi rurali della Riforma Fondiaria (1950). Questi ultimi si organizzano lungo un sistema della viabilità che segue parallelamente il fiume (sia in sinistra che in destra idrografica), dalla foce fino a Madonna di Ripalta. Tutta la stretta fascia costiera che si estende dalla foce del Carapelle a Barletta, è stata storicamente connotata dalla serialità e dalla cadenza ritmica di orti irrigui, a lotto stretto e allungato,

denominati "arenili", frutto del lavoro degli abitanti delle Saline, che fin dal '700 presero a dissodare e spianare i terreni litoranei per renderli coltivabili. Gli "arenili" formavano una vasta distesa di campi perfettamente livellati, cosparsi di case e capanne, intensamente coltivati. Dal punto di vista pedologico si tratta di terreni sabbiosi, di colore grigio e di facile lavorazione, che presentano una bassa capacità di ritenuta idrica e sono poveri di elementi nutritivi. Su questi terreni scioltissimi venivano poste a dimora gli ortaggi, che l'agricoltore proteggeva dai venti piantando a ciuffi contigui (con la cosiddetta "giancatura") file di graminacee e di erbe palustri. Resti di questo importante paesaggio rurale storico costiero sono oggi presenti tra Margherita e Zapponeta e tra Barletta e la foce del fiume Ofanto. La costa ofantina, fu anche sede di numerosissime attività legate allo sfruttamento delle risorse marine. In particolare, alle spalle della spiaggia, su un poggio preso in affitto, i pescatori solevano costruire dei "pagliai" temporanei per la pesca delle seppie. Nel dopoguerra, con la realizzazione monte del fiume di invasi, l'intervento straordinario per il Mezzogiorno ha innescato azioni dirette ed indirette destinate a modificare profondamente il paesaggio della valle ofantina e le dinamiche evolutive dell'ecosistema. L'intero tratto terminale (da Candela alla foce) è stato sistematicamente interessato da interventi di messa in sicurezza idraulica con una doppia serie di argini (alveo di magra e di piena) atti a formare aree golenali, esposte da eventi di piena con un tempo di ritorno nell'ordine di trent'anni. Complici gli interventi antropici che hanno ridotto la portata del fiume, i contadini ofantini hanno preso ad impiantare orti e vigneti anche nelle aree golenali del fiume, a netto discapito della vegetazione ripariale preesistente.

### VALORI PATRIMONIALI

I valori naturalistici, paesaggistici, idrogeologici e storico-culturali del fiume Ofanto sono stati sanciti da numerosi strumenti di pianificazione (PUTT, PAI, Rete Natura 2000 e, recentemente, dall'istituzione del Parco dell'Ofanto). Ciò malgrado, oggi, i relitti di natura esistenti nei tratti terminali del fiume sopravvivono con grande difficoltà, insinuandosi a fatica tra le maglie strette del paesaggio agricolo. Le rive del tratto terminale sono bordate da residui discontinui di formazioni arboree e arbustive, oltre che da erbacee. Si tratta di frammenti del tipico paesaggio fluviale ofantino situato, segnato più a monte dalla presenza di pioppi, salici e qualche olmo e, verso la foce, dalla presenza alternata di tamerici, carice e cannuccia di palude. La sponda destra del fiume, situata in prossimità della teleferica, appare oggi in fase di lenta ricolonizzazione, dopo essere stata sottratta all'agricoltura abusiva. La presenza di numerosi uccelli acquatici, durante il periodo delle migrazioni, testimonia la stretta integrazione dell'area della foce dell'Ofanto con il sistema di aree umide costiere che giunge fino a Siponto. L'area della foce forma a tutti gli effetti un unico sistema territoriale con il porto di Barletta e le aree delle saline di Margherita di Savoia, un tempo denominate significativamente "Saline di Barletta" e collegate a questa dalla teleferica, oggi dismessa. Il porto e lo scalo ferroviario di Barletta, nei cui pressi sorgeva una distilleria, sono stati, inoltre, per lungo tempo punti di riferimento logistici per l'esportazione del vino dell'intera area ofantina. L'area della foce possiede anche un notevole valore storico e culturale. Oltre ai più noti siti di interesse archeologico e storico che sorgono lungo la bassa valle del fiume (Canne, Canosa, Trinitapoli, San Ferdinando a Ripalta, Cerignola), nelle aree a ridosso della foce sono stati ritrovati diversi resti di insediamenti preisto-

rici. In particolar, in località Fiumara, sotto una base di capanne, sono stati portati alla luce numerosi frammenti neolitici (utensili, ceramiche e una stele).



Il tratto terminale del fiume Ofanto

Degno di menzione e valorizzazione appare il sistema ofantino delle torri costiere di difesa, tra le quali spicca Torre Ofanto, situata nei pressi della foce, in territorio barlettano. Costruita nella seconda metà del XVI secolo da Giovanni Maria della Cava, su progetto dell'ingegner Tommaso Scala, l'edificio riprende in scala ridotta il modello della vicina Torre delle Saline, con cui è connessa visivamente. La torre isolata, che aveva anche una funzione segnalatrice per le imbarcazioni di passaggio, formava un efficace sistema di difesa, relazionandosi attraverso suoni, segnali di fumo o fuochi con il castello di Barletta e con le altre torri della zona (Torre Petra, Torre Rivoli, Torre Alemanna). Elemento di spicco del quadro patrimoniale ofantino è anche il fitto reticolo di masserie, oggi in gran parte abbandonate, disposte lungo la valle formata dal fiume. Tra queste, sono di specifico interesse le masserie sorte nei comuni di San Ferdinando di Puglia e di Trinitapoli (es. Mass. San Cassano, Mass. Castello) per lo stretto rapporto da esse intrattenuto con la costa, ed in particolare con le saline di Margherita di Savoia.

La foce dell'Ofanto



Il paesaggio degli orti costieri a nord-est di Barletta

Sono elementi di pregio, che testimoniano il valore storico e strutturante del paesaggio delle bonifiche, tanto la forma del fitto sistema di poderi lungo il litorale che da Margherita si estende fino a Barletta, quanto la maglia dei percorsi rurali e delle canalizzazioni esistenti.



Il paesaggio degli orti costieri tra Margherita di Savoia e Barletta

*Last but not least*, il paesaggio storico della foce del fiume Ofanto ha un grande valore culturale e percettivo per il suo essere stato immortalato a più riprese da pittori di paesaggio, tra i quali spicca per fama il barlettano De Nittis. Il fiume, le sue rive, le aree palustri circostanti animano diversi quadri della pinacoteca di Barletta e rappresentano in potenza già la *location* di un itinerario letterario dedicato all'artista.

### CRITICITÀ

Il rischio idrogeologico nel contesto costiero ofantino è rappresentato principalmente dall'erosione e dalle esondazioni.

Le dinamiche evolutive che interessano il litorale hanno ridotto in modo significativo l'ampiezza della fascia costiera, tanto che oggi in diversi tratti la dividente demaniale ricade in mare (presso la foce, il villaggio Fiumara e in località Pantanella). Nell'area intorno alla foce dell'Ofanto è stato stimato un tasso di arretramento medio di circa 2m/anno, il che si tradurrebbe in una perdita di sedimenti di spiaggia superiore a 125.000 mc di sabbia. Tutta l'area del delta del fiume sta evolvendo ad estuario per cause naturali e soprattutto antropiche.



Barletta, il Villaggio Fiumara posto immediatamente ad est della foce del Fiume Ofanto e assediato dall'erosione marina

La progradazione delle spiagge ofantine, verificatasi già a partire dal secolo scorso, ha visto un brusco cambiamento di rotta a partire dal dopoguerra. Le cause del fenomeno sono legate, in primo luogo, al mancato apporto sedimentario da monte causato dalla costruzione di numerosi invasi artificiali e traverse nella parte alta del bacino idrografico, oltre che dal prelievo diretto di inerti dal letto del fiume per usi edilizi. Nei pressi dell'abitato di Conza, l'asta principale del fiume è sbarrata dall'omonima diga, che genera un invaso artificiale di circa 50 Mmc. A questo di sommano l'invaso di Osento di 14 Mmc (Campania), di Rendina e di Lampeggiano, rispettivamente 14 Mmc e 21,8 Mmc (Basilicata). In territorio pugliese, il fiume è intercettato e depauperato da altri due invasi artificiali: quello del Locone, con una superficie utile di 105 Mmc, e l'invaso di Marana Capacciotti, con una capacità di ca. 46 Mmc. Il calo degli apporti idrici dovuto alla costruzione degli invasi è evidente soprattutto in estate, quando il fiume va spesso in secca e nell'area della foce si verifica una forte ingressione di acque marine.

L'erosione costiera ha completamente eliminato l'ampia distesa sabbiosa ampia di oltre 200 m che inizialmente separava il villaggio turistico

"Fiumara", costruito immediatamente ad est della foce del Fiume Ofanto alla fine degli anni '70. La discontinuità della costa qui appare eclatante, con la sola area occupata dal villaggio sporgente verso il mare e avanzata rispetto alla posizione media assunta dalla linea di riva nelle zone limitrofe. Nel tratto più vicino alla foce, appare completamente scalzata dal mare anche la strada litoranea di ponente. Per proteggere l'area sono state erette con modesti risultati numerose opere di difesa. Altre opere di difesa sono state erette in località Pantaniello (Barletta) e a Cannafreda (Margherita di Savoia).



Il villaggio Fiumara assediato dall'erosione marina

Oltre che ad un'artificializzazione estrema della linea di costa, la massiccia costruzione di opere di difesa ha innescato anche l'avanzamento della costa come, ad esempio, in località Cannafesca, a sud del Porto di Margherita di Savoia, dove si è registrata addirittura la formazione di un nuovo cordone dunare.



Foce dell'Ofanto, espansione urbana nel territorio di Margherita di Savoia

L'area della foce è anche minacciata dal rischio di inondazione a causa del regime marcatamente torrentizio del fiume, con piene notevoli in autunno e inverno per le precipitazioni. Per questo motivo, gran parte del tratto terminale è stato oggetto di una intensa opera di artificializzazione attraverso la costruzione di possenti arginature e altre opere di regolazione/sistemazione, con diretto danno della vegetazione ripariale. La riduzione (ma non eliminazione) dei rischi di inondazione delle aree golenali ha comportato l'occupazione degli stessi suoli per usi agricoli, con l'impianto di orti irrigui e vigneti.

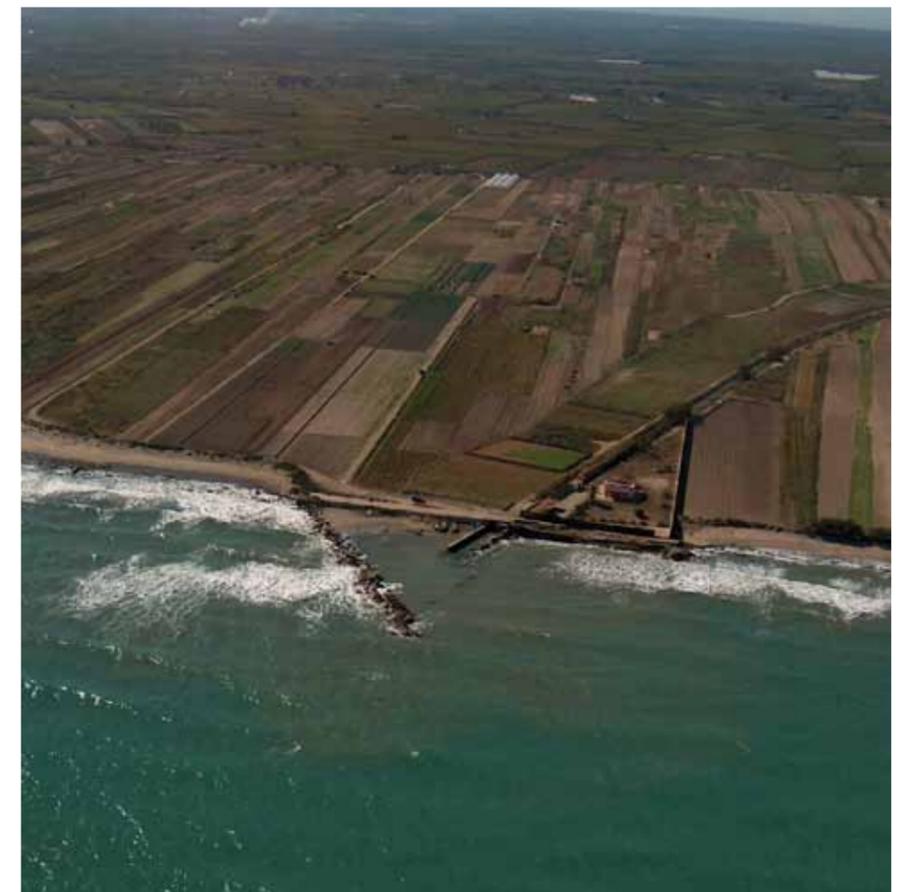
Altre criticità connesse alle pratiche agricole sono rappresentate dall'inquinamento delle acque del fiume (dovuto agli effetti del dilavamento di

pesticidi e fertilizzanti e agli scarichi abusivi) e dall'impoverimento della portata idrica per prelievo irriguo abusivo. Secondo analisi del Piano di Tutela delle Acque (2007), nella zona si osserva un aumento del tenore salino attribuibile al richiamo, attraverso gli emungimenti delle acque sottostanti il limitrofo Tavoliere.



Opere di difesa radenti lungo il tratto costiero prossimo al porto di Margherita di Savoia

Anche le acque marine antistanti la foce non versano in buone condizioni: in prossimità di Barletta, si registrano fenomeni di accumulo di inquinanti civili, industriali ed agricoli, che generano fenomeni di eutrofizzazione nelle acque litoranee. Decisamente compromessa risulta la situazione dei fondali prospicienti Barletta e Margherita di Savoia, un tempo colonizzati da praterie di *Posidonia* oceanica ed oggi completamente denudati anche a seguito di attività di pesca particolarmente aggressive.



Barletta, opere di difesa in località Pantaniello

## DESCRIZIONE STRUTTURALE

*“Scaturisce l’Ofanto, umile ruscello, nei campi di Torella dei Lombardi; di là da Lioni si serra in una gola, donde cade, per un’altezza di ventidue metri, nel piano di Conza della Campania; poi di nuovo si chiude fra le strette di Cairano, ma tosto si riapre nella insenatura sottostante a Calitri, in cui sbocca la fiumara di Atella, il meno povero di tutti i suoi affluenti; [...] si riapre per l’ultima volta nella cerchia di Monteverde, finché, piegando di un tratto a gomito verso levante, si volge, oltre le pendici del Vulture, nella distesa di Puglia. [...] dal ponte di Santa Venere] al porto di Barletta intercedono ancora cento e un chilometro, i quali si distendono pigri e lenti, in quella che si chiama ed è la bassa valle canosina dell’Ofanto. [...]” (Fortunato Giustino)*

L’ambito comprende l’ultimo tratto della valle dell’Ofanto che, insinuandosi tra i ripidi versanti appenninici, si allarga nel territorio pugliese tra sponde asimmetriche, con alternanza di fronti più o meno decisi. Le scarpate del sistema corrugato delle marane fanno da contro altare alle lievi ondulazioni della fossa bradanica, mentre sulla destra idrografica, l’altopiano murgiano si contrappone alle basse sponde che sconfinano nel Tavoliere.

Il paesaggio della Valle dell’Ofanto è l’esito di una rilevante attività di bonifica e canalizzazione che, cristallizzando il fiume nel suo alveo, ha permesso lo sviluppo di un’agricoltura pervasiva monofunzionale fortemente parcellizzata, all’interno della quale si insinuano lembi residui di naturalità.

Il sistema insediativo è costituito dai centri principali che si sviluppano in posizioni orografiche dominanti lungo la valle e sui suoi affluenti (Canosa, Minervino, Spinazzola) e dai borghi rurali di Loconia (Canosa di Puglia), Moschella (Cerignola), Gaudiano (Lavello), Santa Chiara (Trinitapoli) che si sviluppano nella piana alluvionale lungo la viabilità lineare e rappresentano un sistema di polarità secondario.

Seppure fortemente caratterizzato dalla monocoltura della vite, il paesaggio cambia progressivamente dalla foce alle falde del subappennino, così come i punti di riferimento: la fitta trama stretta e allungata degli orti costieri si trasforma, nel tratto centrale, in un tappeto di vigneti che costringe il fiume in una sottile serpentina di vegetazione ripariale, che più a monte si allarga in ampie fasce golenali e morbidi meandri; così gli orizzonti piatti della foce, su cui si stagliano in lontananza i centri di Margherita di Savoia e Barletta, si sollevano progressivamente in lievi ondulazioni fino a trasformarsi in veri e propri orizzonti persistenti in corrispondenza dei solchi erosivi della fascia pedemurgiana; degli affioramenti calcarenitici dei versanti; dei salti di quota dei paleoalvei.

## 4.1. La bassa Valle dell’Ofanto

Il paesaggio agricolo è caratterizzato da una fitta trama a vigneti e colture arboree specialistiche (frutteti e oliveti) che si espande dentro la valle e prosegue sul piano di campagna senza soluzione di continuità fino quasi al mare. Il fiume, completamente attanagliato dal geometrico appoderamento dei coltivi è percepibile solo nella lieve serpentina di vegetazione ripariale che taglia debolmente la piana. La valle fluviale presenta un profilo asimmetrico con un versante più acclive sulla destra idrografica e più dolce e degradante sulla sinistra, dove si affaccia il centro di San Ferdinando di Puglia e si scorgono, in lontananza, Trinitapoli e Margherita. Sulla destra, a dominare questo tratto, sorge

la città di Canosa, avamposto del sistema murgiano e città-snodo tra il fiume e le antiche vie di percorrenza trans-appenniniche dal Tirreno all’Adriatico. Sempre sul lato più acclive della valle, da Canosa verso la foce, si sviluppa un sistema sopraelevato di masserie storiche (masseria di Boccuta, masseria di Canne, Masseria Poggiofranco), direttamente connesse alla valle da una serie di strade perpendicolari che si innestano sulla strada delle Salinelle (percorso storico di connessione lungo la valle). Una fascia di coltivi arborati si sviluppa a corona dell’altopiano, al di sotto delle masserie, e grazie alla morfologia articolata del rilievo, definisce un paesaggio di pregio.

Altra emergenza visuale caratteristica della valle è il sito archeologico di Canne della Battaglia, che si sviluppa su un avamposto strategico a guado della valle fluviale, tra l’entroterra e il mare.

Proseguendo verso la foce il paesaggio cambia: i profili della valle si abbassano fino a confondersi con la piana costiera, il fiume si allarga, le sponde si allontanano e il mare si infiltra progressivamente diventando il fattore determinante del nuovo assetto agricolo-vegetazionale.

Un sistema di orti costieri dalla fitta trama agricola ortogonale alla costa si sviluppa a ridosso della foce fluviale. Queste aree, coltivate in maniera intensiva, sono inframezzate da sporadiche forme di vegetazione spontanea, residui esigui delle steppe salate e delle garighe costiere che caratterizzavano il paesaggio della foce prima delle trasformazioni antropiche.

Si tratta di un’area caratterizzata dalla forte presenza dell’uomo attestabile non solo dagli orti ma anche da ampie zone edificate in aree sensibili (villaggio turistico di Fiumara) e dalle trasformazioni della morfologia costiera. Il sistema dunare appare così degradato da essere quasi irriconoscibile per le modificazioni apportate sia dall’attività edilizia che dalle pratiche agricole.

Acì si aggiunge l’azione erosiva esercitata dal mare, non controbilanciata dall’apporto di sedimenti da parte del fiume (estrazione di materiali in alveo, invasi artificiali). La Torre Ofantina, seppure compromessa dalle trasformazioni edilizie, non ha perso il ruolo di baluardo e riferimento visuale verso la costa e verso la valle interna, con la sua posizione strategica tra mare e fiume.

## 4.2. La media Valle dell’Ofanto

Questo tratto del fiume presenta un percorso più meandriforme con ampie aree di naturalità residua perfluviali. Il profilo asimmetrico della valle si inverte, a destra il versante degradante si allontana dal fiume aprendo la valle, mentre a sinistra, il versante acclive e corrugato da calanchi avanza fino a tangere le anse fluviali. Da qui domina la valle l’Acrocoro di Madonna di Ripalta, che rappresenta un riferimento scenografico significativo e un punto panoramico da cui è possibile godere di ampie visuali dall’Appennino al mare. La mole del Vulture segnala a distanza le terre lucane.

Il paesaggio agricolo sul piano di campagna passa dal mosaico di alternanza vigneto-frutteto-oliveto a quello della monocoltura cerealicola che invade tutta la piana sulla sinistra idrografica. I villaggi della bonifica immobilizzati nel tempo come il Villaggio Moscatella e le case della riforma agraria, distribuite a filari e in parte abbandonate, attestano una storia recente di politiche di valorizzazione dell’agricoltura e del mondo rurale.

Il tratto pugliese più interno dove il fiume segna il confine con la Basilicata perde i caratteri dell’agricoltura intensiva e acquisisce le forme di una naturalità ancora legata alla morfologia del suolo.

## 4.3. La valle del torrente Locone

La valle del torrente Locone rappresenta la diramazione della valle fluviale dell’Ofanto verso quella del Bradano, seguendo i tracciati delle antiche vie di aggiramento delle Murge e di attraversamento dall’Appennino verso la sponda Ionica. Il paesaggio fluviale è segnato dal torrente Locone e da altri sistemi carsici confluenti come il canale della Piena delle Murge che presentano ambienti naturali caratterizzati da pseudosteppe, pareti subverticali colonizzate da vegetazione erbacea, basso arbustiva o talvolta in formazione di macchia mediterranea.

## VALORI PATRIMONIALI

## A. Luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio

## Punti panoramici potenziali

I siti posti in posizione orografica dominante, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali panoramiche, o su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici sono rappresentati da: i centri storici individuati come fulcri visivi (Canosa, Minervino Murge, Spinazzola, Candela) dai quali si domina la valle; i luoghi di culto (Madonna di Ripalta, Madonna del Bosco, ecc...), i siti archeologici di Canne della Battaglia e Canosa, le masserie (Boccuta, Canne, ecc...)



La valle dell’Ofanto da Canosa



La valle dell’Ofanto da Madonna di Ripalta



La valle dell'Ofanto da Canne della Battaglia

*La rete ferroviaria di valenza paesaggistica*

- la ferrovia Avellino - Rocchetta Sant'Antonio che segue per buon tratto il corso del fiume, sotto i paesi arroccati sulle colline, al margine di masserie e case rurali: valloni e aspre fiancate, cime arrotondate, pareti scoscese, piccole stazioni.
- la ferrovia Barletta-Spinazzola che corre lungo il costone murgiano e si affianca al fiume nel tratto terminale da Canosa a Barletta

*Le strade d'interesse paesaggistico:*

Le strade che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi dell'ambito o è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati sono:

- la strada per Madonna di Ripalta che costeggia il fiume in riva sinistra
- la strada delle Salinelle che costeggia il fiume in riva destra da Canosa alla foce



La strada per Madonna di Ripalta

**B. Bellezze panoramiche d'insieme e di dettaglio, che rappresentano scene e fondali di valore estetico riconosciuto e riferimenti visivi naturali e antropici per la fruizione del paesaggio alla scala d'ambito.**

*Grandi orizzonti regionali*

- il costone murgiano

*Orizzonti visivi persistenti*

Sono rappresentati dai solchi erosivi della fascia pedemurgiana; dagli affioramenti calcarenitici dei versanti; dai salti di quota dei paleoalvei, dai geositi di interesse paesaggistico del Parco dell'Ofanto:

- orizzonte di Canne della Battaglia

- orizzonte di Canosa
- orizzonte Madonna di Ripalta
- orizzonte località montagna spaccata
- orizzonte località Spavento

- orizzonti costituiti da geositi (*Pera di sotto*, situato in destra orografica, lungo la strada vecchia che collega il sito Canne della Battaglia all'abitato di Canosa di Puglia; *Lamapopoli S. Sofia*, situato alla periferia nord dell'abitato di Canosa di Puglia; *Locone*, localizzato lungo il torrente Locone, in destra idrologica; *Trentadue*, anch'esso localizzato lungo il torrente Locone; *Cave antiche*, posto in destra idrologica e caratterizzato da tipici fronti di scavo nella roccia calcarea e/o calcarenitica, cui si contrappongono pareti non intaccate; *San Samuele*, localizzato in sinistra idrologica, sulla strada che collega l'abitato di San Ferdinando a Canosa di Puglia; *Canale della vetrina*, situato a sud dell'abitato di Canosa di Puglia, lungo la strada denominata "murgetta", che costituisce una vera e propria finestra (vetrina) sul complesso distale delle Murge).



Candela dalla valle dell'Ofanto



L'orizzonte persistente di Madonna di Ripalta

*Principali fulcri visivi antropici*

- centri storici (Canosa, Candela, Spinazzola, Minervino Murge, Cerignola, Trinitapoli, Margherita di Savoia, Barletta)
- castelli (Castello di Barletta, il Castello di Canosa, il Castello di Minervino Murge, la rocca del Garagnone, ecc...)
- cattedrali (Cattedrale di Canosa, di Minervino, di Spinazzola...)
- sistema di masserie storiche che hanno uno stretto legame con l'ambiente fluviale (Monterisi, San Nicola, Cafiero, Perrazzo, Antenisi, Boccuta, Canne e Del Vecchio)
- aree archeologiche poste in posizione rilevante rispetto al fiume (Canne della Battaglia, Canosa)
- santuari e monasteri (Madonna di Ripalta, Madonna del Bosco, ecc...)

*Principali fulcri visivi naturali*

- vette e punti sommatiali (Vulture, Monte Impiso, monte Canne, monte Calvario, monte Maggiore, ...)



Il Vulture dalla valle dell'Ofanto

## CRITICITÀ

- Fenomeni di degrado del patrimonio architettonico riconosciuto come fulcro visivo del costruito o potenziale punto panoramico attraverso la realizzazione di opere che alterano, compromettono o ostruiscono la percezione del bene e del paesaggio circostante;
- fenomeni di abbandono e degrado dei borghi agrari della riforma (Borgo Moschella, Loconia, Santa Chiara, ecc...) riconosciuti come punti di riferimento visuale e "polarità fruibili" del paesaggio agrario fluviale;
- fenomeni di espansione dei centri costieri (Margherita di Savoia e Barletta) e interni (Canosa, Minervino, Spinazzola) che alterano la riconoscibilità degli ingressi urbani e l'integrità della visuale d'insieme del nucleo insediativo come fulcro visivo e compromettono le relazioni visuali con il paesaggio circostante;
- fenomeni di abbandono e degrado delle masserie poste sui rilievi che costeggiano la valle, legate da relazioni funzionali e visuali al sistema fluviale;
- fenomeni di cementificazione delle sponde in dissesto (con conseguente trasformazione degli orizzonti persistenti)
- presenza di attività estrattive attive e in disuso lungo il fiume o sui versanti (ex-cava di Cafiero in località San Ferdinando di Puglia)
- presenza di attività produttive e industriali, sotto forma di capannoni prefabbricati disseminati nella piana agricola o lungo l'alveo fluviale;
- utilizzo di cattive pratiche agricole impattanti, oltre che dal punto di vista ecologico, sulla percezione visiva della valle (utilizzo di tendoni);
- tendenza alla monocultura intensiva con conseguente creazione di un paesaggio fluviale monocromatico ed ecologicamente monofunzionalizzato e semplificato;
- scomparsa progressiva del fiume dovuta alla riduzione delle aree golenali e della vegetazione ripariale a vantaggio dell'espansione agricola intensiva;
- sottoutilizzo del patrimonio ferroviario fluviale.

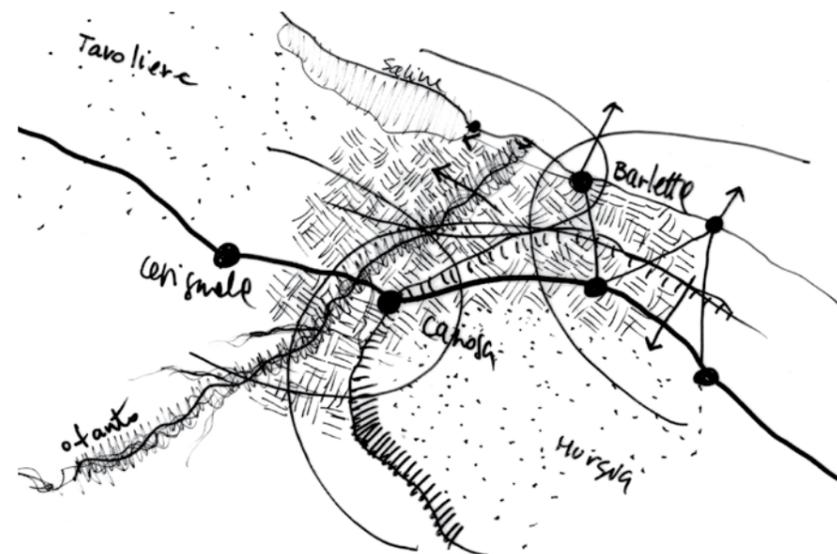
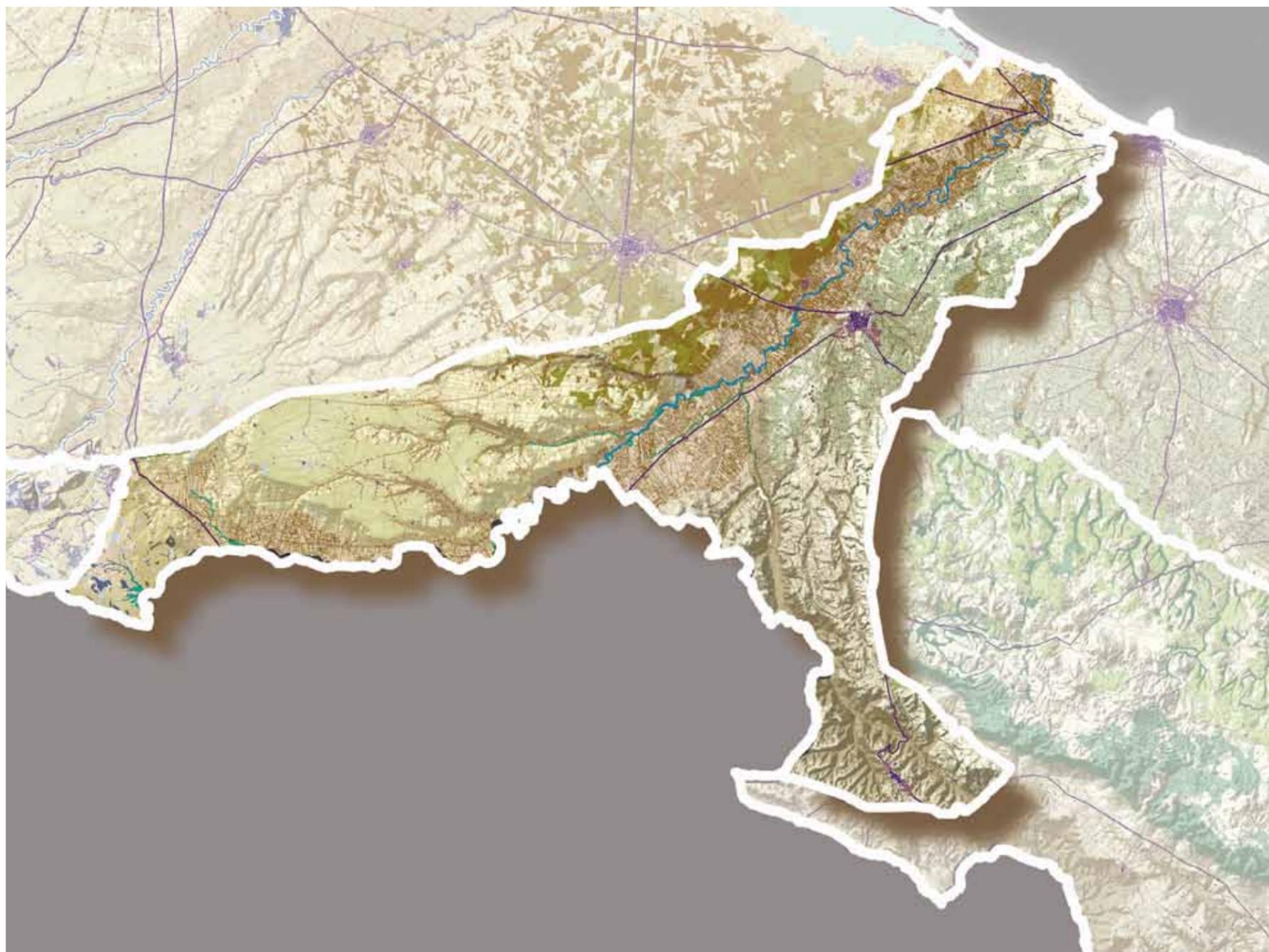
### B1.1 Individuazione e descrizione delle invarianti specifiche per ambito

Dal punto di vista geologico, questo ambito appartiene per una parte molto estesa al dominio della cosiddetta "Fossa bradanica", la depressione tettonica interposta fra i rilievi della catena appenninica ad Ovest e dell'avampese apulo ad Est. Il corridoio naturale costituito dall'Ofanto, che origina un reticolo idrografico di rilevante estensione, è composto essenzialmente da una coltre di depositi alluvionali, prevalentemente ciottolosi, articolati in una serie di terrazzi che si ergono lateralmente a partire dal fondovalle e verso la foce, dove si sviluppano i sistemi delle zone umide costiere di Margherita di Savoia e Trinitapoli. Il paesaggio storico della foce dell'Ofanto è tuttavia il frutto di una secolare stagione di progetti di bonifica, da quelli borbonici condotti da Afan de Rivera sino a quelli del secondo dopoguerra, portati avanti durante la Riforma fondiaria. Il limite morfologico settentrionale con la pianura del Tavoliere è

sfumato, mentre quello meridionale con il rilievo murgiano è per lo più netto e ripido. La valle vede un insediamento di lunghissimo periodo ed ha rappresentato per lungo tempo un importante asse di collegamento tra la catena appenninica e il mare. La comunicazione fra l'ampio bacino agricolo dei territori lucani di Lavello, Venosa e Melfi e i piccoli porti e le saline è stato valorizzato in epoca storica con un sistema di viabilità secondaria, parallela al corso del fiume, che ricalcava percorsi di età precedente, di rango inferiore tuttavia alle grandi direttrici longitudinali romane, rafforzate successivamente dal percorso transumante organizzato dall'Abruzzo verso il Tavoliere e dalla grande viabilità ottonecentesca. Già in età romana la valle appariva abbondantemente infrastrutturata e organizzata per la produzione agricola, come testimonia l'individuazione di numerosi insediamenti rurali nel basso corso del fiume, orientati alla produzione cerealicola a nord, e a quella vinicola e olivicola a sud, sfruttando la formazione litologica del suolo adatta a quel tipo di coltivazione. Nel complesso tuttavia le vicende e le forme del

paesaggio agrario, strettamente collegate a quelle del Tavoliere meridionale (il "Tavoliere fiscale" della Dogana della mena delle pecore di Foggia), sono state investite da una trasformazione produttiva realizzata a partire dalla metà dell'Ottocento, con la valorizzazione dei territori portata dall'impianto del vigneto e la crescita dell'oliveto anche a nord (la sinistra idrografica) del fiume, caratterizzando paesaggisticamente la valle come un contesto di transizione. La stessa edilizia rurale, in una tipologia masseriale di grande rilevanza patrimoniale, testimonia la costruzione di questo mosaico agrario ad opera dei grandi proprietari terrieri laici ed ecclesiastici.

Sul piano dell'insediamento, l'alta valle presenta caratteri tipici dell'insediamento medievale, con forme d'incastellamento bizantino-normanno, essendo anche quest'area, come il vicino Subappennino, frontiera fra Catepanato e Langobardia; verso il tratto meridionale i confini si fanno più sfumati, la valle entra nel territorio ondulato del Tavoliere e trova nel versante meridionale un confine più certo nel rilievo dell'altopiano murgiano. I centri principali non stanno nel fondovalle, ma sono collocati sui rilievi e micro rilievi vicini. Se dall'altra sponda del fiume, Cerignola testimonia nella classica forma stellare, che arriva al corso d'acqua, l'appartenenza al mondo del Tavoliere dall'altro lato i centri sono situati strategicamente al confine fra i due ambiti. Così le città dell'Ofanto si caratterizzano per essere dei "centri-cerniera" (Spinazzola sul Basentello, Minervino sul Locone e Canosa sull'Ofanto), che, aggrappate all'altopiano, si protendono verso la valle sottostante con un ventaglio di strade più o meno definito, possedendo spesso terreni in queste aree. Si viene così a creare una fascia di coltivi arborati a corona dell'altopiano che, grazie alla morfologia articolata del rilievo, definisce paesaggi di pregio. I borghi rurali costituiscono poi un sistema di polarità secondario a quello dei centri urbani. Essi ancora mantengono fede al loro mandato istitutivo della Riforma Fondiaria, garantendo funzioni di presidio e di supporto al comparto agricolo.



**B1.2 Stato di conservazione delle invariati per ambito (criticità)**

- Le trasformazioni agricole ai fini produttivi di estese superfici prossime ai corsi d'acqua, nonché le opere di regolazione idraulica realizzate senza la necessaria attenzione, hanno contribuito all'alterazione dell'equilibrio tra valorizzazione rurale del territorio e funzionalità ambientale. Il fenomeno è aggravato dalla presenza nelle aree di pertinenza fluviale di attività estrattive e di attività produttive.

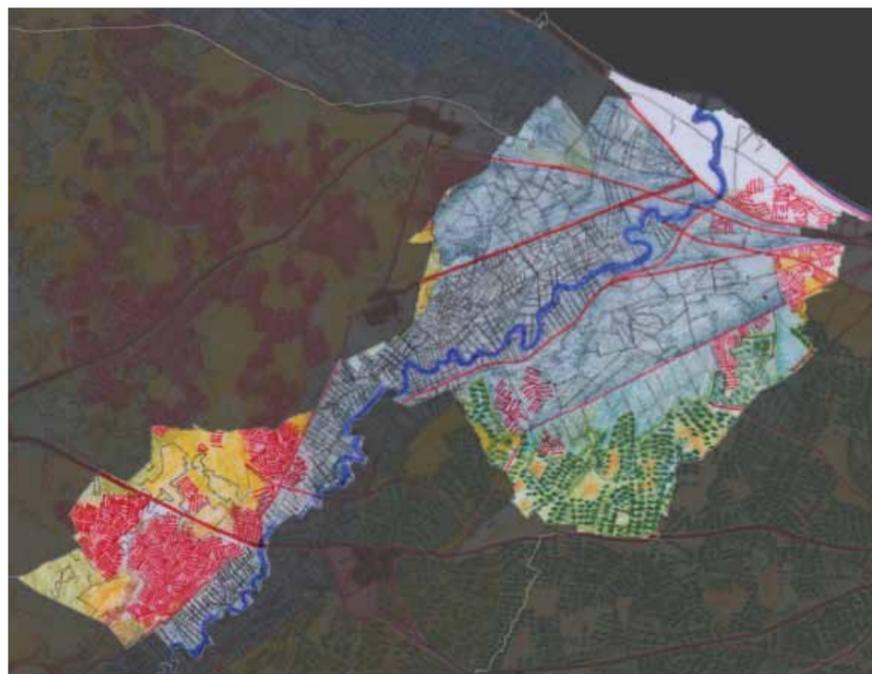
- Il fondamentale ruolo strutturante del fiume Ofanto è minacciato sotto diversi aspetti. La riduzione del trasporto solido del fiume, legata alla realizzazione di numerosi invasi sullo stesso corso altera gli equilibri ambientali nella relazione tra le fasce litoranee e le aree immediatamente retrostanti, ciò che fa conseguire diffusi e considerevoli fenomeni di erosione della costa, soprattutto in corrispondenza della foce fluviale. L'inquinamento delle acque provocato da scarichi civili e industriali, nonché dai fertilizzanti impiegati nelle aree conquistate alla produzione agricola, depaupera la funzione ambientale dell'alveo fluviale. In prossimità della costa le aree di pertinenza fluviale sono aggredite dall'espansione insediativa, realizzata con finalità residenziali e turistiche.

- L'agroecosistema soffre di scarsa diversificazione e di un povero grado di valenza ecologica, con bassa biodiversità e progressiva perdita di varietà colturali. Il mosaico degli spazi rurali della piana soffre di una progressiva frammentazione dovuta alla realizzazione di piattaforme produttive, e del proliferare di pratiche agricole legate all'uso di detrattori visivi (coperture in plastica del vigneto a tendone).

- I presidi insediativi delle masserie poste sui rilievi che costeggiano la valle, legate da relazioni funzionali e visuali al sistema fluviale, soffrono di fenomeni di incuria e di abbandono.

- La trama insediativa della riforma soffre di una profonda alterazione della figura morfologica originaria, conseguente a inspessimenti e densificazioni incongrue, ciò che degrada il ruolo dei borghi come punto di riferimento negli orizzonti visuali.

- I centri costieri e interni si espandono alterando la riconoscibilità delle relazioni tra gli ambienti urbani e il paesaggio circostante.



### B2.1 Individuazione della figura e delle sue invarianti (descrizione strutturale)

Questa figura, come le altre che compongono l'ambito dell'Ofanto, afferisce al morfotipo territoriale n°2 ("Il sistema insediativo ofantino a configurazione parallela"), ovvero un sistema insediativo allineato parallelamente all'asse fluviale, che distribuisce lungo la valle Canosa con i centri minori che risalgono la valle dell'Ofanto verso la Basilicata. Questa figura in particolare non presenta i caratteri di una "valle", poiché il paesaggio è piatto, e a parte le arginature artificiali, il paesaggio del tavoliere cambia in relazione al cambiamento del mosaico agricolo, che lungo l'asta fluviale si infittisce e diviene più "verde", per la presenza delle colture irrigue. Quest'area forma un unico sistema territoriale con Barletta e le aree delle saline di Margherita di Savoia. La forma del fitto sistema di poderi lungo il litorale che da Margherita si estende fino a Barletta, la maglia dei percorsi rurali e delle canalizzazioni esistenti sono elementi di pregio che testimoniano il valore storico e strutturante del paesaggio delle bonifiche. Elemento di spicco del territorio della figura è anche il fitto reticolo di masserie disposte lungo la valle formata dal fiume: le masserie intrattengono uno stretto rapporto con la costa, ed in particolare con le saline di Margherita di Savoia. Il paesaggio storico della foce è "l'esito di una rilevante attività progettuale caratterizzata da un approccio rispettoso delle dinamiche evolutive dei sistemi ambientali". Nel dopoguerra, l'intervento straordinario per il Mezzogiorno con la realizzazione di invasi innesca azioni dirette ed indirette destinate a modificare profondamente il paesaggio della valle ofantina e le dinamiche evolutive dell'ecosistema. L'intero tratto terminale (da Candela alla foce) sarà sistematicamente interessato da interventi di messa in sicurezza idraulica con doppia serie di argini (alveo di magra e di piena) a formare aree golenali, esposte da eventi di piena con un tempo di ritorno nell'ordine di trent'anni. Tutta la stretta fascia costiera che si estende dalla foce del Carapelle a Barletta, è stato storicamente connotato dalla serialità e dalla cadenza ritmica di orti irrigui, a lotto stretto e allungato, denominati "arenili". L'area della foce possiede anche un notevole valore storico e culturale. Degno di tutela e valorizzazione è ad esempio il sistema delle torri di difesa costiere, oltre al vasto repertorio archeolo-

gico presente nell'area. Gli insediamenti presenti in questa figura sono caratterizzati dalla presenza minima del mosaico agricolo periurbano. Il carattere di valle aperta che caratterizza questa parte dell'ambito è elemento di forte connotazione rurale. La bassa valle dell'Ofanto ha confini sfumati, e si ritrovano alcune singolarità alternate a paesaggi rurali in perfetta continuità con gli ambiti contermini. Sempre sul lato più acclive della valle, sotto Canosa, verso la foce, si sviluppa un sistema sopraelevato di masserie storiche (masseria di Boccuta, masseria di Canne, Masseria Poggiofranco), direttamente connesse alla valle da una serie di strade perpendicolari che si innestano sulla strada delle Salinelle (percorso storico di connessione lungo la valle). Una fascia di coltivi arborati si sviluppa a corona dell'altopiano, al di sotto delle masserie, e grazie alla morfologia articolata del rilievo, definisce un paesaggio di pregio. Il paesaggio agricolo è caratterizzato da una fitta trama a vigneti e colture arboree specialistiche (frutteti e oliveti) che si espande dentro la valle e prosegue senza soluzione di continuità fino quasi al mare. Il fiume, completamente attanagliato dal geometrico appoderamento dei coltivi è percepibile solo nella lieve serpentina di vegetazione ripariale che taglia debolmente la piana. La valle fluviale presenta un profilo asimmetrico con un versante più acclive sulla destra idrografica e più dolce e degradante sulla sinistra, dove si affaccia il centro di San Ferdinando di Puglia e si scorgono, in lontananza, Trinitapoli e Margherita. Anche Barletta deve la sua fortuna commerciale che ha attraversato più periodi storici dall'essere una "città-cerniera", appartenente contemporaneamente a più mondi: alla valle, al mare, alla rete policentrica delle città marittime della Terra di Bari, alla Murgia, alla laguna, al Tavoliere. Un sistema di orti costieri dalla fitta trama agricola ortogonale alla costa si sviluppa a ridosso della foce fluviale. Queste aree, coltivate in maniera intensiva, sono inframmezzate da sporadiche forme di vegetazione spontanea, residui esigui delle steppe salate e delle garighe costiere che caratterizzavano il paesaggio della foce prima delle trasformazioni antropiche. Si tratta di un'area caratterizzata dalla forte presenza dell'uomo attestabile non solo dagli orti ma anche da ampie zone edificate in aree sensibili e dalle trasformazioni della morfologia costiera. A ciò si aggiunge l'azione erosiva esercitata dal mare, non controbilanciata dall'apporto di sedimenti da parte del fiume (estrazione di materiali in alveo, invasi artificiali).

A

B

C

Figura 4.1 LA BASSA VALLE DELL'OFANTO

**B2.2 Stato di conservazione dell'invariante e Regola statutaria di riproducibilità dell'Invariante**

**STATO DI CONSERVAZIONE**

L'area della foce si presenta fortemente degradata sia dal punto di vista vegetazionale che geomorfologico, e l'erosione costiera presenta una consistente criticità idrogeologica.

L'eccessiva regimentazione fa perdere quei necessari caratteri di "naturalità" necessari alla leggibilità della struttura ambientale della figura.

Non mancano i rischi di inondazione dell'area di foce connessi al regime marcatamente torrentizio del fiume. Gran parte del suo tratto terminale è stato oggetto di una intensa opera di artificializzazione attraverso la costruzione di "argini" e altre opere di regolazione e sistemazione a diretto detrimento della vegetazione riparia preesistente. Il tentativo di riduzione dei rischi d'inondazione delle aree golenali ha comportato l'occupazione degli stessi suoli per usi agricoli, con l'impianto di orti irrigui e vigneti.

Per quanto resistano vari elementi di naturalità lungo il corso del fiume (vegetazione) il paesaggio rurale è tuttavia alterato nei suoi caratteri tradizionali da un reticolo idraulico fortemente artificializzato da argini e invasi. La presenza di cave nella zona di S.Ferdinando di Puglia risulta essere una delle attività antropiche che più alterano e dequalificano il paesaggio rurale del basso corso dell'Ofanto.

Una forte criticità è il generalizzato abbandono del patrimonio edilizio rurale, tanto delle masserie poste sui rilievi delle propaggini murgiane settentrionali (la sponda destra dell'altro corso dell'Ofanto), tanto nei paesaggi della monocoltura; così masserie, poste, taverne rurali e chiesette si trovano come relitti sopra ad un sistema agricolo di cui non fanno più parte. Si segnala come la monocoltura abbia ricoperto gran parte di quei territori rurali oggetto della riforma agraria.

**REGOLA DI RIPRODUCIBILITÀ**

La riproducibilità dell'invariante è permessa dalla rinaturazione di larghi tratti del fiume, specie nella sua parte terminale. La regola di lungo periodo consiglia di liberare il corso naturale del fiume, spostando più indietro le coltivazioni irrigue.

La riproducibilità dell'invariante è garantita dalla ricostituzione del reticolo idraulico fitto e minuto che ha garantito il corretto funzionamento del sistema idrogeomorfologico nel tempo. La presenza di cave deve essere contrastata, così come la localizzazione di nuove infrastrutture e/o insediamenti in vicinanza della foce e del corso terminale del fiume.

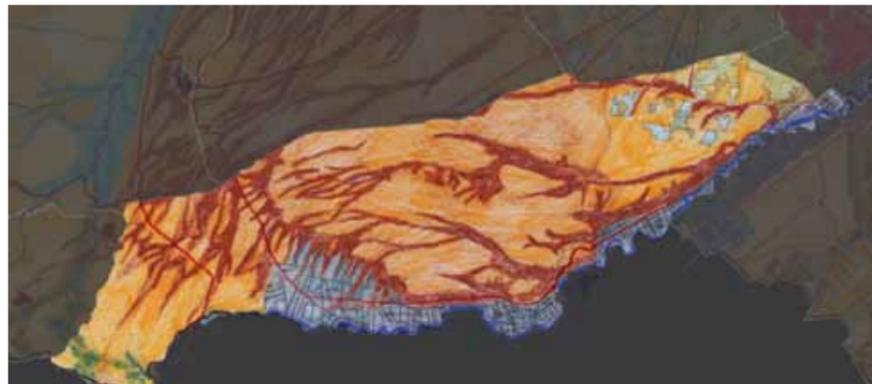
La riproducibilità dell'invariante è garantita dal recupero del complesso rapporto che gli elementi componenti il sistema dell'insediamento rurale intrattenevano con il territorio di riferimento. Occorre contrastare la monocoltura rafforzando l'invariante del mosaico fitto perfluviale, e lasciando una ampia fascia di naturalità necessaria al funzionamento del sistema ecologico ambientale



Figura 4.2 LA MEDIA VALLE DELL'OFANTO

**B2.1 Individuazione della figura e delle sue invarianti (descrizione strutturale)**

Questo tratto del fiume presenta un percorso più meandriforme con ampie aree di naturalità residua perifluviali. Il profilo asimmetrico della valle si inverte, a destra il versante degradante si allontana dal fiume aprendo la valle, mentre a sinistra, il versante acclive e corrugato da calanchi avanza fino a tangere le anse fluviali. Da qui domina la valle l'Acrocoro di Madonna di Ripalta, che rappresenta un riferimento scenografico significativo e un punto panoramico da cui è possibile godere di ampie visuali dall'Appennino al mare. La mole del Vulture segnala a distanza le terre lucane. Il paesaggio agricolo sul piano di campagna passa dal mosaico di alternanza vigneto-frutteto-oliveto a quello della monocoltura cerealicola che invade tutta la piana sulla sinistra idrografica. I villaggi della bonifica immobilizzati nel tempo come il Villaggio Moscatella e le case della riforma agraria, distribuite a filari e in parte abbandonate, attestano una storia recente di politiche di valorizzazione dell'agricoltura e del mondo rurale. Il tratto pugliese più interno dove il fiume segna il confine con la Basilicata perde i caratteri dell'agricoltura intensiva e acquisisce le forme di una naturalità ancora legata alla morfologia del suolo. La valle dell'Ofanto in questo punto si caratterizza per una buona biopermeabilità che si riflette in un paesaggio rurale dove è ancora possibile ritrovare elementi di naturalità, non tanto elementi fisici caratterizzanti la trama agraria, quanto fasce di vegetazione lungo i corsi d'acqua e il reticolo idrografico minore. Qui la struttura rurale è stata fortemente modificata nella stagione della riforma agraria, tra i primi anni del 1800 fino al secondo dopoguerra; i progetti e gli interventi di Afan de Rivera (1834), quelli dalla bonifica integrale dell'Opera Nazionale combattenti, fino ai sistemi irrigui e agli insediamenti compatti e sparsi dei borghi rurali della riforma Fondiaria (1950). Questi ultimi si organizzano lungo un sistema della viabilità che dalla foce fino a Madonna di Ripalta, segue parallelamente il fiume (sia in sinistra che in destra idrografica). Ad alto valore in quanto portatore di molteplici aspetti risulta essere il vigneto che caratterizza la media valle, grossomodo lungo la direttrice Cerignola Canosa, qui il vigneto, presente fin dall'800, si preseta ancora all'interno di un mosaico a cui si alterna il frutteto e l'oliveto e non presenta rilevanti elementi di artificializzazione.



**B2.2 Stato di conservazione dell'invariante e Regola statutaria di riproducibilità dell'Invariante**

**STATO DI CONSERVAZIONE**

Il presidio insediativo del territorio aperto, di lunga durata, soffre delle dinamiche di abbandono, comprese quelle forme fortemente modificate od introdotte dalle strutture della riforma. Avanza la monocoltura, e nell'alveo dell'Ofanto le colture irrigue sono eccessivamente idroesigenti, compromettendo l'equilibrio ambientale e naturalistico della figura.

**REGOLA DI RIPRODUCIBILITÀ**

La riproducibilità dell'invariante è garantita da un giusto presidio insediativo del territorio rurale della media valle, che rioccupi e reinterpreti le strutture della riforma (sistemi di case coloniche, mosaico delle parcellizzazioni, sistemi idrici ecc.);



A  
B  
C

**B2.1 Individuazione della figura e delle sue invarianti (descrizione strutturale)**

La figura è fortemente strutturata attorno al centro di Canosa, che funge da vero e proprio snodo tra l'ambito della Murgia e quello dell'Ofanto, e articola il sistema insediativo lineare parallelo al fiume, che verso spinazzona a sud si dirama e segue il torrente Locone, interessando nel suo sviluppo anche Minervino Murge, elevato sul costone che delimita la valle del Locone (nella figura dell'Alta Murgia).

Il paesaggio è segnato dal torrente Locone e da altri sistemi carsici confluenti come il canale della Piena delle Murge che presentano ambienti naturali caratterizzati da pseudosteppe, pareti sub-verticali colonizzate da vegetazione erbacea, basso arbustiva o talvolta in formazione di macchia mediterranea.

A dominare questo tratto, il centro di Canosa è avamposto del sistema murgiano e città-snodo tra il fiume e le antiche vie di percorrenza transappenniniche dal Tirreno all'Adriatico. Canosa, "città-cerniera" per eccellenza, è situata nel tratto mediano del fiume, vicino al guado principale, su un rilievo da cui domina la valle, inquadrando il Tavoliere, il monte Vulture, il Gargano per arrivare alla costa.

La città, grande centro daunio, deve anche a questa sua collocazione strategica il ruolo preminente che ha avuto fino al Medioevo. Essa è contornata da un mosaico culturale fitto, che sfuma nella generalizzata coltura dell'olivo. Verso sud sud/est, il paesaggio cambia percettibilmente; gli olivi lasciano il posto alla coltura del seminativo estensivo, e le pendici scoscese della Murgia sono ben definite dal centro di Minervino. La valle del torrente Locone si dirama così nella valle del Bradano, seguendo i tracciati delle antiche vie di aggiramento delle Murge e di attraversamento dall'Appennino verso la sponda Ionica.

I centri principali sono collocati sui rilievi e micro rilievi. Una fascia di coltivi arborati è posta a corona dell'altopiano di Canosa, che, grazie alla morfologia articolata del rilievo, definisce paesaggi di pregio.

I borghi rurali di Loconia (Canosa di Puglia), Moschella (Cerignola), Gaudiano (Lavello), Santa Chiara (Trinitapoli) costituiscono poi un sistema di polarità secondario a quello dei centri urbani comunali. Essi ancora mantengono fede al loro mandato istitutivo della Riforma Fondiaria, garantendo quelle funzioni di presidio e di supporto al comparto agricolo ed evitando il dilagare della dispersione insediativa.

I centri si collocano nella Valle con una logica di equidistanza riproponendo il modello del "festone" dei centri di primo rango (Biagio Salvemini), ed occupando un vuoto insediativo in quella porzione di Puglia nella frontiera con la Basilicata.

Già nella loro fondazione i borghi si pongono in grado di assolvere valenze di tipo abitativo stabile con servizi. Ancora oggi queste strutture insediative attorno al fiume sono in grado di sostenere la loro funzione indirizzata a proseguire verso uno sviluppo legato al comparto agricolo della valle.

Oggi il paesaggio agrario della valle, come quello del nord barese ofantino, tiene separati i piccoli centri abitati, mantenendo un modello insediativo di città accentate in un "mare di ulivi e di viti" (Cesare Brandi), tra le due Puglie (la Capitanata e la Terra di Bari).

Nella valle si distende oggi un'agricoltura monofunzionale in grado, visto il ritorno economico, di contrastare di sviluppo ad alto consumo di suolo in aree pianeggianti come quella della Valle (impianti fotovoltaici in aree agricole inclusi); l'agricoltura dimostra ancora talmente robusta da sostenere un modello di sviluppo alternativo e concorrenziale ai modelli spontanei di conurbazione.

**B2.2 Stato di conservazione dell'invariante e Regola statutaria di riproducibilità dell'Invariante****STATO DI CONSERVAZIONE DELL'INVARIANTE**

Il centro di Canosa, che struttura fortemente questa figura, presenta dei segni di indebolimento delle sue frange urbane, con la crescita di tessuti poco omogenei che indeboliscono la forza del mosaico periurbano di orti, vigne, frutteti. Uno degli elementi maggiormente critici è l'indebolimento del sistema del presidio del territorio aperto, che include anche i tanti episodi della riforma agraria. Qui la valle dell'Ofanto è più segnata, e alcune criticità riguardano la funzionalità del sistema di risalita infrastrutturale di lunga durata dell'asse fluviale.

Le colture fortemente specializzate che si sviluppano lungo il fiume tendono a semplificare eccessivamente il mosaico culturale, con effetti paesistici non sempre positivi.

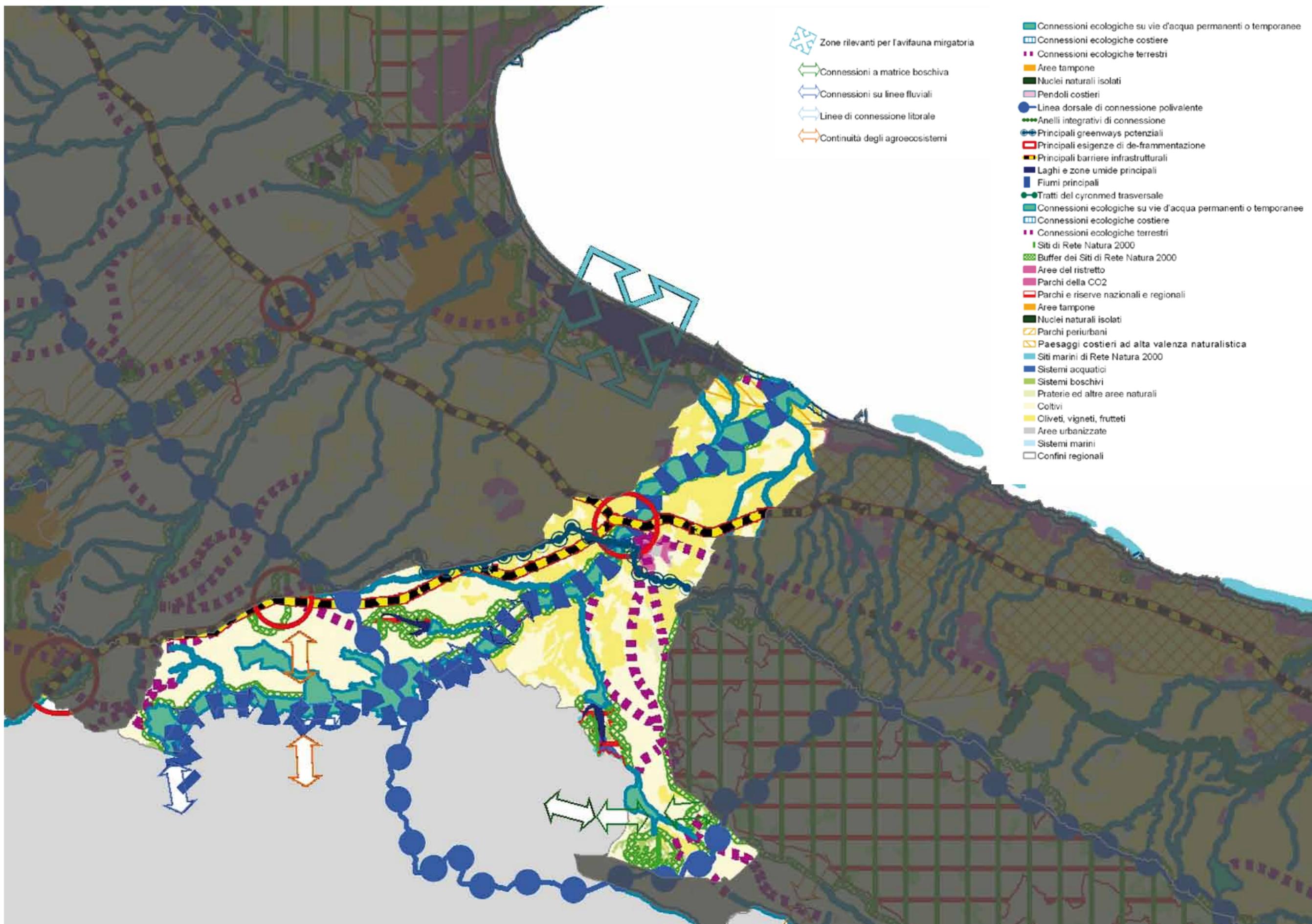
**REGOLA DI RIPRODUCIBILITÀ DELL'INVARIANTE**

La riproducibilità dell'invariante è garantita dalla salvaguardia della riconoscibilità dei caratteri morfotipologici dei centri urbani storici e dai peculiari caratteri che governano le relazioni di lunga durata tra il sistema insediativo e il fiume.

Azioni di riconoscimento e valorizzazione delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali del sistema a configurazione parallela che distribuisce lungo le sponde Canosa con i centri minori risalenti la valle dell'Ofanto;

Progetti di riconnessione paesaggistica fruitiva, tra il fiume Ofanto e la città di Canosa, anche attraverso la valorizzazione del patrimonio storico-monumentale, della cultura materiale e delle opere di bonifica.





- Zone rilevanti per l'avifauna migratoria
- Connessioni a matrice boschiva
- Connessioni su linee fluviali
- Linee di connessione litorale
- Continuità degli agroecosistemi
- Connessioni ecologiche su vie d'acqua permanenti o temporanee
- Connessioni ecologiche costiere
- Connessioni ecologiche terrestri
- Aree tampone
- Nuclei naturali isolati
- Pendoli costieri
- Linea dorsale di connessione polivalente
- Anelli integrativi di connessione
- Principali greenways potenziali
- Principali esigenze di de-frammentazione
- Principali barriere infrastrutturali
- Laghi e zone umide principali
- Fiumi principali
- Tratti del cyronmed trasversale
- Connessioni ecologiche su vie d'acqua permanenti o temporanee
- Connessioni ecologiche costiere
- Connessioni ecologiche terrestri
- Siti di Rete Natura 2000
- Buffer dei Siti di Rete Natura 2000
- Aree del ristretto
- Parchi della CO2
- Parchi e riserve nazionali e regionali
- Aree tampone
- Nuclei naturali isolati
- Parchi periurbani
- Paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica
- Siti marini di Rete Natura 2000
- Sistemi acquatici
- Sistemi boschivi
- Praterie ed altre aree naturali
- Coltivi
- Oliveti, vigneti, frutteti
- Aree urbanizzate
- Sistemi marini
- Confini regionali

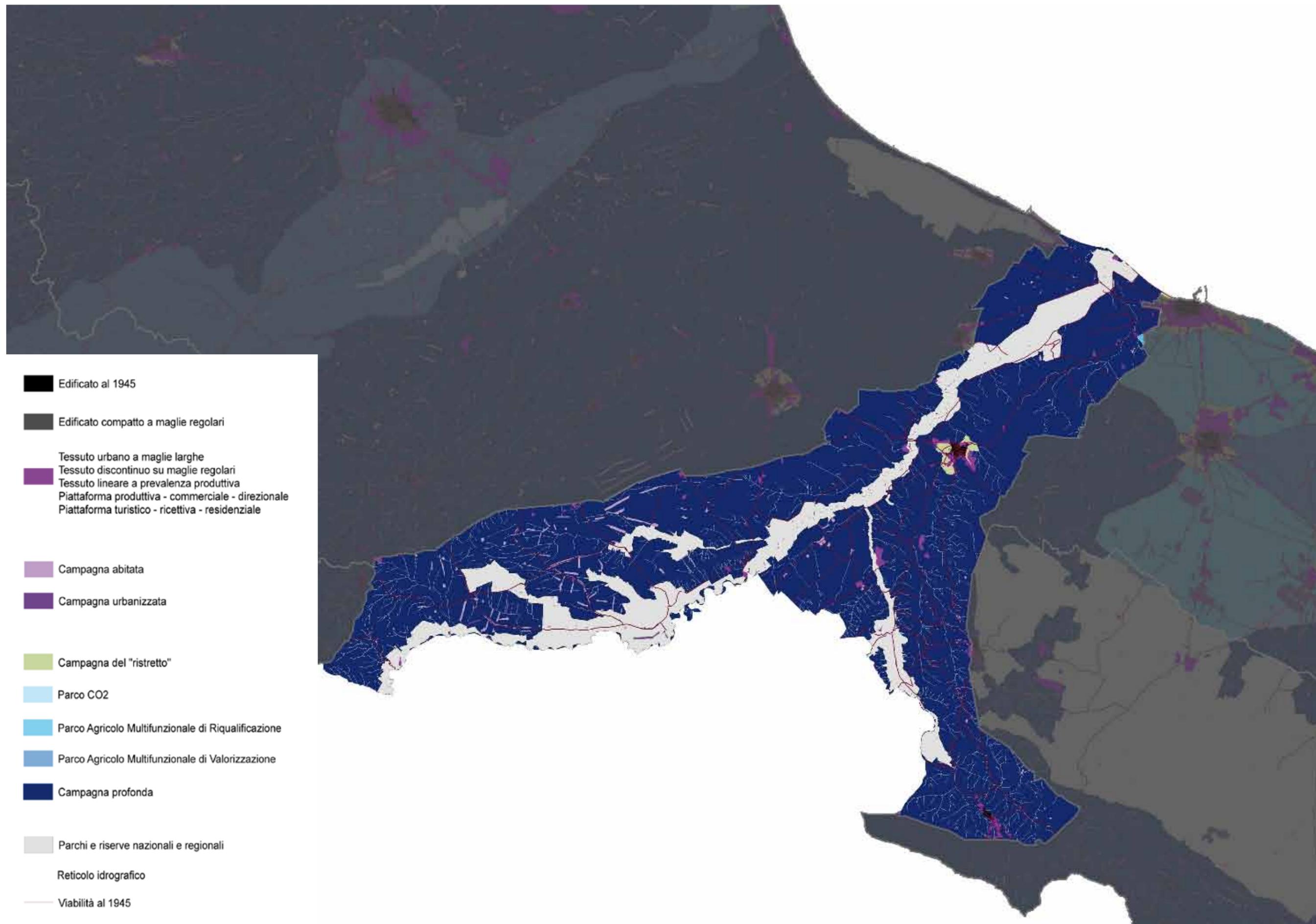
A  
B  
C



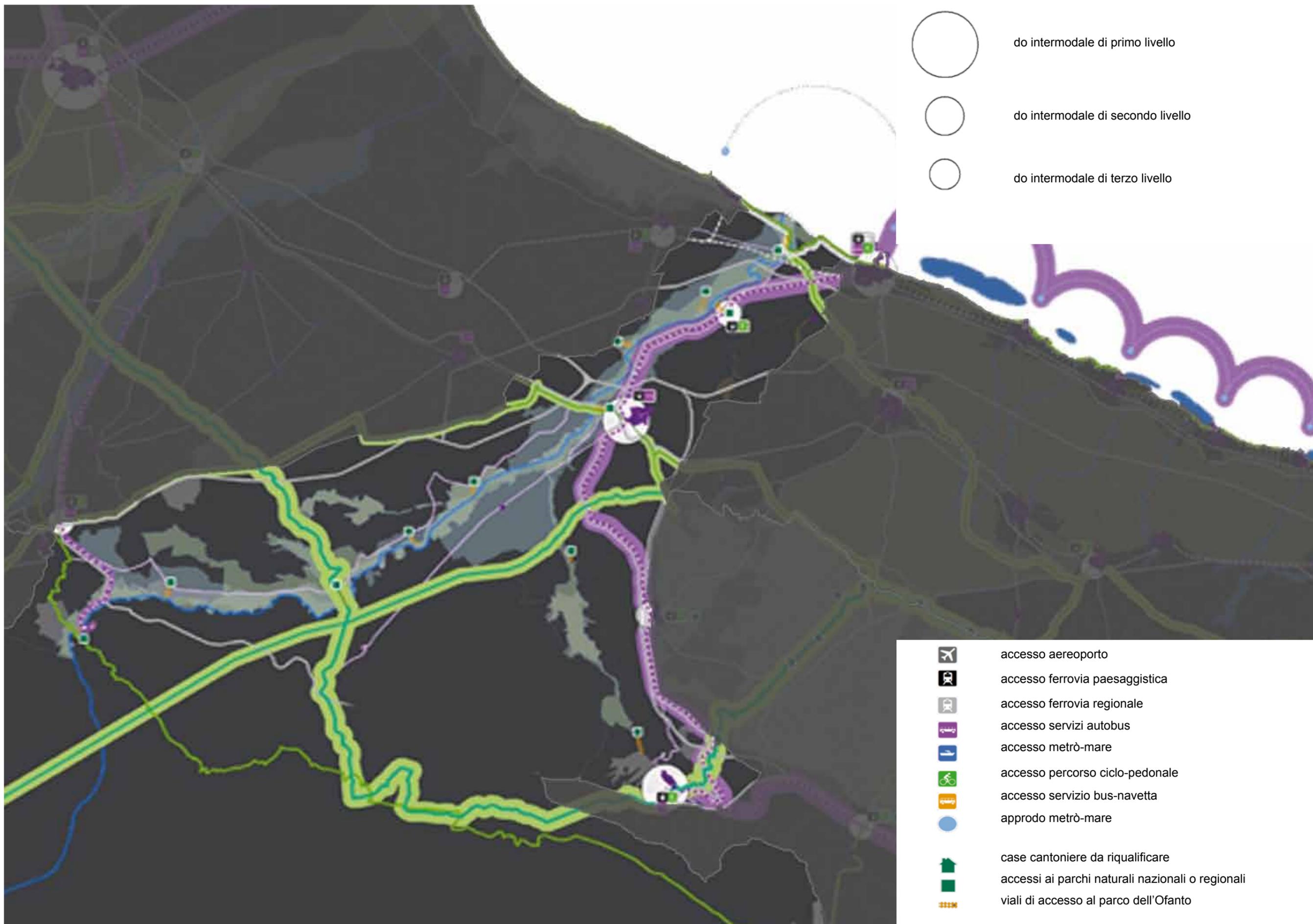
A

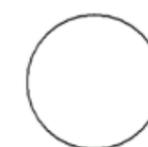
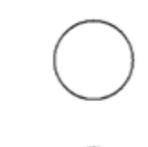
B

C



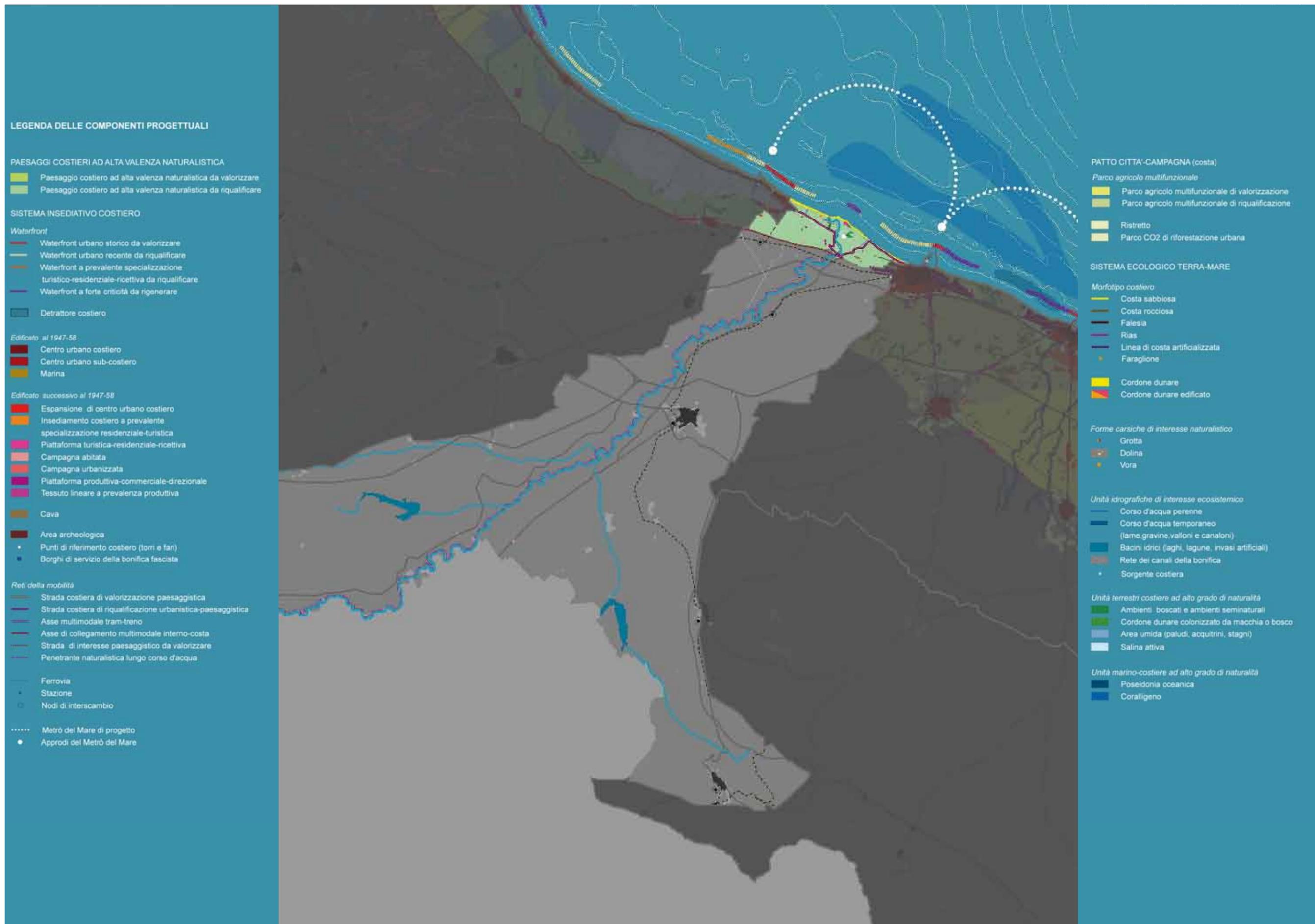
- Edificato al 1945
- Edificato compatto a maglie regolari
- Tessuto urbano a maglie larghe
- Tessuto discontinuo su maglie regolari
- Tessuto lineare a prevalenza produttiva
- Piattaforma produttiva - commerciale - direzionale
- Piattaforma turistico - ricettiva - residenziale
- Campagna abitata
- Campagna urbanizzata
- Campagna del "ristretto"
- Parco CO2
- Parco Agricolo Multifunzionale di Riqualificazione
- Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione
- Campagna profonda
- Parchi e riserve nazionali e regionali
- Reticolo idrografico
- Viabilità al 1945



-  do intermodale di primo livello
-  do intermodale di secondo livello
-  do intermodale di terzo livello

-  accesso aeroporto
-  accesso ferrovia paesaggistica
-  accesso ferrovia regionale
-  accesso servizi autobus
-  accesso metrò-mare
-  accesso percorso ciclo-pedonale
-  accesso servizio bus-navetta
-  approdo metrò-mare
-  case cantoniere da riqualificare
-  accessi ai parchi naturali nazionali o regionali
-  viali di accesso al parco dell'Ofanto

A  
B  
C

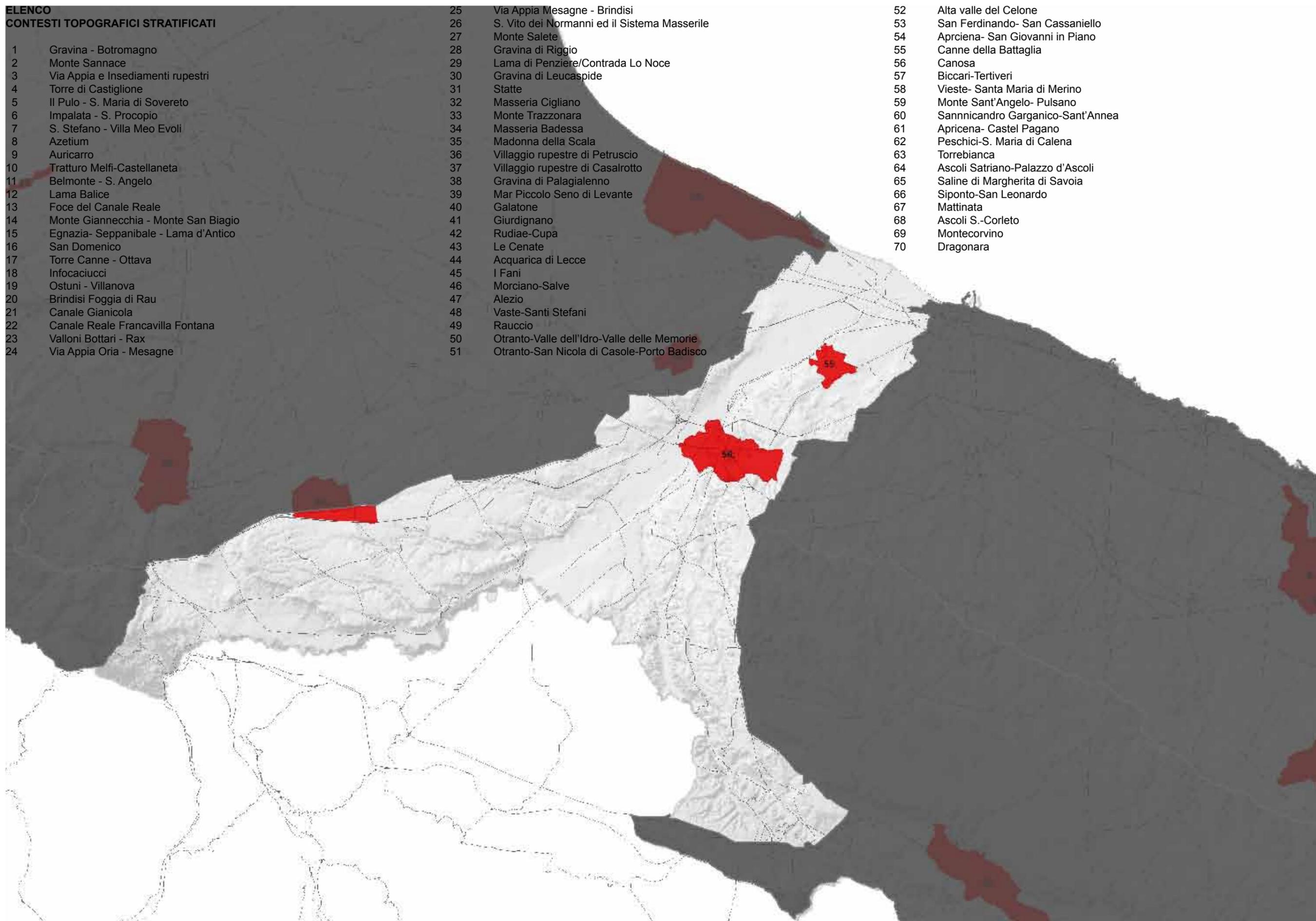


**ELENCO**  
**CONTESTI TOPOGRAFICI STRATIFICATI**

- 1 Gravina - Botromagno
- 2 Monte Sannace
- 3 Via Appia e Insempiamenti rupestri
- 4 Torre di Castiglione
- 5 Il Pulo - S. Maria di Sovereto
- 6 Impalata - S. Procopio
- 7 S. Stefano - Villa Meo Evoli
- 8 Azetium
- 9 Auricarro
- 10 Tratturo Melfi-Castellaneta
- 11 Belmonte - S. Angelo
- 12 Lama Balice
- 13 Foce del Canale Reale
- 14 Monte Giannecchia - Monte San Biagio
- 15 Egnazia- Seppanibale - Lama d'Antico
- 16 San Domenico
- 17 Torre Canne - Ottava
- 18 Infocaciucci
- 19 Ostuni - Villanova
- 20 Brindisi Foggia di Rau
- 21 Canale Gianicola
- 22 Canale Reale Francavilla Fontana
- 23 Valloni Bottari - Rax
- 24 Via Appia Oria - Mesagne

- 25 Via Appia Mesagne - Brindisi
- 26 S. Vito dei Normanni ed il Sistema Masserile
- 27 Monte Salete
- 28 Gravina di Riggio
- 29 Lama di Penziere/Contrada Lo Noce
- 30 Gravina di Leucaspidi
- 31 Statte
- 32 Masseria Cigliano
- 33 Monte Trazzonara
- 34 Masseria Badessa
- 35 Madonna della Scala
- 36 Villaggio rupestre di Petruscio
- 37 Villaggio rupestre di Casalrotto
- 38 Gravina di Palagialenno
- 39 Mar Piccolo Seno di Levante
- 40 Galatone
- 41 Giurdignano
- 42 Rudiae-Cupa
- 43 Le Cenate
- 44 Acquarica di Lecce
- 45 I Fani
- 46 Morciano-Salve
- 47 Alezio
- 48 Vaste-Santi Stefani
- 49 Raucio
- 50 Otranto-Valle dell'Idro-Valle delle Memorie
- 51 Otranto-San Nicola di Casole-Porto Badisco

- 52 Alta valle del Celone
- 53 San Ferdinando- San Cassaniello
- 54 Apricena- San Giovanni in Piano
- 55 Canne della Battaglia
- 56 Canosa
- 57 Biccari-Tertiveri
- 58 Vieste- Santa Maria di Merino
- 59 Monte Sant'Angelo- Pulsano
- 60 Sannicandro Garganico-Sant'Annea
- 61 Apricena- Castel Pagano
- 62 Peschici-S. Maria di Calena
- 63 Torrebianca
- 64 Ascoli Satriano-Palazzo d'Ascoli
- 65 Saline di Margherita di Savoia
- 66 Siponto-San Leonardo
- 67 Mattinata
- 68 Ascoli S.-Corleto
- 69 Montecorvino
- 70 Dragonara



### 1. La Rete Ecologia Regionale

#### Principali Sistemi di Naturalità

-  principale
-  secondario

#### Connessioni ecologiche

-  connessione fluviale-naturale, fluviale-residuale, corso d'acqua episodico
-  connessione costiera
-  connessione terrestre
-  aree tampone
-  nuclei naturali isolati
-  linea dorsale di connessione polivalente
-  principali greenways potenziali
-  elementi di deframmentazione

### 2. Il Patto Città - Campagna

-  edificato al 1945
-  edificato compatto a maglie regolari
- tessuto urbano a maglie larghe
- tessuto discontinuo su maglie regolari
- tessuto lineare a prevalenza produttiva
- piatt. produttiva-commerciale-direzionale
- piatt. turistico-ricettiva-residenziale
-  campagna abitata
-  campagna urbanizzata
-  campagna del "ristretto"
-  parco CO2
-  parco agricolo multifunzionale di riqualificazione
-  parco agricolo multifunzionale di valorizzazione

### 3. Il Sistema Infrastrutturale per la Mobilità Dolce

#### Collegamenti su gomma

-  strade principali
-  strade strutturanti il sistema insediativo (reti di città)
-  strade strutturanti il sistema insediativo di interesse paesaggistico
-  strada costiera di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica
-  strada costiera di riqualificazione paesaggistica
-  strada di progetto prevista dal Piano dei Trasporti

#### Collegamenti ciclo - pedonali

-  percorsi ciclo-pedonali de 'La rete ciclabile del Mediterraneo-Itinerari Pugliesi' (progetto Cyronmed)
-  ciclovie de La Greenway dell'acquedotto pugliese
-  percorsi ciclo-pedonali de La rete dei tratturi
-  connessioni potenziali della viabilità di servizio

#### Collegamenti ferroviari

-  ferrovia regionale
-  ferrovie di valenza paesaggistica
-  tram

#### Collegamenti multimodali interno costa

-  asse multimodale di progetto
-  percorsi lungo lame-gravine e canali
-  percorsi lungo fiumi

#### Collegamenti marittimi

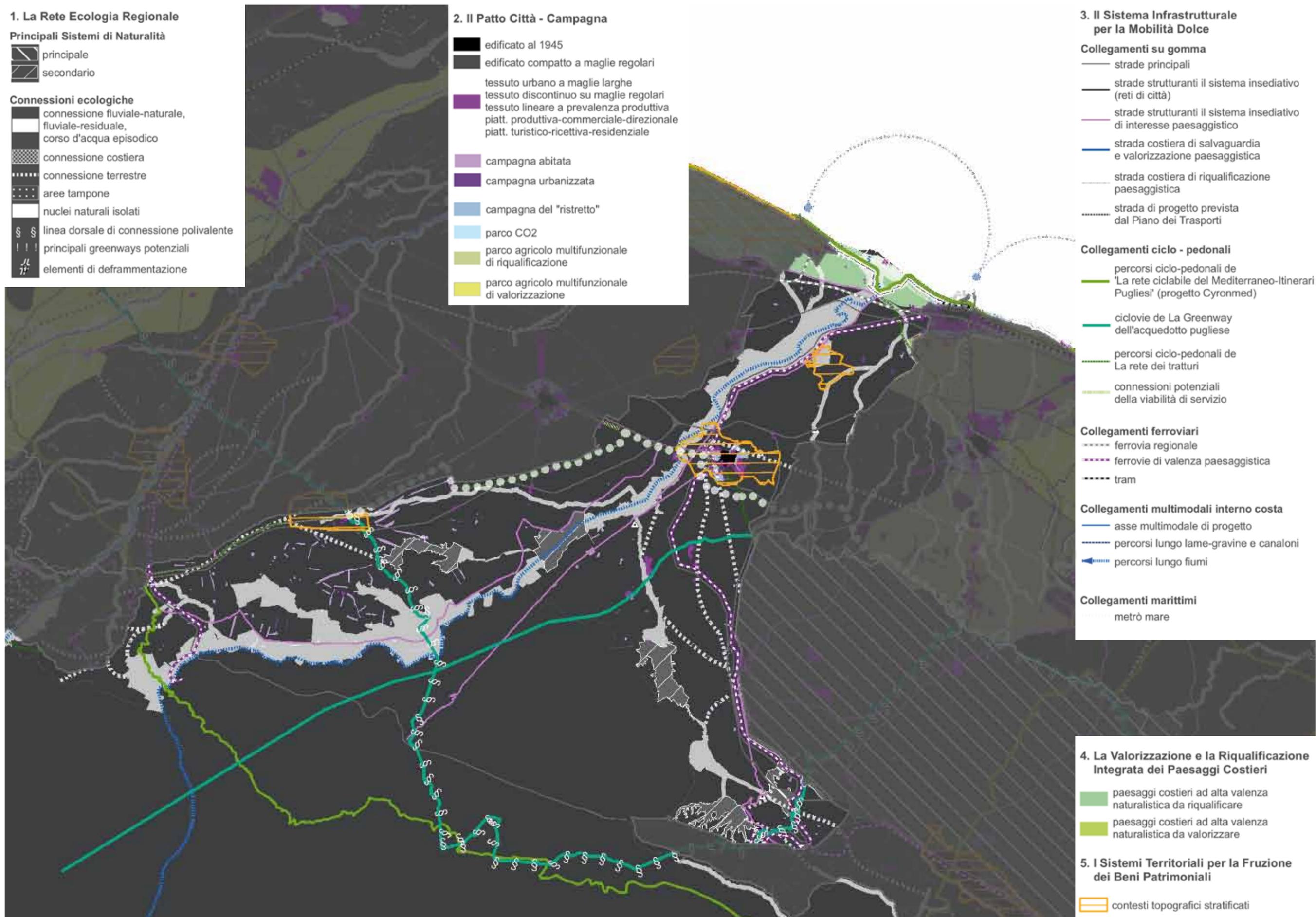
-  metrò mare

### 4. La Valorizzazione e la Riqualificazione Integrata dei Paesaggi Costieri

-  paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da riqualificare
-  paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da valorizzare

### 5. I Sistemi Territoriali per la Fruizione dei Beni Patrimoniali

-  contesti topografici stratificati



Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: azioni e progetti	Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
<b>A.1 Struttura idro-geo-morfologica</b>				
1.1, 1.3	Conservare gli equilibri idrologici dei bacini idrografici, in particolare per quanto attiene al trasporto solido alla foce dei corsi d'acqua, al controllo delle piene e delle esondazioni.	Azioni di riqualificazione idraulica e naturalistica degli alvei dei corsi d'acqua e delle pertinenze fluviali, che limitino gli impatti dovuti ad intersezioni con opere infrastrutturali;  azioni e interventi di difesa idraulica al fine di mitigare la pericolosità da esondazione, con tecniche di ingegneria naturalistica a basso impatto ambientale e paesaggistico nelle aree a maggior pericolosità.	Regione/Lavori Pubblici-PTA AdB-PAI Consorzi di Bonifica Province-PTCP  Regione/Lavori Pubblici-PTA AdB-PAI Consorzi di Bonifica Province-PTCP	3.2.1, Idrogeomorfologia
7.1	Conservare gli elementi percettivi del paesaggio geologico.	Azioni finalizzate al controllo dell'occupazione antropica delle aree di versante in prossimità degli orli di scarpata.	Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.2, La struttura ecosistemica  3.2.13, I paesaggi costieri della puglia
7.7	Valorizzare, ai fini della pubblica fruizione, le aree di significativo valore geomorfologico, quali orli di terrazzi e cigli di sponda fluviale, aree sommitali e rilievi collinari.	Progetti di tutela e protezione degli elementi percettivi rilevanti;  azioni di protezione a carattere anche locale integrando dal punto di vista delle emergenze geomorfologiche la valorizzazione degli assetti naturali.	Province-PTCP Comuni-PUG  Province-PTCP Comuni-PUG	4.2.1, La rete ecologica regionale  4.3.5, Progetto di Corridoio ecologico multifunzionale del fiume Cervaro  6.1, Struttura idrogeomorfologica
1.3, 1.5, A11.6	Riqualificare e individuare nuovi usi per le cave dismesse.	Progetti di risanamento e riutilizzo ecosostenibile di aree estrattive dismesse anche a fini turistici con particolare riferimento al territorio di Apricena;  progetti che esaltino il valore storico/ambientale/sociale delle cave dimesse attraverso la definizione di percorsi tematici di fruizione.	Regione/Ambiente-PRAE Province-PTCP Comuni-PUG  Regione/Ambiente-PRAE Province-PTCP APT Comuni-PUG	
<b>A.2 Struttura ecosistemica ambientale</b>				
2.2, 2.8	Migliorare la qualità ecologica del territorio.	Azioni finalizzate a realizzare la Rete ecologica della biodiversità e per attuare i progetti territoriali la Rete ecologica polivalente.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	3.2.2 La struttura eco sistemica 3.2.3 La valenza ecologica del territorio agro-silvo-pastorale 3.2.11 Le trasformazioni dell'uso del suolo agro-forestale 3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia 4.2.1 La rete ecologica regionale 4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri 4.3.1, Progetto di Corridoio Ecologico multifunzionale del fiume Cervaro 6.2, Struttura ecosistemica ed ambientale

Obiettivi Generali e Specifici delle Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: azioni e progetti	Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
1.3 1.4 , 2.6, 9.1	Conservare e valorizzare le condizioni di naturalità delle aree umide costiere.	Azioni di controllo delle trasformazioni antropiche e degli scarichi nei bacini idrografici sottesi;	Province-PTCP	<p>3.2.2 La struttura eco sistemica</p> <p>3.2.3 La valenza ecologica del territorio agro-silvo-pastorale</p> <p>3.2.11 Le trasformazioni dell'uso del suolo agro-forestale</p> <p>3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia</p> <p>4.2.1 La rete ecologica regionale</p> <p>4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri</p> <p>4.3.1, Progetto di Corridoio Ecologico multifunzionale del fiume Cervaro</p> <p>6.2, Struttura ecosistemica ed ambientale</p>
		azioni di controllo dei processi di erosione costiera con interventi di difesa dal moto ondoso rispettosi degli equilibri sedimentari costieri e dell'ambiente marino in genere;	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
		azioni e progetti idonei ad evitare la desertificazione del territorio per uso di risorse idriche	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG	
		azioni per il contenimento dell'erosione costiera e la difesa e fruizione dei litorali sabbiosi, con tecniche a bassissimo impatto ambientale che non modifichino il regime del trasporto solido litoraneo;	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
		progetti di aree protette e azioni di protezione a carattere locale integrando il principio della valorizzazione degli assetti naturali;	Province-PTCP Comuni-PUG	
		progetto di riqualificazione ambientale, riassetto idrogeologico e ripristino naturalistico del sistema di aree umide costiere della Capitanata e dei paesaggi della bonifica idraulica caratterizzati da alta e media pericolosità di inondazione e rischio di erosione costiera;	Regione/Ambiente Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
		progetti di riqualificazione e interventi ricostruttivi delle aree di pregio paesaggistico;	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
		azioni atte a potenziare la resilienza ecologica dell'ecotone costiero (ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili);	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
azioni atte a potenziare la connessione e la connettività ecologica tra costa ed entroterra.	Province-PTCP Comuni-PUG			

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: azioni e progetti	Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
1.3, 2.3, 2.8	Conservare e ripristinare le condizioni originarie di estensione e naturalità dei corridoi fluviali, con prestazioni multifunzionali.	Progetto di "Corridoio ecologico multifunzionale del Cervaro";	Regione /Ambiente	3.2.2 La struttura eco sistemica 3.2.3 La valenza ecologica del territorio agro-silvo-pastorale 3.2.11 Le trasformazioni dell'uso del suolo agro-forestale
		Azioni di rinaturazione degli alvei dei corsi d'acqua e delle pertinenze fluviali, che organizzino in modo multifunzionale la riqualificazione del corridoio ecologico, la sua funzione idraulica e le funzioni di fruizione della riviera fluviale.	Province-PTCP Comuni-PUG Regione/Ambiente Province-PTCP	
9.1	Riqualificazione e valorizzazione degli habitat delle aree bordiere delle aree umide e delle saline, non interessate da processi produttivi.	Progetti di valorizzazione ambientale delle aree contigue alle saline e aree umide e mitigazione dell'impatto delle infrastrutture e degli insediamenti limitrofi;	Regione/Ambiente Province-PTCP	3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia 4.2.1 La rete ecologica regionale
1.4, 2.1, 2.4, 2.7, 4.1	Tutelare e incrementare le formazioni naturali e seminaturali e gli elementi di diversità biologica ed agronomica.	Azioni volte a limitare l'azione erosiva delle pratiche agrarie attraverso l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione delle superfici a foraggiere permanenti ed a pascolo; promuovere pratiche agroambientali per il controllo dei processi erosivi (inerbimento delle fasce più prossime al reticolo idraulico minore anche nelle grandi estensioni a seminativo)	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri
		azioni tese a migliorare la funzione connettiva ecologica degli spazi rurali attraverso la promozione di pratiche agroambientali per la tutela degli elementi di diversità biologica ed agronomica (colture promiscue ed intercalari, inerbimento degli oliveti);	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	4.3.1, Progetto di Corridoio Ecologico multifunzionale del fiume Cervaro
		azioni atte a migliorare le condizioni di inserimento ambientale e limitare la frammentazione ecologica della rete infrastrutturale;	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	6.2, Struttura ecosistemica ed ambientale
		azioni tese a preservare gli ecosistemi delle aree umide delle marane e dei boschi planiziali con particolare riferimento al Bosco dell'Incoronata.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	
<b>A.3 STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE</b>				
<b>A.3.1 I Paesaggi Rurali</b>				
4.1	Tutelare e valorizzare le specificità dei diversi morfotipi rurali che caratterizzano paesaggisticamente l'ambito.	Azioni e progetti di tutela e valorizzazione dei morfotipi rurali ( elaborato n. 3. 2.7) presenti nell'ambito (1.2, 1.5, 1.7, 1.8, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 4.6, 5.1, 5.2) e trattamento delle criticità rilevate nella sezione A 3.2 della Scheda d'ambito.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG	
1.2, 1.3, , 9.1	Riqualificare i paesaggi storici della bonifica idraulica, valorizzando il sistema di segni e manufatti della cultura idraulica storica.	Azioni finalizzate al restauro delle opere idrauliche storiche impedendo interventi di canalizzazione-artificializzazione del reticolo idrografico.	Province-PTCP Consorzi di Bonifica Comuni-PUG	3.2.3 La valenza ecologica del territorio agro-silvo-pastorale 3.2.7 Le morfotipologie rurali
4.4	Valorizzare e riqualificare il sistema dei poderi della riforma agraria.	Azioni di conservare la riconoscibilità della geometria regolare delle quotizzazioni del mosaico della riforma;	Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.11 Le trasformazioni dell'uso del suolo agro-forestale 3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia
		azioni e progetti di incentivazione di forme innovative di attività turistica (agriturismo e albergo diffuso) finalizzati al recupero del patrimonio edilizio rurale esistente.	Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica APT Comuni-PUG	4.2.1 La rete ecologica regionale
1.2, 4.1	Conservare la matrice rurale tradizionale persistente e i relativi caratteri di funzionalità ecologica.	Azioni finalizzate a impedire opere di canalizzazione e artificializzazione connesse alle pratiche di rinnovamento delle sistemazioni idraulico-agrarie, con particolare riferimento ai mosaici agricoli periurbani residuali intorno a S. Severo e Cerignola;	Province-PTCP Consorzi di Bonifica Comuni-PUG	4.2.2 Il patto città campagna 4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri
		azioni per conservare e valorizzare il reticolo idrografico fitto e poco inciso che caratterizza la fascia occidentale dell'ambito;	Province-PTCP Consorzi di Bonifica Comuni-PUG	4.3.1 Progetto di Corridoio Ecologico multifunzionale del fiume Cervaro
		azioni finalizzate al contenimento delle transizioni colturali verso l'arboricoltura a discapito delle sistemazioni a seminativo.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane
3.4, 4.1	Conservare i caratteri peculiari delle grandi estensioni seminative che caratterizzano il paesaggio rurale della fascia centrale dell'ambito.	Azioni finalizzate al controllo sia della proliferazione di elementi fisici verticali nel mosaico rurale, sia dei caratteri morfologici delle sistemazioni di partizione delle tessere del mosaico rurale.	Province-PTCP Comuni-PUG	4.4.7 Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali
a11. 6	Valorizzare i mosaici agrari contermini alle aree industriali per la loro funzione di mitigazione dell'impatto acustico e visivo.	Azioni e progetti finalizzati a promuovere l'utilizzo produttivo degli spazi incolti in prossimità delle aree industriali, compatibilmente con i parametri di qualità richiesti alle diverse forme di produzione agricola.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG	

A  
B  
C

Obiettivi Generali e Specifici delle Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: azioni e progetti	Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
1.4, 1.5, 4.2, 4.6, 6.8, 6.9	Valorizzare il territorio rurale in chiave economica e produttiva, compatibilmente con i suoi caratteri paesaggistici.	<p>Azioni e progetti per la diversificazione delle attività delle imprese agricole (multifunzionalità);</p> <p>azioni atte a diffondere tecniche razionali per l'uso efficiente e sostenibile delle risorse irrigue;</p> <p>azioni atte a diffondere tecniche di produzione orto-frutticole a basso impatto biologiche ed integrate;</p> <p>azioni di promozione della molteplicità delle cultivar storiche e valorizzazione e tutela della cerealicoltura di qualità.</p>	<p>Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP</p> <p>Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP</p> <p>Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP</p> <p>Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP</p>	<p>3.2.3 La valenza ecologica del territorio agro-silvo-pastorale</p> <p>3.2.7 Le morfotipologie rurali</p> <p>3.2.11 Le trasformazioni dell'uso del suolo agro-forestale</p> <p>3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia</p> <p>4.2.1 La rete ecologica regionale</p> <p>4.2.2 Il patto città campagna</p> <p>4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri</p> <p>4.3.1 Progetto di Corridoio Ecologico multifunzionale del fiume Cervaro</p> <p>4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane</p> <p>4.4.7 Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali</p>
5.3, 5.5	Valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agro ambientali	Progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di Biccari- Tertiveri, Ascoli Satriano-Palazzo d'Ascoli; Ascoli Satriano-Corleto; S.Ferdinando-S.Cassaniello; Saline di Margherita di Savoia; Torre Bianca.	Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica APT	
<b>A3.2 I Paesaggi Urbani</b>				
3.4, 5.6, 5.10, 5.11	Salvaguardare la riconoscibilità morfotipologica dei centri urbani storici e dei morfotipologie territoriali riguardanti le relazioni storiche e paesaggistiche tra il sistema insediativo e il fiume.	<p>Azioni di riconoscimento e valorizzazione delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali del sistema a configurazione parallela che distribuisce lungo le sponde Canosa con i centri minori risalenti la valle dell'Ofanto;</p> <p>Progetti di riconnessione paesaggistica fruitiva, tra il fiume Ofanto e la città di Canosa, anche attraverso la valorizzazione del patrimonio storico-monumentale, della cultura materiale e delle opere di bonifica.</p> <p>Azioni di restauro dei centri storici della riforma come Loconia, in territorio di Canosa, il villaggio la Moschella, in territorio di Cerignola e le case dell'ONC.</p> <p>Azioni finalizzate a ricostruire le relazioni tra l'edilizia rurale sorta sulle sponde del fiume e il fiume stesso, ville, masserie, casini compresi i borghi della bonifica e della riforma fondiaria di Loconia, in territorio di Canosa, e il villaggio la Moschella, in territorio di Cerignola.</p> <p>Azioni volte alla valorizzazione dei paesaggi della riforma nei territori di Cerignola, Ascoli Satriano, Candela attraverso progetti di restauro del tessuto originario e di riqualificazione delle aggiunte, contrastando la proliferazione di edificazioni lineari che trasformano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico della riforma.</p>	<p>Province-PTCP Comuni-PUG</p> <p>Province-PTCP Comuni-PUG</p> <p>Province-PTCP Comuni-PUG</p> <p>Province-PTCP Comuni-PUG</p> <p>Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PIRU</p>	<p>3.2.6 Le morfotipologie territoriali</p> <p>3.2.8 Le morfotipologie urbane</p> <p>3.2.10 Le trasformazioni insediative</p> <p>3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia</p> <p>4.2.2 Il patto città campagna (Parco agricolo delle frazioni storiche di Foggia interposto al corridoio ecologico multifunzionale).</p> <p>4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri</p> <p>4.4.2 Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate</p> <p>4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane</p> <p>4.4.6 linee guida per un regolamento edilizio tipo regionale</p> <p>6.3: Struttura antropica e storico culturale</p>

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: azioni e progetti	Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
4.5, 6.3, 6.4, 6.5	Salvaguardare il carattere di città compatta dei centri urbani, tutelando al tempo stesso il territorio agricolo circostante.	<p>Azioni di contrasto al consumo di suolo e alle edificazioni residenziali extraurbane</p> <p>Progetti di recupero e riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche senza relazioni con il contesto</p> <p>Azioni volte alla conservazione e alla riqualificazione dello spazio agricolo periurbano della città di Canosa.</p> <p>Progetti di densificazione dei margini urbani e di recupero delle frange urbane degradate della città di Canosa, che entrano a diretto contatto con le aree del parco regionale dell'Ofanto.</p>	<p>Province-PTCP Comuni-PUG</p> <p>Province-PTCP Comuni-PUG</p> <p>Province-PTCP Comuni-PUG</p> <p>Province-PTCP Comuni-PUG</p>	3.2.6 Le morfotipologie territoriali
3.1, 3.4, 5.3	Tutelare e salvaguardare le aree archeologiche e il sistema delle antiche "ville" a ridosso del fiume.	Azioni volte a conservare e valorizzare il patrimonio archeologico (Canne della Battaglia, Piano San Giovanni, San Leucio) e monumentale attraverso l'integrazione di tali aree in circuiti fruitivi del territorio.	Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.8 Le morfotipologie urbane 3.2.10 Le trasformazioni insediative
6.7, 9.1, 9.3	Riqualificare gli insediamenti costieri e salvaguardare i caratteri di naturalità nei tratti liberi della costa.	<p>Progetti di recupero edilizio e urbano delle piattaforme turistiche costiere in particolare di Villaggio Fiumara volti ad un innalzamento della qualità edilizia.</p> <p>Progetti di riqualificazione e recupero paesaggistico dei margini urbani degli insediamenti costieri di Margherita di Savoia e Barletta.</p>	<p>Comuni-PUG Comuni-PIRU</p> <p>Comuni-PUG Comuni-PIRU</p>	3. 2.13 I paesaggi costieri della Puglia 4.2.2 Il patto città campagna (Parco agricolo delle frazioni storiche di Foggia interposto al corridoio ecologico multifunzionale).
6.11, 6.12, 9.1, 11a.1-6	Riqualificare o de localizzare le aree produttive degradate.	<p>Progetti di riqualificazione delle aree produttive a livello paesaggistico ecologico, urbanistico edilizio ed energetico, convertibili in APPEA dell'area PIP ad Ovest di Canosa lungo la S.S. 98 e lungo i torrenti Locone e Lampeggiano volti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- considerare la componente paesistica come requisito fondamentale per un progetto di riqualificazione complessiva delle aree produttive;</li> <li>- connettere le aree produttive alle strutture territoriali, ai valori patrimoniali ambientali ed architettonici e al territorio agrario;</li> <li>- definire un nuovo paesaggio antropico ecologicamente ed energeticamente sostenibile (suolo, vegetazione, acqua) per ristabilire una relazione con i cicli ecologici;</li> <li>- promuovere l'integrazione polifunzionale dell'attività produttiva con le attività commerciali, di servizio e culturali;</li> <li>-riqualificare la struttura compositiva dell'impianto, attraverso: la tipologia edilizia, i volumi, la relazione tra spazi aperti ed edificato nelle diverse articolazioni;</li> <li>-innalzare la qualità estetica degli elementi architettonici orientando ecologicamente gli edifici;</li> </ul>	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PIRU Comuni-PIRP	4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri 4.4.2 Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate 4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane 4.4.6 linee guida per un regolamento edilizio tipo regionale
10.4, 10.7, 10.8	Integrare la produzione di energia da impianti eolici alla progettazione paesaggistica	<p>Azioni finalizzate a favorire la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia eolica in aree produttive o prossime ad esse.</p> <p>Progetti di reintegrazione funzionale delle aree interessate da impianti eolici in aree parco a fruizione turistico- didattica nei comuni di Rocchetta Sant'Antonio, Candela, Ascoli Satriano.</p> <p>Progetti di ripristino e sistemazione paesaggistica dei siti in fase di smantellamento degli impianti eolici.</p>	<p>Regione/Ambiente-PEAR Province-PTCP</p> <p>Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica Province-PTCP Comuni-PUG</p> <p>Regione/Ambiente-PEAR Province-PTCP Comuni-PUG</p>	6.3: Struttura antropica e storico culturale

Obiettivi Generali e Specifici delle Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: azioni e progetti	Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
<b>A3.3 I Paesaggi Costieri</b>				
2.6, 9.1, 9.2	Valorizzare le aree costiere a più alto valore paesaggistico ed ambientale del Tavoliere, da destinare alla fruizione pubblica nel rispetto dei valori paesaggistici presenti.	<p>Progetti integrati per le unità costiere di (i) UC 3.1 Il sistema delle aree umide costiere della Capitanata;</p> <p>Azioni per individuare le aree demaniali costiere di più alto valore ambientale e paesaggistico dei comuni costieri di Manfredonia, Zapponeta, Trinitapoli e Margherita di Savoia (comprese quelle attualmente interdette al pubblico), prevedendo la loro valorizzazione ai fini della fruizione pubblica, garantendone l'accessibilità con modalità di spostamento sostenibili.</p>	<p>Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste</p> <p>Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste</p>	<p>3.2.1 Idrogeomorfologia</p> <p>3.2.2 La struttura eco sistemica</p>
5.3, 5.6, 9.2, 9.4	Salvaguardare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici, dei beni culturali e del paesaggio storico costiero del Tavoliere al fine di contrastarne la banalizzazione ed omologazione.	<p>Azioni atte a tutelare e valorizzazione dei caratteri identitari del centro storico di Margherita di Savoia attraverso progetti di valorizzazione e la riqualificazione dei waterfront;</p> <p>progetto di valorizzazione turistica del patrimonio di archeologia industriale presente nel complesso delle Saline di Margherita di Savoia (i bacini, le vasche delle saline, le idrovore vanvitelliane, le torri elettriche, i nastri trasportatori e le industrie di lavorazione, gli argini pedonali delle vasche, la Torre Saline con relativo museo), prevedendo anche la progettazione di un itinerario territoriale che colleghi il centro storico con i luoghi legati storicamente all'impianto (Terme di Margherita, borgo di Trinitapoli);</p> <p>progetti di restauro, tutela attiva e valorizzazione delle testimonianze della cultura idraulica costiera antecedente e posteriore alla fase delle bonifiche idrauliche del Tavoliere e loro integrazione in un itinerario regionale sui paesaggi dell'acqua costieri (testimonianze delle antiche tecniche di pesca e acquacoltura, sciali, casini per la pesca e la caccia, manufatti della bonifica idraulica);</p> <p>progetti di recupero e valorizzazione ad uso pubblico delle torri di difesa costiere, comprensive dei loro spazi aperti di pertinenza, come punti di riferimento territoriali, centri culturali/centri d'informazione e fruizione del paesaggio costiero;</p> <p>azioni per integrare il progetto di riqualificazione naturalistica della costa del Tavoliere in un più vasto; progetti e programmi di valorizzazione turistico-culturale del sistema territoriale Margherita di Savoia-Foce Ofanto-Barletta.</p>	<p>Comuni-PUG Cumuni-PIRU</p> <p>Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste Cumuni-PIRU</p> <p>Province-PTCP Comuni-PUG</p> <p>Province-PTCP Comuni-PUG</p> <p>Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste Cumuni-PIRU</p>	<p>3.2.13 I paesaggi costieri della puglia</p> <p>4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri</p> <p>6.3 Struttura antropica e storico culturale</p> <p>Allegato 4, progetto Hospitis sull'Ospitalità diffusa</p>

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: azioni e progetti	Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
1.6, 9.4, 9.6	Riqualificare gli insediamenti costieri della costa garganica a prevalente specializzazione turistico-balneare.	<p>Progetti di riqualificazione ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e delle piattaforme residenziali-turistico-ricettive della costa del Tavoliere (con particolare riferimento alle zone di Sciale di Lauro, Sciale degli Zingari, Scalo dei Saraceni e Orno);</p> <p>progetti di riqualificazione urbanistica e paesaggistica degli insediamenti turistici di recente formazione e a basso grado di strutturazione urbana, prevedendo la creazione di sistemi continui di spazi verdi, spazi e attrezzature per il tempo libero e lo sport, includendo nel sistema aree di naturalità preesistenti e lembi del paesaggio rurale intercluso e prevedendo l'impianto di specie autoctone mediterranee e l'impiego di materiali ecocompatibili;</p>	<p>Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PIRU</p> <p>Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PIRU</p>	<p>3.2.1 Idrogeomorfologia</p> <p>3.2.2 La struttura eco sistemica</p> <p>3.2.13 I paesaggi costieri della puglia</p>
1.6, 9.6	Riqualificare in termini paesaggistici la viabilità costiera.	<p>Progetto di riqualificazione paesaggistica della Strada Statale costiera delle Saline attraverso: i) interventi di riqualificazione dei margini e dell'intorno; ii) impianto di nuove alberature e siepi; iii) nuova segnaletica e cartellonistica sul patrimonio; iv) opere di mitigazione dei detrattori; v) interventi di regolamentazione delle aree di sosta e degli accessi agli insediamenti turistici di recente formazione, alle spiagge, agli orti urbani costieri e alle aree naturalistiche di pregio; vi) opere di deframmentazione ecologica nei punti di maggiore ostacolo al movimento della fauna;</p> <p>progetti di riorganizzazione del sistema di mobilità di Siponto e Margherita di Savoia, con specifici piani di gestione sostenibile della mobilità e politiche di mobility management che prevedano una serie di interventi integrati.</p>	<p>Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste</p> <p>Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM</p>	<p>4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri</p> <p>6.3 Struttura antropica e storico culturale</p> <p>Allegato 4, progetto Hospitis sull'Ospitalità diffusa</p>
8.8, 9.5, 9.6, b11.7, b11.10	Valorizzare sinergicamente il patrimonio della costa e quello dell'entroterra del Tavoliere al fine di integrare il turismo balneare con gli altri segmenti turistici (rurale, storico-culturale, enogastronomico, naturalistico), destagionalizzare i flussi turistici e decomprimere il sistema ambientale costiero.	<p>Azioni per la promozione di alberghi diffusi attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale sub-costiero (masserie e sistemi di poderi della Riforma Agraria);</p> <p>progetto di valorizzazione paesaggistica della viabilità minore storica di connessione tra costa ed immediato entroterra al fine di ricostruire le relazioni storiche tra le aree costiere e il patrimonio rurale sub-costiero (anche ai fini dell'incremento del patrimonio ricettivo turistico a servizio della costa).</p>	<p>Province-PTCP Comuni-PUG</p> <p>Province-PTCP Comuni-PUG</p>	
9.6	Riqualificazione paesaggistica e rinaturalizzazione dei paesaggi degradati riducendo la pressione insediativa sugli ecosistemi costieri del Tavoliere.	Progetti di rigenerazione urbana dei tessuti residenziali costieri a prevalente specializzazione residenziale-turistica presenti nelle zone di Ippocampo e Foggiamare, prevedendo l'abbattimento degli abusi edilizi, la delocalizzazione di edifici, infrastrutture e manufatti attraverso progetti di arretramento, accorpamento, densificazione;	Comuni-PUG Comuni-PIRU	<p>3.2.1 Idrogeomorfologia</p> <p>3.2.2 La struttura eco sistemica</p> <p>3.2.13 I paesaggi costieri della puglia</p>
9.4	Migliorare la qualità ecologica e paesaggistica delle marine a prevalente specializzazione turistico-balneare.	<p>azioni per ridurre l'impatto ambientale e paesaggistico delle attrezzature e dei servizi per la balneazione presenti entro i 300 metri della costa;</p> <p>azioni per l'arretramento delle superfici a parcheggio realizzate all'interno della fascia costiera dei 300 m e ripiantumazione del sito attraverso l'uso di essenze locali mediterranee;</p> <p>azioni per inibire e ridurre gli spazi aperti impermeabilizzati all'interno della fascia costiera dei 300 m;</p> <p>progetti di attrezzature per la balneazione a impatto zero (autosufficienza energetica, chiusura del ciclo dell'acqua attraverso raccolta e riuso, uso di materiali ecocompatibili non invasivi).</p>	<p>Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste</p> <p>Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste</p> <p>Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste</p> <p>Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste</p>	<p>4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri</p> <p>6.3 Struttura antropica e storico culturale</p> <p>Allegato 4, progetto Hospitis sull'Ospitalità diffusa</p>

Obiettivi Generali e Specifici delle Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: azioni e progetti	Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
<b>A3.4 Struttura percettiva e Valori della Visibilità</b>				
7.1, 7.5	Salvaguardare e valorizzare gli orizzonti visivi espressivi dell'identità regionale e delle identità locali.	<p>Azioni e progetti per la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali tra i grandi orizzonti regionali, gli orizzonti visivi persistenti e i fulcri visivi antropici e naturali, definendo le misure più opportune per assicurare il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>(i) I gli orizzonti visivi persistenti del sistema dei versanti delle serre: scarpata di Lucera e di Ascoli Satriano;</li> <li>(ii) i fulcri visivi antropici che dominano la piana del Tavoliere: centri storici di Lucera, Troia, Ascoli Satriano;</li> <li>(iii) i i fulcri visivi antropici nel territorio di pianura: i campanili, le torri e le cupole;</li> <li>(iv) i contesti visuali nel quale sono inseriti i beni paesaggistici e i CTS dell'ambito: Appricena - Castel Pagano, Apricena – San Giovanni in Piano, Ascoli Satriano-Corleto, Ascoli Satriano-Palazzo d'Ascoli, Biccari – Tertiveri Dragonara, Montecorvino, Saline di Margerita di Savoia, San Ferdinando- San Cassaniello, Siponto-San Leonardo, Torrebianca;</li> </ul> <p>azioni di controllo dell'impatto visivo dei parchi eolici finalizzate a favorire la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia eolica in aree produttive o prossime ad esse e comunque in aree con basso grado di esposizione visuale.</p> <p>azioni di mitigazione dell'impatto paesaggistico delle maggiori aree industriali presenti nell'ambito, con particolare riferimento alle zone ASI di Incoronata, San Severo, Cerignola con l'interporto e Foggia con le sue zone produttive e l'aeroporto) e all'edificazione produttiva di tipo lineare (lungo S.S. 89 Foggia – Manfredonia, S.S. 17 Foggia-Lucera, S.S. 160 da Lucera-Troia, S.S. 546 Foggia-Troia; S.S. 160 S. Severo-Lucera, Foggia- Cerignola, S.S. 16 e Foggia-San Severo).</p>	Province-PTCP Comuni-PUG  Regione/Assetto Territorio-PEAR Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PRIE  Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PIRU	3.2.4 La struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione  3.2.12 La struttura percettiva e della visibilità  3.3.1 I paesaggi della Puglia  4.2.5 I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali 4.2.3 Il sistema infrastrutturale della mobilità dolce  4.4.1 Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile  4.4.5, Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture
5.8 , 7.2	Salvaguardare e valorizzare i belvedere nei centri storici, nei luoghi storici e sui rilievi.	Azioni e progetti per la salvaguardia delle condizioni di visibilità dei belvedere e per il miglioramento delle loro condizioni di accessibilità attraverso mezzi di trasporto pubblico. Azioni di promozione finalizzate all'inserimento di questi luoghi nei circuiti degli itinerari culturali o naturalistici regionali o locali. Con particolare riferimento ai belvedere dei centri di Lucera, Troia, Ascoli Satriano e id quelli in corrispondenza dei beni antropici in posizione cacuminale (Castello di Dragonara).	Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica Province-PTCP APT Comuni-PUG	3.2.4 La struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione  3.2.12 La struttura percettiva e della visibilità  3.3.1 I paesaggi della Puglia
5.9, 7.3,	Salvaguardare e valorizzare le strade panoramiche e di interesse paesistico-ambientale.	Azioni per la riqualificazione dei margini delle infrastrutture, attraverso la definizione di adeguate fasce di rispetto a tutela della riconoscibilità delle relazioni visive tra strada e contesto, prevedendo la eventuale rilocalizzazione e la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi o la mitigazione di impatti irreversibili (impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche), la definizione dei criteri e delle modalità realizzative per le aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico.	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG	3.3.1 I paesaggi della Puglia  4.2.5 I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali 4.2.3 Il sistema infrastrutturale della mobilità dolce  4.4.1 Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile
5.8, 7.4, b11. 4	Salvaguardare e valorizzare i viali storici d'accesso alle città, degli ingressi e dei fronti urbani.	Azioni e progetti per la riqualificazione dei viali storici di accesso alle città, ripristinando le condizioni originarie di continuità visiva e valorizzando gli assi visuali di pregio caratterizzati dalla presenza di fughe prospettiche frontali di rilevanza simbolica, elementi di quinta edificati o vegetali di pregio.	Comuni-PUG Comuni-PIRP Comuni-PIRU	4.4.5, Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Normativa d'uso: azioni e progetti	Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
<b>A3.5 Infrastrutture per la fruizione dei Paesaggi</b>				
3.4, 5.9, 7.3	Salvaguardare e valorizzare la natura strutturante del reticolo stradale che definisce le morfotipologie territoriali del Tavoliere (il sistema della pentapoli, il sistema a ventaglio, il sistema delle marane, il sistema lineare delle saline).	Azioni di contrasto ad interventi che alterino il disegno territoriale delle morfotipologie (come ad esempio progetti di nuove strade che tagliano la struttura viaria persistente).	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.6 Morfotipologie territoriali 3.2.12 La struttura percettiva delle visibilità 4.2.3 Il sistema infrastrutturale della mobilità dolce
		Azioni per il ripristino delle condizioni di leggibilità dei rapporti tra le infrastrutture viarie e il territorio aperto, prevedendo interventi che assicurino la riconoscibilità delle morfotipologie territoriali.	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG	4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri 4.2.5 I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali
		Azioni di tutela e valorizzazione dei percorsi minori percorsi esistenti: tratturi, ferrovie dismesse, strade di servizio, linee di adduzione dell'acquedotto pugliese, con particolare riferimento alla rete dei tratturi che collegano il tavoliere al Subappennino e alla zona umida costiera orientale (Pescasseroli-Candela, tratturello Foggia-Camporeale, Lucera-Castel di Sangro) e alla viabilità di servizio dell'acquedotto nel tratto Torre Maggiore-Ofanto;	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piano Comunale dei Tratturi	4.3.5 Progetto di corridoio ecologico Multifunzionale del Cervaro 4.4.5, Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture 6.3 Struttura Antropica e storico culturale Allegato 5 Il progetto di guida turistica per il paesaggio

